Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 23 Dicembre 1929 - Anno VIII — GIORNO — Num. 305

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Italia e Francia

di fronte al problema navale

Parigi, 23, mattina.

Il testo della nota italiana sul disarmo navale, consegnata sabato mattina a Briand dal nostro Ambasciatore conte Manzoni, non è ancora conosciuto, ma sulle indicazioni che ne hanno fornito i giornali italiani, qui si comincia a commentarla e a prendere posizione.

La nota del « Temps »

Il *Temps* scrive:

« La nota del Governo italiano sarebbe conciliante, crediamo, non soltanto per il tono, ma anche su punti precisi, nel senso che lascierebbe la porta socchiusa a un accordo su molti aspetti tecnici del problema. Ma non si ignora che l'idea della parità navale con la Francia prevale sempre per intero a Roma, ove si ritiene che l'Italia deve reclamare per essa la facoltà di disporre di una flotta uguale a quella di qualsiasi altra Potenza continentale. La Francia non contesta affatto agli altri il diritto che essa rivendica per se stessa, cioè di avere una flotta che risponda a tutti i bisogni reali della propria sicurezza. Essa non intende affatto di ostacolare gli sforzi degli altri, quando essa consideri come assicurata la propria difesa. Ma quello che l'Italia vorrebbe soprattutto è, a quanto sembra, una affermazione pubblica in suo favore del principio della eguaglianza navale, anche se questa eguaglianza dovesse rimanere puramente teorica, non tradursi mai nella realtà dei fatti. Dal punto di vista fascista è questione di sentimento e di prestigio nazionale, che è abbastanza difficile dissipare, ponendosi sul terreno della politica internazionale e su quello del regolamento tecnico della limitazione degli armamenti. L'essenziale è che si possa constatare che su molti punti Francia e Italia possono essere d'accordo alla Conferenza di Londra, e che, per di più, le conversazioni fra Parigi e Roma continuano in una atmosfera cordiale, diversa da quella che certe polemiche della stampa estera tendevano a creare fra le due Nazioni latine ».

Da parte sua Jullien, sul *Petit Parisien*, osserva che se i punti essenziali della nota italiana sono quali i giornali d'Italia li hanno denunciati, si deve riconoscere che, mantenute sul terreno puramente tecnico, le conversazioni fra Roma e Parigi avrebbero poca probabilità di riuscire. E continua:

Le due parità

« La parità, « dal basso » in particolare quale la concepisce il Governo italiano, non può essere ammessa da noi. Quando si invoca per reclamare la parità quella anglo-americana, alla quale MacDonald ha sottoscritto, si gioca sulle parole. Malgrado le apparenze, non vi è nessun rapporto fra i due casi. Se il capo del Gabinetto laburista — in completo accordo, del resto, ne siamo persuasi, con l'Ammiragliato — ha per la prima volta nella storia britannica accettato questo specie di livellamento fra la totalità delle forze navali inglesi e quelle americane, anzitutto perchè la Gran Bretagna possiede attualmente una flotta adeguata ai propri bisogni e poi per mettere fine alla corsa non solo piena di pericoli, ma che rischia di divenire rovinosa per essa, dati i mezzi finanziari illimitati degli Stati Uniti. Valeva dunque meglio intendersi e spartire questa superiorità sui mari, piuttosto che prolungare una rivalità pericolosa. Un laburista lo comprese, ma quello che ha accettato è la parità « dall'alto ».

« Ma fra l'Italia e la Francia la situazione è diversa. Quando la nostra vicina si dichiara pronta ad accettare come limite per i suoi armamenti navali la cifra più bassa, purchè non sia oltrepassata da nessun'altra Potenza continentale europea, la parità apparente che essa reclama in tal modo metterebbe in realtà il nostro Paese in una posizione di incontestabile inferiorità. Mentre l'Italia avrebbe la totalità delle forze nel Mediterraneo, la Francia, con le sue coste bagnate da tre mari, dovrebbe per assicurare la sua difesa, disseminare le proprie forze. Non possiamo perdere di vista che la Germania sta ricostruendo la propria flotta, che costruisce, come l'autorizza il Trattato di Versailles, degli incrociatori di 10 mila tonnellate al massimo, come per il famoso *Ersatz Preussen*, sul quale è riuscita a montare cannoni da 280 millimetri. In questo vi è per l'avvenire una minaccia di cui noi dobbiamo tener conto, in quantochè il Reich può costruire 6 corazzate di questi formidabili bastimenti di linea. E' un pericolo questo che l'Italia non ha da prendere in considerazione. Essa non ha neppure, come nel nostro caso, un impero coloniale disseminato in tutte le parti del mondo, non ha comunicazioni da proteggere, dei trasporti di truppe indispensabili da assicurare. In una parola, i nostri bisogni sono considerevolmente superiori ai suoi. Le nostre forze navali attuali sono già insufficienti per farvi fronte. Come potremmo in tali condizioni accettare altra parità di quella alla quale l'on. MacDonald ha sottoscritto, cioè una « parità dall'alto » a la cui cifra di liberarebbe da ogni inquietudine? Questa cifra, d'altra parte, non è un mistero per nessuno: sono 800 mila tonnellate del nostro ordinamento navale, che il Parlamento ha approvato e di cui ogni anno approva una parte di spesa. L'Italia può o vuole fare lo sforzo necessario per raggiungere questa cifra? Libera di farlo. Come lo lascia comprendere il nostro memoriale, noi non ci ispiriamo che ai nostri bisogni. E' ovvio aggiungere che in queste 800 mila tonnellate sono comprese le 175 mila tonnellate di bastimenti di linea, che il Trattato di Washington ci ha concesso, nonchè i nostri sottomarini attualmente in servizio o in costruzione, di cui non sembra più che l'esistenza sia minacciata ».

La Locarno mediterranea

Su quali basi si potrebbe allora stabilire un accordo? Sulla base della quarta idea generale contenuta nel « memorandum » francese di cui sabato vi abbiamo dato comunicazione: l'eventualità di una combinazione di ordine politico, che, aumentando le garanzie generali di sicurezza, desiderate dalla Francia, modificherebbe i dati del problema. Conclude infatti Jullien:

« Sono delle preoccupazioni identiche a quelle che nel 1922 fecero elaborare il famoso accordo del Pacifico, grazie al quale vennero risolte le ultime difficoltà della Conferenza navale di Washington, cioè una intesa dello stesso genere per il Mediterraneo, intesa cui dovrebbe partecipare colla Francia e l'Italia, una Nazione che non è stata invitata a Londra, ma il cui posto come potenza navale mediterranea sarebbe fondatamente segnato in una tale combinazione, vogliamo parlare della Spagna, cui si penserebbe a ricorrere, occorrendo, per vincere gli ultimi ostacoli e assicurare il successo della Conferenza navale del prossimo gennaio ».

L'idea di questa Locarno mediterranea è stata patrocinata anche dall'« Intransigeant », il quale la considera un'idea feconda, alla quale l'Italia sarebbe pronta a prestare la migliore attenzione e buona volontà.

Ottimismo inglese sui risultati finali della Conferenza

Londra, 23 notte.

Ottimistici presagi editoriali sull'esito della Conferenza navale di Londra si leggono nell'« Observer » e nel « Sunday Times ». — Entrambi i giornali riconoscono che non mancheranno difficoltà; i problemi sul tappeto non sono facili. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno virtualmente risolto nei riguardi delle proprie Marine la questione della parità; non così la Francia e l'Italia. Inoltre persistono divergenze in merito ai subacquei ed un elemento complicatore potrebbe consistere nella flotta di incrociatori da 10 mila tonnellate che la Germania si propone di costruire. Tuttavia i due organi preannunciano il successo finale od almeno considerano immancabile un certo grado di successo, la cui misura non potrà emergere che a tempo debito. Il vaticinio si fonda sul concetto che le cinque grandi Potenze, sulla traccia dell'iniziativa anglo-americana, si sono vincolate in anticipo a sostenere l'idea della limitazioni navali, senza contare che hanno aderito altresì al patto Kellog, epperò anche ai suoi corollari pratici.

Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » per altro ritiene che la diffidenza e lo sfavore della Francia verso la Conferenza potranno creare complicazioni serie. Egli gradirebbe che l'Inghilterra si affrettasse a prendere in proposito una posizione chiara e netta. E scrive:

« L'adozione da parte della Francia di un'attitudine così rigida alla vigilia della Conferenza non potrà a meno di essere fonte di imbarazzi. Il Giappone, come si può desumere da colloqui recentemente avvenuti a Washington, ha espresso le sue richieste munite con notevole precisione. Gli Stati Uniti e l'Italia hanno chiarito a loro volta la rispettiva posizione, benchè in termini più generali. Solo il Governo inglese ha lasciato vago ed indefinito il proprio punto di vista. A sostegno di questa elasticità si fa notare che una attitudine ben definita non dovrebbe essere assunta da alcuna delle Potenze che parteciperanno alla Conferenza fino a che esse non abbiano agio di incontrarsi nell'aula conferenziale. In base a tale argomentazione è ovvio che MacDonald intenderà assumere le funzioni di negoziatore e di conciliatore in capo.

Un colloquio Tardieu-Jaspar sulla Conferenza dell'Aja

Parigi, 23 mattino.

Il primo ministro belga Jaspar, presidente della Conferenza dell'Aja, ha avuto ieri a Parigi un colloquio col presidente del Consiglio Tardieu. Esso ebbe per oggetto i metodi di lavoro e il programma dei negoziati che dovranno essere ripresi all'Aja il 3 gennaio prossimo. Tardieu ha poi ricevuto il ministro delle finanze Cheron col quale ha conferito sulle questioni relative all'applicazione del Piano Young e sui lavori preparatori dei comitati tecnici e giudiziari (banca pagamenti internazionali, beni reduti, riparazioni orientali, liquidazioni del passato, ferrovie del Reich, ecc.).

Prima della ripresa della Conferenza dell'Aja una nuova conversazione avrà luogo tra il capo del Governo francese e il signor Jaspar.

Gli atti terroristici di Zagabria

L'arresto dell'ex-deputato Macek capo dei contadini croati

Vienna, 23 mattino.

Ieri a Zagabria, alla fine di un interrogatorio durato 24 ore, il giudice istruttore ha ordinato l'arresto dell'ex-deputato radiciano Vladimiro Macek, che fu l'ultimo presidente del partito croato dei contadini. L'arresto del Macek sarebbe stato determinato dal risultato delle indagini compiute dalla polizia in seguito alla scoperta di tre ordigni infernali, che, come si ricorderà, alla vigilia del 17 dicembre, genetliaco del re Alessandro, erano stati posti, uno sulla linea Zagabria-Belgrado, l'altro nella cattedrale della capitale croata, e il terzo nella sala dove doveva svolgersi il grande ballo di gala a cui intervennero tutte le autorità di Zagabria. La prima macchina infernale avrebbe dovuto far saltare il treno recante a Belgrado la deputazione croata che andava far atto di omaggio al re, le altre due turbare la cerimonia religiosa e il ballo di gala indetti a Zagabria per la ricorrenza.

Le bombe sarebbero state poste, secondo la narrazione ufficiale, da malfattori di una organizzazione terroristica croata, alla testa della quale sarebbero l'ex deputato radiciano Jacove Jelascic e l'ex-colonnello dell'esercito austro-ungarico Mirko Beghic. Questi due ultimi si trovano in carcere da alcuni giorni, insieme ad altri otto complici, un professore di università, due studenti, un diplomato in lettere, un impiegato, un avvocato, un commesso viaggiatore e un operaio.

Jelascic e Beghic, sempre secondo quanto si afferma da parte ufficiale, avrebbero confessato la loro partecipazione al complotto e avrebbero quindi dichiarato che l'organizzatore era l'ex deputato Macek, che avrebbe loro fornito i quattrini, perchè trovassero l'esecutore materiale degli atti terroristici. In seguito a tale confessione, il giudice istruttore ha interrogato lungamente Macek e infine lo ha arrestato.

L'ex colonnello Beghic ha tentato oggi in carcere di uccidersi, ma è stato impedito in tempo.

Le nozze del Principe

Il programma ufficiale delle cerimonie e delle feste

Roma, 23 mattino.

Il programma delle cerimonie e delle feste che avranno luogo in Roma nella fausta occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, è stato concretato come segue:

Domenica, 5 gennaio, alle ore 10, arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio e delle LL. AA. RR. i Principi e la Principessa Maria del Belgio.

Lunedì, 6 gennaio, alle ore 16, le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte riceveranno le deputazioni del Senato del Regno, della Camera dei Deputati e del Gran Consiglio del Fascismo, che presenteranno indirizzi di omaggio; alle ore 21,30 ricevimento al Quirinale, cui interverranno il Corpo diplomatico, la Corte ed i grandi ufficiali dello Stato.

Martedì, 7 gennaio, alle ore 14, corteo dei costumi di tutte le regioni d'Italia e delle colonie italiane: il corteo, composto di oltre 4000 persone, sfilerà in piazza del Quirinale davanti alle LL. MM. ed agli Augusti Principi; alle ore 21,30 ricevimento al Quirinale, cui interverranno la Corte, i grandi ufficiali dello Stato e tutti coloro che figurano inscritti nelle liste di corte.

Mercoledì, 8, alle ore 10, celebrazione del matrimonio nella Cappella Paolina.

Giovedì, 9 gennaio, alle ore 10, rivista militare nell'ex ippodromo dei Parioli, alla quale parteciperanno circa 20.000 uomini di tutte le armi e corpi delle forze armate dello Stato; alle ore 21 illuminazione della piazza del Quirinale e fuochi artificiali al Gianicolo; alle ore 22 ricevimento al Campidoglio offerto dal Governatore di Roma.

Venerdì, 10 gennaio, alle ore 10, canti corali ed omaggi floreali dei bambini delle scuole di Roma adunati in piazza di Siena alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte; alle ore 14 le autorità civili di tutte le provincie del Regno si recheranno in corteo a rendere omaggio alle LL. MM. ed agli Augusti Principi; alle ore 20,30 spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera a cura del Governatore di Roma.

Il Duca e la Duchessa di York rappresenteranno il Re d'Inghilterra

Londra, 23 mattino.

Si annuncia ufficialmente che il Re d'Inghilterra sarà rappresentato alle nozze del Principe Umberto con la principessa Maria del Belgio dal suo secondogenito il Duca di York, il quale partirà per Roma entro breve tempo accompagnato dall'avvenente e popolare duchessa.

La parola di S. E. Turati

al Congresso dei Gruppi Universitari Fascisti

« Per essere e per restare giovani occorre sentirsi elevati da una passione che ci rivela più generose, più pure le ragioni della vita »

Roma, 23 mattino.

Giornate indimenticabili queste romane dei rappresentanti dei Gruppi Universitari Fascisti: giornate che segnano per la vita presente e futura dell'istituzione — creazione geniale, rispondente pienamente al carattere del Fascismo — non solo il grado della sua perfezione, e utilità e la portata delle mète raggiunte, ma indicano anche quelle da raggiungere, e quanto e come si dovrà operare.

L'on. Maltini prima, il Segretario del Partito poi, ambedue animatori dell'organizzazione, hanno pienamente sintetizzato con vibranti parole quello che si chiede agli universitari italiani, a questa « leva formidabile di forze e di spiriti » dalla quale domani la Nazione dovrà trarre gli elementi della classe dirigente.

Un'alta promessa

I giovani hanno innalzato con i loro gagliardetti, in applausi schietta mente « universitari », le anime loro e i cuori; hanno confermata la promessa e il giuramento di servire disciplinatamente il Regime, così nella dura disciplina della vita del Partito, come in quella della dottrina.

Quattro anni sono ormai trascorsi da quando, esiguo manipolo, esuberanti di fede, il primo convegno dei Gruppi Universitari Fascisti gettava qui, in Roma, le basi di quella vasta azione che ebbe per primo compito — come bene ha ricordato l'on. Maltini — quello di smantellare le ultime roccheforti dell'anti-fascismo goliardico, accademico, culturale, annidatosi negli Atenei d'Italia; quattro anni di cattiva attività che hanno condotto al raggiungimento di tutti gli obbiettivi, e che hanno dato una meravigliosa costruzione organizzativa al goliardismo fascista.

Oggi l'istituzione conta in tutta Italia un vastissimo numero di gruppi. La sua organizzazione è portata ad esempio nelle altre Nazioni; ha assunto posizione preminente e autorevole in seno alla Confederazione internazionale degli studenti. E non basta: si affidano alla Milizia universitaria i corsi allievi ufficiali; si chiamano alcuni goliardi alla vita politica e sindacale del Regime; sono i goliardi che portano il nome dell'Italia e il vessillo del Fascismo in imprese eroiche, quale quella della spedizione Albertini, e nei cimenti sportivi internazionali.

Il quarto Congresso dei Gruppi Universitari Fascisti si è chiuso ieri mattina, alla sala Borromini, con un discorso di S. E. Turati, seguito con attenzione dai convenuti, e interrotto sovente da calorosi applausi. L'ingresso del Segretario del Partito, che era accompagnato dal vice-segretari on. Starace e Melchiori, dall'on. Maltini, dal Segretario Federale dell'Urbe, avv. Vecchini, dal Segretario dei Fasci all'Estero, comm. Parini, e da altre personalità, è stato salutato da scroscianti « alalà » degli studenti che gremivano la sala.

L'on. Maltini ha riferito come lo svolgimento dei lavori del congresso abbia posto in rilievo la preparazione e l'entusiasmo dei dirigenti dei Gruppi Universitari, i quali hanno dato prova di avere fedelmente seguito il comandamento del Segretario del Partito, e di avere costantemente tenuta presente la Rivoluzione fascista e il suo Duce. Ha preso quindi la parola S. E. Turati.

Il Segretario del Partito

Egli ha detto di avere desiderato che il Congresso avesse lo sviluppo che effettivamente ha assunto, perchè egli ama che si discuta, e che i giovani si allenino alla attività politica, per la parte almeno che li riguarda — esprimendo apertamente il loro giudizio.

Il Segretario del Partito ha detto poi che qualcuno ha espresso le sue riserve su questa libertà di discussione, ma che la cosa non deve affatto preoccupare. La discussione che liberamente si può fare, davanti al proprio capo, delle questioni che investono il movimento politico ed organizzativo dei Gruppi, dimostra che questo inquadramento, ha un carattere diverso da quelli a tipo rigidamente militare. Esso è vivificato da un alto spirito di disciplina, senza peraltro essere costretto in schemi rigidi.

« Se però l'antipatia verso la disciplina — ha continuato l'on. Turati — volesse significare un desiderio nostalgico per il vecchio cliché goliardico, allora si sarebbe perfettamente fuori strada, non perchè il goliardismo rumoroso sia in se da condannarsi, ma perchè esso è molto lontano dallo spirito che la Rivoluzione fascista ha instaurato. Per fortuna però i goliardi hanno capito lo spirito del Fascismo, e dimostrano di avere raggiunta la piena maturità per sentire la bellezza e la necessità della disciplina che è loro imposta.

« Perchè per essere e per restare giovani non occorre urlare e darsi l'aria del ribelle, ma occorre mantenere dentro di sè, vive e fresche, le sane energie dello spirito; difendersi contro tutto ciò che è stupido livellamento; sentirsi elevati da una passione che ci rivela, più pure le ragioni della vita ».

« Tutto ciò risponde veramente all'intimo carattere del Fascismo, ed è per questo che la nostra concezione si adatta meravigliosamente allo spirito dei giovani. Ad essi perciò non occorre comandarla: la portano in sè, la sentono come una cosa viva e palpitante, degna dei più ardui sacrifici ».

I problemi pratici

L'on. Turati è passato quindi ad accennare a quelli che sono i problemi pratici che si impongono agli studenti, i quali non debbono credere che nella vita tutto sia roseo, e che la conquista dell'avvenire sia cosa facile. La vita è assai dura, ed essi non debbono trovarsi impreparati alle lotte, alle difficoltà, alle delusioni, alle amarezze che essa inevitabilmente pone sul nostro cammino.

E bisognerà anche che la gioventù studiosa cominci ad abituarsi a percorrere le strade del mondo, per osservare, per studiare; soprattutto per lavorare. E allora sarà veramente degna di affrontare serenamente il proprio destino, quando, pur attraverso la lotta e la sofferenza fisica, potrà dire di non aver mai mancato al suo dovere di lavoro, di serietà, di onestà.

S. E. l'on. Turati ha accennato quindi ai problemi culturali, e ha concluso dicendo che gli studenti fascisti sono, è vero, le sentinelle del Partito, ma ad una condizione: di avere sempre cara la consegna, che è stata loro data, di credere con fede, con passione, con entusiasmo.

Vivissimi e calorosi applausi hanno accolto le ultime parole di S. E. Turati.

Gli studenti hanno poi passeggiato per la città, e nel pomeriggio hanno visitato i maggiori monumenti e le gallerie d'arte della Capitale, animando con la schiettezza della loro composta allegria i locali pubblici. In serata molti hanno fatto ritorno alle proprie sedi, salutati alla stazione dai colleghi romani. Molti altri hanno occupato la giornata così bella, ma non rigida, recandosi a visitare i dintorni di Roma, spingendosi anche fino a Nemi, ove hanno ammirato i resti della nave imperiale, testimone della Civiltà romana ricondotta alla luce dalla Civiltà fascista.

Guglielmo Oberdan commemorato da S. E. Alfieri

Milano, 23, mattino.

S. E. l'on. Dino Alfieri, giunto ieri mattina da Roma, ha tenuto al teatro Dal Verme la commemorazione di Guglielmo Oberdan, coll'intervento di tutte le autorità cittadine e del dott. Arnaldo Mussolini. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di caldo entusiasmo. S. E. l'on. Alfieri, al quale ha rivolto un vibrante saluto il Segretario Federale avv. Coppini, dopo di avere brevemente illustrato la vita di Guglielmo Oberdan, ha messo in rilievo l'influenza che il di lui sacrificio esercitò sulla vita italiana di allora, costituendo l'anello di congiunzione fra l'epopea del Risorgimento e la Guerra Vittoriosa. L'ideale di Guglielmo Oberdan è stato dall'oratore messo in relazione con i giorni attuali. Quindi S. E. Alfieri ha illustrato le elevate premesse allo Statuto del Partito fascista, richiamando i fascisti a seguirle come norme costanti di vita. L'oratore ha concluso il suo discorso fra vibranti acclamazioni, inneggiando alla magnifica concordia del popolo italiano che vede nel Duce il sicuro artefice della nostra grandezza.

La solenne premiazione nelle provincie

dei vincitori dei concorsi granari

Roma, 23 mattino.

In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolte ieri mattina solenni cerimonie per la premiazione degli agricoltori distintisi nella battaglia del grano. Ovunque i prefetti hanno illustrato i punti salienti del discorso pronunciato l'8 dicembre al Teatro Argentina in Roma dal Capo del Governo. I direttori delle cattedre ambulanti hanno, dal canto loro, posto in luce tutto quanto si può fare ancora nel campo agrario, soprattutto nelle colture cerealicole e foraggere e nel progresso della zootecnica. Infine i presidenti delle Commissioni provinciali granarie hanno illustrato l'opera delle dipendenti Commissioni durante l'annata decorsa. Alle varie adunate sono intervenuti senatori, deputati, rappresentanti delle Federazioni provinciali degli agricoltori, delle unioni dei sindacati dell'agricoltura e dei tecnici agricoli. I vari discorsi sono stati applauditissimi ed hanno provocato entusiastiche manifestazioni di fede e di omaggio all'indirizzo del Duce e del Regime.

Il discorso di S. E. Marescalchi a Roma

Roma, 23 mattino.

Ieri mattina, nel Teatro Quirino, ha avuto luogo la solenne consegna dei premi agli agricoltori dell'Agro Romano, vincitori dei concorsi granari provinciali 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29. La cerimonia ha assunto carattere di speciale importanza per l'intervento del Sotto-Segretario per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi, appositamente delegato dal Duce. Il Senato era rappresentato dall'on. Brusati, la Camera dall'on. Dudan. Sul palcoscenico, in apposite poltrone, hanno preso posto: S. E. il Prefetto, grand'uff. Montuori, S. E. il Governatore, principe Boncompagni Ludovisi, e varie altre Autorità e personalità. Anche i primi vincitori delle varie categorie premiate hanno preso posto sul palcoscenico. L'ingresso sul palcoscenico di S. E. Marescalchi, accompagnato dal Prefetto, dal Governatore e dalle altre Autorità, ha suscitato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo. Ha preso per primo la parola il principe Borghese, presidente della Commissione provinciale granaria, il quale ha sinteticamente esposto le condizioni dell'agricoltura nella Provincia di Roma.

Accolto da imponenti ovazioni e da grida di: « Viva il Duce! Viva il Fascismo! » ha quindi pronunciato il suo discorso l'on. Marescalchi, che ha rilevato, innanzi tutto, che è un conforto tante segno dei tempi nuovi quello di fare assurgere una distribuzione di premi ad agricoltori all'altezza di solenne cerimonia nazionale, preceduta dalla indimenticabile giornata dell'otto dicembre, nella quale il Capo del Governo ha esaminato la situazione agraria e ha dato la parola d'ordine per la nuova campagna. L'oratore esalta quindi i milioni di italiani, che lavorano a crescere ricchezza per tutti dalla terra, e che quando la Patria chiamò diedero fiore di sangue e sacrifici alla Patria.

Questo accenno provoca una grande acclamazione.

L'oratore continua, dicendo che occorreva l'uomo che rialzasse tutti i valori dell'agricoltura e questa dichiarasse base sicura e principale della prosperità nazionale, che penetrasse nelle anime dei contadini e ne intuisse bisogni e sentimenti, e questo uomo è Benito Mussolini. Una nuova grande acclamazione saluta queste parole; tutto il pubblico in piedi plaude lungamente al Duce. Rileva poi che in soli sette anni di premure del Governo la popolazione dell'Agro Romano è passata da 9 mila a 19 mila abitanti su 200 mila ettari; le stalle da 14 a 35 mila: i bovini sono triplicati.

Tratteggia in brevi, ma efficacissime espressioni la battaglia del grano e la sua importanza nazionale. Accenna quindi alla portata della bonifica integrale e della irrigazione, e mette in alto rilievo l'incitamento spirituale del Capo alla ruralizzazione del Paese. La fine del discorso di S. E. Marescalchi è stata salutata da calorose ovazioni. L'on. Marescalchi ha quindi proceduto alla consegna dei premi e dei diplomi ai primi vincitori delle singole categorie. Tutti i premiati, tra i quali si trova anche il Governatore, principe Boncompagni Ludovisi, sono stati fatti segno a festose manifestazioni. Allorchè il Sotto-Segretario per l'Agricoltura ha lasciato il teatro, si è rinnovata una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

La cerimonia di Cuneo

Cuneo, 23 mattino.

Indetta dalle autorità cittadine, ha avuto luogo ieri la distribuzione dei premi assegnati agli agricoltori della provincia di Cuneo nell'ultimo Concorso bandito dal Governo nazionale per la battaglia del grano. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il Segretario Federale avv. Attilio Bonino, l'avv. Gaetano Toselli presidente dell'Amministrazione Provinciale, il gen. Porta, i colonnelli Lombardi e Salvagni per la Divisione Militare, il cav. Lastrucci, il comm. Caron per la Magistratura, il conte Mario Bianchi di Roasso presidente della Commissione granaria per la provincia di Cuneo, il prof. Remondino direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, e altre autorità. Ha preso per primo la parola il Prefetto, il quale ha portato a tutti gli agricoltori della provincia il saluto augurale di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, ed ha espresso la propria gratitudine per il modo veramente lodevole con cui essi hanno saputo prontamente obbedire al comandamento del Duce. Ha poi ricordato quanto il Governo nazionale ha saputo fare per la difesa del prezzo del grano, onde poter permettere un più numeroso consumo di grano nazionale, e ha concluso la sua breve orazione invitando i convenuti a voler continuare, per l'interesse loro e della Nazione, nella via segnata, onde raggiungere la vittoria. Le parole del Capo della provincia hanno sollevato vivissimi applausi da parte di tutti i presenti.

Si è alzato poi a parlare il conte Bianchi di Roasso, per la Commissione granaria provinciale, il quale, in una breve sintesi, ha reso edotti i convenuti dei progressi ottenuti in provincia nella produzione granaria, ed ha fatto vivo appello agli agricoltori affinchè perseverino fino a raggiungere le più alte quote di produzione. Anche il conte Bianchi di Roasso è stato applaudito. Da ultimo ha parlato il prof. Remondino, per la Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo, che ha dato un rapido sguardo alle manifestazioni dell'agricoltura in provincia dall'avvento del Regime fascista fino ad oggi, soffermandosi specialmente a rilevare i progressi compiuti nella produzione granaria. E' seguita la premiazione dei vincitori del Concorso nazionale, del Concorso provinciale indetto dalla Cattedra ambulante di agricoltura e del Concorso municipale indetto dal Podestà di Cuneo on. Imberti.

A Savona

Savona, 23 mattino.

In forma solenne si è svolta ieri nella nostra città la cerimonia della premiazione degli agricoltori della provincia. Nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia si erano date convegno tutte le autorità politiche, civili e militari della provincia. Si notavano i più noti agricoltori anche della zona montana e dell'alta Valle della Bormida. Presiedeva il prefetto La Via. Primo a prendere la parola è stato il prof. Giordani, presidente della Cattedra ambulante della provincia, il quale ha detto dell'alto significato dell'odierna cerimonia ed ha fatto una chiara e interessante relazione sui risultato granario di quest'anno nei nostri paesi. Egli ha dichiarato che la provincia di Savona ha reso circa due quintali in più dello scorso anno, cioè 15 quintali per ogni ettaro. Ha preso quindi la parola, salutato da vivissimi applausi, il prefetto, barone La Via, il quale sobriamente ed efficacemente ha trattato, oltre alla battaglia del grano, della questione zootecnica, della coltivazione dei prati, della bonifica integrale, e ha fatto a sua volta un'interessante relazione sui risultati del raccolto, diffondendosi pure sull'irrigazione. Ben 865 ettari furono irrigati nella provincia di Savona. Ha rivolto poi parole di plauso e di incitamento agli agricoltori, ed ha chiuso il suo dire ricordando alcuni brani di Virgilio, ascoltati attentamente. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Si passò quindi alla premiazione. Nel quinto Concorso nazionale delle piccole aziende ebbe il 3.o premio il signor Zunini Vincenzo, di Calizzano; il 5.o fu destinato ai fratelli Rocclardo, di Sassello. Nel secondo Concorso premi provinciali il 1.o premio toccò al marchese De Mari, il 2.o a Musso Pianelli di Carcare; pure il 2.o premio al signor Marcello Cremonesi, di Ferrania; il 3.o all'avv. Luigi Cambiaso, di Cairo Montenotte; pure il 3.o al comm. Luigi Delfino, di Millesimo, e a Ferdinando Pacelli, di Rocca Vignale. Seguirono le medie aziende da 4 a 18 e quelle da 3 a 12 ettari. L'esito di questo concorso è stato quanto mai lusinghiero anche nella nostra provincia in cui la lotta per un'alta produzione è più aspra che altrove date le speciali difficoltà del terreno. Interi Comuni hanno prodotto una media da 22 a 25 quintali per ettaro. Anche il Concorso zootecnico ebbe felicissimo risultato; numerosi e ricchi premi furono distribuiti per la importazione dei torelli miglioratori.

A Alessandria

Alessandria, 23 mattino.

Ieri mattina, al Teatro Municipale, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi agli agricoltori che si sono distinti nel Concorso granario nazionale 1929 e nel Concorso granario provinciale 1929. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità e notabilità della Provincia, tra cui S. E. il Prefetto, comm. Milani, il Segretario Federale e Preside della Provincia, console cav. Natale Cerruti, il Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari, il gen. Paccini, comandante la Divisione militare, il cav. Arezzi, presidente della Federazione agricoltori ed altre autorità. Davanti ad uno stuolo imponente di autentici agricoltori e conduttori di fondi, ha parlato per primo il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, cav. prof. Ilario Zannoni; che ha segnalato, in modo particolare, i notevoli progressi qui ottenuti col realizzare in pochi anni una produzione media di 20 quintali di frumento per ettaro.

Sorge quindi a parlare il grand'uff. Vaccari, che elogia lo spirito fattivo di tutti i collaboratori grandi ed umili di queste imprese veramente imponenti, e si augura che Alessandria, la gloriosa città della Paglia, possa presto definirsi la possente città del grano. Per ultimo parla il Prefetto, commendatore Milani, che riassume le norme tracciate da Mussolini agli agricoltori nel suo memorabile discorso dell'8 dicembre scorso a Roma. Il professor Zannoni ed il dott. Natale Rivo procedono poi alla distribuzione dei premi ai vincitori dei vari concorsi.

Nel Concorso nazionale 1927-28 il 1.o premio, L. 10 mila, è assegnato all'agronomo Testa Carlo; 2. premio, L. 5 mila, cav. Enrico Re; Montagna cav. Giuseppe, L. 5 mila; Borra Michele L. 2000; Grossi Alberto, L. 2000. — Concorso provinciale 1928-29: Grandi aziende: cav. geom. Enrico Arezzi, L. 3000 e medaglia d'oro, 1. premio: agronomo Giovanni Monti, agronomo Carlo Testa, cav. Giuseppe Montagna, L. 1000 e medaglia d'oro, 2. premio. Seguono altri dieci premiati con diploma di 1., 2. e 3. grado. — Concorso medie aziende: 1. premio, lire 1500 e medaglia d'oro, Fratelli Poggio del sobborgo Orti; 2. premio, L. 1000 e medaglia d'oro, Balocco Giovanni e marchese Paolo Pallavicini. Seguono altri 32 premiati con medaglia d'argento e diplomi di 1., 2. e 3. grado. — Concorso piccole aziende: 1. premio, L. 1000 e medaglia d'oro, Balocco Ercole di Valmadonna; 2. premio, L. 500 e medaglia d'oro, Garavelli Pietro, Grossi Giovanni, Veggi Filippo. Seguono dieci premiati (3. premio), 28 premiati (4. premio) e 16 diplomati di 1., 2. e 3. grado. Seguono infine la distribuzione dei premi nella gara di azotazione dei cinque ettari e di un ettaro.

Ad Aosta

Aosta, 23 mattino.

Con una cerimonia austera e semplice ha avuto luogo ieri, alle ore 14, nel salone ducale del Palazzo Civico, la proclamazione ufficiale dei premiati nei Concorsi per la Battaglia del Grano delle annate 1927-28 e 1928-29, nella provincia di Aosta. Sono intervenuti S. E. il prefetto comm. Giacomo Salvetti, il segretario federale console cav. Felice Pertoldi, comandante la Legione « Monte Bianco » della Milizia, e le più cospicue personalità della provincia. Il podestà di Aosta, avv. Giuseppe Fusinaz, ha portato il saluto della città ai convenuti. S. E. Salvetti ha portato l'adesione ed il plauso del Capo del Governo ai premiati della battaglia del Grano, illustrando in eloquente sintesi le alte finalità d'una più intensa produzione granaria. Le alte parole del Prefetto sono state salutate da grandi ovazioni. In seguito, il prof. Bonadini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha dato lettura delle relazioni, ed ha portato del problema granario della provincia, tracciando le norme per una più razionale intensificazione, ed esaminando poi i vari altri punti dell'agricoltura connessi alla produzione del grano ed alla zootecnia. Varie altre questioni sono state trattate dall'oratore, e fra l'altre lo spopolamento della montagna, particolarmente accentuato nel Canavese, i metodi di dissodamento terriero, ecc. S. E. il Prefetto ha proceduto, in seguito, alla proclamazione dei premiati ed alla distribuzione dei premi. Fra i premi più cospicui figurano quelli di L. 500 agli agricoltori Pavetto Francesco ed Olivero Michele; quello di L. 1500 a Bertone Giovanni di Vische. Per l'annata 1927-28 i premi di 1.a categoria per le grandi aziende di oltre 60 « giornate piemontesi », i premi di L. 1000 ciascuno vennero consegnati a Enrico Costantino e Otello Battista di Scarmagno, al conte on. Micheltni di Perosa ed a Trivero Michele fu Giovanni di Ivrea. Per le medie aziende, vennero assegnati premi di 1.a categoria di L. 600 agli agricoltori Domenico Crosto di Candia Canavese e Ottavio Colo di San Giorgio, e per le piccole aziende di 1.a categoria agli agricoltori Antonio Battista di Vische, Gerbore Giuseppe di Saint-Nicolas, ecc. Pel 1928-29, fra i migliori premi per le grandi aziende di superficie superiore ai 25 ettari, sono quelli di L. 750 al dott. Boretto Domenico di Campasso (Ivrea), di L. 500 a Enrico e Otello di Scarmagno. Numerosissimi altri premi per i diversi concorsi e per le singole categorie vennero poi distribuiti, unitamente ai diplomi, ai benemeriti agricoltori, ai quali S. E. il Prefetto rivolse parole di felicitazione e di plauso. La bella e significativa cerimonia ebbe termine con potenti acclamazioni al Capo del Governo ed al Fascismo.

A Novara

Novara, 23 mattino.

Con una imponente cerimonia ebbe luogo ieri mattina, al Teatro Faraggiana, la premiazione degli agricoltori vittoriosi nella Battaglia del grano negli anni 1927-28 e 1928-29. Presenziarono, oltre al Prefetto S. E. Baratono, che ha organizzato la cerimonia, il vice-Prefetto comm. Sechi, il Segretario Federale cav. G. Calori, gli on. Gray, Fregonara e Varzi, il Generale della Divisione, il Podestà marchese Tornielli e molte altre personalità, e rappresentanze di Enti, Istituti, Sindacati. S. E. Baratono ha parlato dei risultati della grande iniziativa del Capo del Governo. Il prof. Toguato, Direttore della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura, ha poi fatto una chiara disamina del progresso agrario della nostra provincia, accennando alla necessità di dare alle colture un sempre crescente sviluppo produttivo. Il Presidente della Federazione agricoltori, on. Fregonara, ha portato il suo elogio agli agricoltori novaresi, ai quali ha ricordato la volontà del Duce, con parole di incitamento per tutti. Ha espresso poi a S. E. il Prefetto ed agli Enti coadiutori, il suo ringraziamento pel contributo da tutti dato alla battaglia. Il Prefetto ha proceduto poscia alla premiazione dei seguenti agricoltori della provincia, vincitori del 5.o Concorso nazionale ed appartenenti alle piccole aziende: 3.o premio L. 2000, Costantino Terruggi di Fontaneto d'Agogna; 4.o premio L. 1000, Carlo Julitta di Suna; 5.o premio Giovanni Imazio di Ghemme; Giovanni Manfredi di Caraglio d'Agogna e Pacifico Gioli di Caraglio. Vincitori del concorso provinciale 1928-29: Grandi Aziende, fratelli Fregonara, 1.o premio, medaglia d'oro; 2.o premio Piero Bossia di Sannazzaro Sesia, medaglia d'oro piccola; 3.o premio, Cugini Barandeo di Pagliate, medaglia d'argento. Medie aziende: 1.o premio L. 1500, geom. Giuseppe Scoffietti di Borgolavezzaro; 2.o premio fratelli Fodini di Cerano, Paolo Lupini di Paruzzaro; 3.o premio: fratelli Cucchinotti di Vinzaglio; Cartiera Woriller di Prato Sesia, Giovanni Cerri di Fontaneto d'Agogna, Giovanni Manoni di Vezzolato, Aurelio Revelli fu Caraglio di Casaleggio.

Piccole aziende: 1.o premio Carlo Zanolli di Trecate; 2.o premio Fratelli Rossi di Casalvolone; 3.o premio Giuseppe Bonzieri di Barengo, Giovanni Imazio di Ghemme, Giovanni Manfredi di Caraglio d'Agogna, Pacifico Gioli di Caraglio d'Agogna, Enrico Pagani di Cressa.

Celebrazione fascista ferrarese alla presenza delle LL. EE. Balbo e Teruzzi

Ferrara, 23 mattino.

Ieri mattina la cittadinanza ferrarese ha celebrato il nono anniversario del martirio dei fascisti Gozzi, Magnatti e Pucinotti, caduti sotto il piombo bolscevico nel dicembre del 1920. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di solenne austerità; ed erano presenti S. E. Italo Balbo, delegato dal Segretario del Partito a rappresentare il Partito stesso, e S. E. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Verso le 10, in Piazza Ariostea, località che, attraverso le cerimonie, rammenta le tappe più gloriose del Fascismo ferrarese, alla presenza delle summominate Eccellenze e di una vera moltitudine di rappresentanze, d'autorità e di popolo, ha avuto luogo la Messa celebrata da Monsignor Campi, cappellano della Milizia fascista, in memoria dei Caduti fascisti. Dopo la Messa il Segretario Federale ha fatto l'appello dei sedici Caduti fascisti della terra ferrarese. Quindi, verso le 11, le truppe si sono ammassate lungo il Viale Cavour. Quivi, sopra un palco appositamente eretto, avevano preso posto S. E. Balbo, che vestiva la divisa di generale di squadra aerea, S. E. Teruzzi, il Prefetto, il Podestà, vari senatori e deputati, generali della Milizia e dell'Esercito, ed altre autorità. E' stata così iniziata la rivista al suono di due fanfare. La sfilata è durata un'ora e mezza. Erano presenti circa 1800 fra gagliardetti, labari e bandiere. Nel pomeriggio le LL. EE. Balbo e Teruzzi si sono recate a Casumaro per l'inaugurazione di un ricordo marmoreo esaltante il sacrificio dei fascisti Ferioli e Ghisellini, uccisi dai sovversivi nel 1925. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Segretario della Camera dei Deputati, on. Verdi.

CRONACA CITTADINA

Come la Provincia di Torino ha contribuito alla Battaglia del grano

La premiazione degli agricoltori al Teatro Alfieri - Il discorso del Prefetto — La relazione del presidente della Commissione granaria — I risultati: un milione di quintali con una produzione unitaria di 19

La neve che iermattina ha cominciato a scendere minuta e poco consistente in città, ma più fitta nelle campagne, dove ben presto lo strato riuscì di un certo impaccio alla viabilità, non ha impedito agli agricoltori della nostra provincia di accorrere in gran numero alla riunione indetta al Teatro Alfieri per la distribuzione dei premi inerenti alla Battaglia del Grano. Non solo gli agricoltori hanno accolto compatti l'invito loro rivolto da S. E. il Prefetto per il tramite della Commissione provinciale granaria e della Cattedra ambulante di agricoltura, ma, a dispetto del tempo, sono stati anche puntualissimi: indizio sicuro della intelligente disciplina oggi instaurata fra i coltivatori della terra.

Folla di intervenuti

Fissata alle 10, la cerimonia si è infatti iniziata senza un minuto di ritardo, e, altra nota simpatica, essa si è svolta con la massima semplicità. All'arrivo delle autorità, la musica dell'Istituto Bonafous ha diffuso nell'ambiente del teatro, che si è andato rapidamente affollando, le note degli inni patriottici, alle quali hanno fatto seguito nutriti applausi. In alcune poltrone disposte sul palcoscenico hanno preso posto, con S. E. il Prefetto Maggioni e il Podestà conte Thaon di Revel, S. E. Casoli per la Magistratura, il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, l'ing. comm. Giovanni De Vecchi per il Consiglio provinciale dell'Economia, il gen. Da Pozzo dei carabinieri, il colonn. D'Alvisio per il Segretario Federale, il dott. Mattirolo capo di Gabinetto del Prefetto, il commendatore Barberis direttore generale della Cassa di Risparmio, il prof. Terzaghi, il conte Prunas Tola, e poi tutti i maggiori esponenti delle associazioni della categoria: il comm. Cravino, commissario della Federazione provinciale fascista degli agricoltori col segretario generale avv. Tamagnone, il comm. Zavattaro presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria, l'avv. Sesia, presidente, e il prof. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, l'avv. Francesco De Vecchi presidente dell'Associazione agraria piemontese, il comm. De Albertis, presidente del «Bonafous», l'enotecnico Bertola, segretario generale dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'agricoltura, il comm. Maiolo, medico veterinario provinciale, il prof. Mattirolo, il prof. Seurti, il prof. Jaconetti, direttore della Scuola-podere Pignatelli, i rappresentanti dell'Istituto Opere Pie di San Paolo e dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, il dott. Pagni, membro della Commissione granaria, il cav. Cavarielli, segretario della stessa, e molte altre personalità. Nelle poltrone del parterre erano inoltre presenti i podestà di numerosi Comuni della Provincia, mentre sul palcoscenico, dietro le autorità cittadine, si sono schierate le rappresentanze, esse pure assai numerose, con i gagliardetti.

Parla S. E. Maggioni

Ha preso per primo la parola S. E. il Prefetto, il quale in un sobrio ed efficace discorso, seguito dalla più viva attenzione dell'uditorio, dopo il saluto ai convenuti, ha ricordato il lavoro compiuto per adeguare anche nella nostra provincia la produzione granaria al fabbisogno della popolazione. Accennando agli sviluppi della Battaglia del Grano, ha citato le diverse gradazioni della produzione dal 1925 ad oggi, ed ha rilevato che se nel 1927 la produzione discese sensibilmente, ciò fu dovuto a cause varie estranee alla volontà degli agricoltori e soprattutto [illegible]

[illegible]

... nale per tutta l'Italia passò a 15; nel 1926, primo della Battaglia del Grano, a 15,1; nel 1927 a 14,4. Questo regresso si spiega con la stagione, pure in quella annata particolarmente sfavorevole, che impose una minore produzione nell'anno precedente di ben 12 milioni di quintali, facendo passare la produzione unitaria da 13,9 a 10,8, un regresso cioè di più di 3 q.li, mentre per la provincia di Torino fu di solo 70 chilogrammi. Nel 1928 si risale a 13,9 per toccare nella corrente annata i 19, con un crescendo perfettamente intonato alle direttive del Duce, il quale ha fissato dei minimi e dei massimi per la entrante campagna: minimo, la produzione del 1927; massimo, superare almeno di un quintale la produzione di questo anno. Questo massimo, se la stagione aiuti, sarà facilmente raggiungibile, se si tien conto che molti agricoltori lo hanno superato, e che su 137 Comuni graniferi, ben 47 hanno sorpassato la media provinciale di parecchi quintali.

«I risultati conseguiti nella provincia di Torino — prosegue il relatore — appaiono tanto più notevoli se si tien conto che vasta è la superficie montana e collinare e le zone propriamente granifere sono assai ristrette. Il lavoro compiuto è stato apprezzato dal Capo del Governo, il quale ha voluto esprimere la sua soddisfazione a S. E. il Prefetto».

Il comm. Zavattaro dice poi che la Commissione ha deciso di conferire anche agli agricoltori non concorrenti, una medaglia d'argento, quando la loro produzione superi i 30 quintali per ettaro o le medie locali di 10 q.li; e una medaglia di bronzo agli agricoltori che hanno superata la produzione unitaria di 25 quintali per ettaro e la media locale di otto. Riferendosi al numero dei premiati, soggiunge che un solo Comune [illegible] vantare più di cento fra medaglie d'argento e di bronzo: Esito magnifico, che gli offre l'occasione di ricordare ancora l'appoggio costantemente trovato dagli agricoltori nel Capo della Provincia, al quale, a nome di essi, rivolge un caldo e devoto ringraziamento. La Commissione dal canto suo coi fondi forniti con larghezza dal Governo e con gli aiuti della Cassa di Risparmio di Torino, ha distribuito più di cento seminatrici per promuovere la semina a macchina, sarchiatrici e coltivatori ripiantatori; ha potentemente stimolato il cambio delle sementi e nella sola campagna 1928-29 ha fatto seguire 475 fra sopraluoghi e conferenze. Bisogna però diffondere i precetti della tecnica anche nei più remoti angoli della Provincia per migliorare le lavorazioni, intensificare le concimazioni, seminare grani di varietà elette, adottare razionali rotazioni. Questa propaganda è stata compiuta dai valenti tecnici della Cattedra, dai fiduciari comunali della Battaglia del Grano e dai dirigenti le sezioni comunali dei Sindacati agricoltori. Ma non basta: occorre che essa sia fatta soprattutto dai più direttamente interessati, vale a dire dagli agricoltori che amano la terra e sono giustamente fieri di possederla.

Applausi prolungati rimeritano il comm. Zavattaro per la sua relazione chiara ed esauriente.

Dopo di lui il prof. Chiej-Gamacchio intrattiene i convenuti con una seconda relazione sulle trasformazioni tecniche avvenute nel dominio dell'agricoltura. Illustrando ampiamente, con dati e cifre, anche la crisi economica e suggerendo i rimedi per superarla. La dotta e al tempo stesso piana parola del direttore della Cattedra ambulante avvince l'uditorio, che alla fine corona il suo dire con una ovazione.

I premiati

La cerimonia termina con la consegna dei diplomi e delle medaglie ai [illegible]

La relazione Zavattaro

[illegible]

Iniziative torinesi

Il Circolo Artigiano di Cultura

L'attività della Federazione provinciale torinese dell'Artigianato è sempre in grande fervore d'opere e di iniziative. Abbiamo parlato, testè, su queste colonne, di una nobile iniziativa dell'Artigianato locale: le botteghe artigiane nel Borgo medioevale del Valentino: meravigliosa creazione che sarà presto un fatto compiuto e porrà gli artigiani torinesi in una meritata posizione di primato nel campo del lavoro e dell'arte.

Frattanto, un'opera già compiuta e in piena funzione è il Circolo Artigiano di Cultura che ha la sua sede, ampia e decorosa, presso la ex-sede del Circolo rionale fascista Gioda in via G. Verdi. Sorto qualche mese fa, il Circolo Artigiano di Cultura ha già al suo attivo una intensa opera di provvide manifestazioni. E' di ieri la inaugurazione del Corso di lezioni artigiane, con una conferenza del Segretario provinciale dell'organizzazione artigiana, capitano Renato Crippa, il quale ha fissato il programma massimo e particolareggiato del Corso di lezioni, che comprenderà utilissime conferenze di istruzione corporativa nei rapporti con i problemi dell'Artigianato.

Il Circolo Artigiano di Cultura, che è presieduto con vigile e sapiente alacrità dal cav. Vincenzo Bossagno, è stato istituito con questi scopi: l'affiatamento reciproco fra maestri e allievi artigiani; l'elevamento culturale e artistico delle varie categorie di lavoro; il miglioramento, attraverso le varie iniziative, delle opere prodotte; la istituzione di una biblioteca di opere tecniche relative ai vari mestieri, con modelli di opere antiche e moderne; Corsi di conferenze dilettevoli e istruttive; la cura e il governo delle botteghe artigiane nel Borgo medioevale del Valentino. Insomma: tutto quanto possa aiutare l'ascensione morale e artistica degli artigiani.

Il programma, come si vede, è vasto. Intendimenti per un'azione di grande civismo sovrastano ogni iniziativa di questo Circolo di Cultura per offrire ai soci vantaggi d'ordine materiale, per la salvaguardia di tutti gli interessi, individuali e collettivi, delle singole categorie d'arti e di mestieri.

I gerarchi dell'Artigianato nazionale — primo, fra tutti, il commissario governativo on. Vincenzo Buronzo — hanno fervidamente plaudito all'iniziativa e hanno promesso appoggi e aiuti d'ogni specie. Naturalmente, essendo l'opera vasta e complessa, è anche oltremodo costosa. Ma gli iniziatori contano sull'aiuto degli artigiani, primi fra tutti, e sull'appoggio di pubbliche istituzioni, e privati benestanti, e di Istituti bancari.

Il torinese Circolo Artigiano di Cultura è il primo sorto fino ad oggi in Italia. L'iniziativa è stata prettamente torinese, e la sua realizzazione immediata è venuta per la prima volta a Torino: segno evidente che l'Artigianato torinese è all'avanguardia ed è di esempio alle altre organizzazioni provinciali.

L'orario dei parrucchieri per uomo e misti per le feste. — La Federazione Artigiana avverte tutti i padroni di bottega parrucchieri per uomo e misti che nei giorni di lunedì 23 corr. e lunedì 30 corr. i negozi resteranno aperti e chiusi invece in tutta la giornata di Natale e Capodanno. Per accordi intervenuti con i Sindacati Fascisti per il ricupero delle ore ai lavoranti i negozi si riapriranno alle ore 14 del 26 e del 2 gennaio. Inoltre, nel periodo che va dal 27 corr. al 6 gennaio p. v. ogni datore di lavoro darà al lavorante una sola mezza giornata di riposo.

L'orario della Segreteria nelle prossime feste. — Si avvertono gli artigiani che esclusi i giorni 25, 26, 28, 31 dicembre e 1.o gennaio gli uffici della Segreteria resteranno sempre aperti.

Omaggio al Principe di Piemonte. — Si avvertono tutti gli artigiani che presso la Segreteria Provinciale essi possono apporre la propria firma agli elenchi per la speciale [illegible] della città di Torino a S. A. il Principe di Piemonte in occasione delle fauste sue nozze.

L'insediamento del nuovo presidente dell'Istituto di Credito Agrario

Ieri nella sede dell'Istituto federale di Credito Agrario per il Piemonte si è svolto l'insediamento del nuovo Presidente dell'Istituto ing. Adriano Tournon, nominato in sostituzione del compianto sen. conte Delfino Orsi.

Hanno presenziato S. E. Maggioni, il conte Paolo Thaon di Revel, come vice presidente della Confederazione dei Sindacati agricoltori, il comm. prof. Cravino, commissario della Federazione Provinciale dei Sindacati agricoltori; del consiglio di amministrazione dell'Istituto oltre al nuovo presidente erano presenti il consigliere delegato comm. avv. Barberis, i consiglieri comm. avv. Francesco Giorgi e comm. Vittorio Sesia.

Il conte Tournon pronunciate cordiali parole di ringraziamento e di omaggio a S. E. il Prefetto, al conte di Revel ed al comm. Cravino, e rivolto un fervido omaggio alla memoria del sen. conte Delfino Orsi ricordò la sua opera di iniziatore forte e tenace in tante imprese dirette al pubblico bene.

Il conte Tournon ha illustrato poscia l'opera svolta dall'Istituto, nei suoi due anni di vita. L'oratore ha poi tracciato per sommi capi quel che si ritiene debba essere il programma dell'Istituto, per attrezzarsi a soddisfare il fatale bisogno di credito dell'agricoltura piemontese.

Vivissimi applausi hanno coronato la fine del discorso del conte Tournon. S. E. Maggioni con la sua abituale e sobria eloquenza, si è associato alle parole di omaggio tributate alla luminosa memoria del sen. Orsi e si è compiaciuto del successo avuto dall'Istituto, salutando nel conte Tournon l'uomo che nell'alto ufficio saprà operosamente fondere la sua anima di fascista e la sua passione e la sua competenza di agricoltore.

Dopo un breve discorso del conte Thaon di Revel le autorità hanno visitato i locali dell'Istituto, informandosi minutamente sul suo funzionamento. Dopo la partenza delle autorità il Consiglio ha svolto un laborioso ordine del giorno trattando importanti questioni attinenti al funzionamento e all'incremento dell'Istituto.

Pagamento tasse automobilistiche

Dal giorno 16 corrente vengono accettati i pagamenti delle tasse di circolazione automobilistiche per l'anno 1930. L'Ufficio Tasse presso l'Automobile Club prega gli automobilisti di non volere attendere gli ultimissimi giorni per effettuare il pagamento per evitare eccessiva ressa agli sportelli con conseguente enorme perdita di tempo per il contribuente.

L'Autorità centrale ha comunicato che in modo tassativo, a partire dal 1.o gennaio p. v. tutte le macchine dovranno essere munite del bollo 1930.

Per comodità degli automobilisti, in occasione del pagamento delle tasse annuali, potrà essere ottenuto presso gli stessi Uffici dell'Automobile Club anche il visto della Prefettura sulle patenti di guida per l'anno 1930 con il relativo versamento di L. 18.

Il decreto Arcivescovile pei nuovi confini delle parrocchie

[illegible]

IL NATALE

Il re dei presepi

Il re dei presepi torinesi, il presepio per antonomasia, sarà quest'anno certamente quello che si sta ultimando negli ampi sotterranei della nuova Chiesa della SS. Annunziata, in via Po 47, e che sarà inaugurato domani alle ore 15. Si tratta di un presepio per vari aspetti veramente nuovo e originale: per l'ampiezza monumentale, per il grande numero di figure, quasi tutte animate, che lo popolano, per la ricchezza e per il senso d'arte cui è improntato. Basteranno poche cifre a dare un'idea di questo re dei presepi: esso si sviluppa su una quindicina di metri, comprende centinaia di figure e costa più di centomila lire.

Il presepio si intitola «L'Oriente Sacro ed attorno alla Capanna di Betlemme» e veramente trasporta il visitatore, in una poetica suggestione, ai paesi di Gesù. Accanto al presepio, a mo' di preparazione, sono stati allestiti quattro grandi e riusciti diorami che rappresentano Giaffa, Nazareth, il Monte delle Tentazioni e un'oasi, e che costituiscono come altrettante tappe prima di arrivare a Betlemme, alla sacra capanna.

Il meglio, naturalmente, è adunato nel presepio vero e proprio. Esso comincia con una visione notturna dei pastori che si svegliano all'annuncio angelico della nascita del Salvatore: la luna illumina fra l'altro, con delicato effetto, un rio, le cui acque muovono la mola del mulino. Ecco poi, nello sfondo di Betlemme, la capanna, ispirata a un quadro del Botticelli, con la scena della Natività ricostruita con verità e poesia. Più avanti si incontra un villaggio in pieno meriggio, con il mercato che ferve con tutta la sua operosità. L'insieme è, come dicemmo, di grande, immediato effetto. Indovinati particolari lo fanno vario e interessante: ad esempio, un laghetto al quale corrono le pecore ad abbeverarsi e che è solcato da barche, le carovane cammelliere che passano sul fondo, ecc.

Le figure, come si disse, sono quasi tutte mobili. Ecco l'arrotino che fa girare la mola, i legnaiuoli che spezzano un tronco ed altri che lavorano ad una sega, le lavandaie che sbattono i panni, i bimbi che dondolano sull'altalena, il fabbro che picchia l'incudine, il tessitore che lavora al telaio, ecc. ecc. C'è movimento e verismo anche nella capanna: è la Madonna di quando in quando scopre dai veli il Divin Pargolo, mentre re e pastori si inchinano nell'atto dell'adorazione... Tutte queste figure sono piccoli capolavori; quelle animate provengono da Val Gardena, dove, come si sa, vi sono artigiani maestri in simili lavori, e quelle fisse arrivano nientemeno che da Lecce. Le une e le altre sono state appositamente allestite per questo presepio.

Non meno degno di considerazione è il meccanismo... sotterraneo che fa muovere quella infinità di figure: meccanismo complicato e delicato, che sotto il tavolato del presepio costituisce un intrico di officina col suo singolare impianto di legno. Vi sono un centinaio di ruote, rotonde ed eccentriche, che girano ininterrottamente, pulegge, corde, assi, puntelli, traverse... Un vero completo mondo meccanico, che rappresenta la parte ignorata ma forse più ponderosa e geniale dell'opera dei fratelli Canonica, che hanno allestito l'originale presepio con l'ausilio del parroco della chiesa. L'iniziativa è stata concretata a scopo di beneficenza.

I doni alle ricoverate dell'Eremo di Lanzo

Alle ricoverate della Colonia Ergoterapica della Croce Rossa, all'Eremo di Lanzo sono stati distribuiti ieri i doni di Natale. La distribuzione è stata preceduta da un trattenimento che ha rallegrato le ricoverate.

Una Compagnia dialettale, organizzata dal comm. Casaleggio, ha recitato per loro *Le malatie d' cheur*, una brillante commedia di Sioccardi, ed ai comici non sono stati lesinati applausi non solamente dalle inferme (circa 180 ragazze), ma da tutte le personalità che da Torino si sono recate a Lanzo per presenziare alla bella cerimonia. La neve, che rendeva difficili le strade, non ha impedito alle automobili di guadagnare l'erta.

A rappresentare la Cassa Nazionale Assicurazioni sociali, che all'Eremo ha inviate molte giovani operaie per una cura preventiva, si trovavano il cav. Barnabò Silorata e il prof. Abba. La Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali ha inviato alle sue ricoverate un pacco natalizio speciale, in aggiunta a quello distribuito dal Comitato della Croce Rossa.

Il medico provinciale comm. prof. Sacchi, rappresentava S. E. il Prefetto e il medico capo dell'Ufficio d'Igiene prof. Testera il Podestà. Il gen. Scandolara era rappresentato dal console dott. Lenzi del gruppo della Milizia. Il Comitato della Croce Rossa dal Presidente comm. prof. Boccasso, dal conte Civalieri di Masio, dal comm. dott. Percival, dal comm. Severini e dal cav. uff. dott. Quartara della squadra di pronto soccorso.

Per la Scuola infermieri si trovavano il prof. Casazza e il prof. Bossi, e per l'Ufficio d'Igiene il prof. Bormans e i dottori Borione e Biancotti. Coll'ispettrice delle Dame di Croce Rossa, signora Corbelli-Golfetti e con la vice ispettrice signora Rosano, si trovava un folto gruppo di dame e di infermiere. Numerose le signore invitate. Facevano gli onori di casa il prof. Verduia coll'aiuto dott. Favero e le suore. Di Lanzo erano presenti il Podestà geom. Cordero, il teologo cav. Frosca, il cav. Boria e il cav. Banchi.

Dopo la recitazione della commedia dialettale ha parlato il prof. comm. Boccasso, per ricordare la tradizione della distribuzione dei doni natalizi, fatta dalla Croce Rossa alle ricoverate, che all'Eremo di Lanzo vanno a rinforzare l'organismo debilitato, con la cura preventiva, ciò che rappresenta la maggior difesa nella lotta contro la tubercolosi.

Ha preso poi la parola una infermiera della Croce Rossa ed infine con spontanee ed ingenue parole ringraziò delle attenzioni e delle cure, nonchè dei doni di Natale, una fanciulletta ricoverata.

Dopo la distribuzione dei pacchi, le personalità e gli invitati hanno lasciato l'Istituto, mentre la neve cadeva ininterrottamente.

I Combattenti del Sindacato metallurgici

La presidenza della Sezione Torinese dell'Associazione Combattenti, per aderire ad analoga richiesta del Sindacato provinciale dei metallurgici invita tutti i prestatori d'opera metallurgici (impiegati, tecnici, operai) iscritti all'Associazione Combattenti, a volersi presentare ai Gruppi rionali od alla segreteria centrale (piazza Solferino, 8) per compilare un foglio informativo appositamente istituito. L'invito è inteso a poter fornire al predetto Sindacato tutti i dati necessari perchè a sua volta possa comunicarli alle direzioni dei rispettivi stabilimenti. Questi, in occasione di eventuali riduzioni di personale potranno essere interessati per l'applicazione delle norme di preferenza ai Combattenti recentemente stabilite.

M.V.S.N. - 1.a Legione Sabauda. — Per il tesseramento al P. N. F. per il 1930 i signori ufficiali, capi squadra e militi della Legione, si presentino a questo Comando dal centurione sig. Persico, a partire da lunedì 23 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 con la tessera del P. N. F. del 1929.

Scoppio in una officina

Due feriti - Una inchiesta delle Autorità

Un luttuoso incidente turbava, parecchi giorni addietro il lavoro nella officina di proprietà dell'ing. Maule, sita in via Saorgio n. 31. L'improvviso scoppio di una grossa bombola contenente ossigeno provocava molto panico tra gli operai e due ne feriva, certi Clorindo Topran, d'anni 22, abitante in corso Parigi 82, e Giovanni Verlucca, di anni 38, abitante in via Cavaglià, 18. Costoro, come a suo tempo è stato pubblicato, venivano portati alla Assistenza Martini per le cure del caso. Mentre il Topran veniva giudicato dai sanitari guaribile in pochi giorni, per il Verlucca le cose si presentavano assai più gravi. L'operaio infatti presentava gravi lesioni ed ustioni assai profonde al viso, per le quali, i medici si astenevano da una sicura prognosi, specie temendo che il disgraziato dovesse perdere la vista. Fortunatamente tale jattura poteva essere scongiurata e l'operaio infortunato va rimettendosi; neppure i suoi occhi subiranno danno alcuno.

Dell'episodio, che per la subitanea gravità aveva richiamato sul posto un distaccamento di pompieri al comando d'un ingegnere, si occupava il sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno. Le indagini esperite dal magistrato mettevano in luce particolari sfuggiti alla primitiva e sommaria inchiesta. Il fatto, in base agli ultimi interrogatori, è così stato ricostruito: Il Verlucca, operaio esperto e da tempo addetto a tal genere di lavoro, aveva ricevuto ordine di smontare una bombola da ossigeno della lunghezza di oltre due metri, svitandone la testa ove viene applicato il rubinetto con relativo manometro. L'operaio avrebbe fatto notare che il recipiente non era ancora totalmente vuoto e che l'aprirlo poteva quindi rappresentare un grave pericolo. L'ordine gli sarebbe stato ripetuto ed allora egli si accingeva al lavoro. Serrato il pesante recipiente di ghisa in una grossa morsa, il Verlucca ne svitava la parte superiore. Appena il recipiente veniva aperto, il gas, trovatosi a contatto con l'aria provocava uno scoppio violento ed una fiammata investiva in piena faccia l'operaio che stava chino sul lavoro. Mentre il Verlucca cadeva al suolo privo di sensi, il recipiente si liberava dalla morsa e con la violenza di un proiettile andava a sfondare un muro divisorio distante parecchi metri. Penetrato nella camera attigua il recipiente si frantumava colpendo ancora con le sue schegge il secondo infortunato: il Topran.

La violenza dello scoppio era stata tale da mandare in frantumi tutti i vetri dello stabilimento e recare altri danni minori. La inchiesta che si sta ora svolgendo mira appunto ad appurare quali responsabilità siano collegate all'ordine perentorio dato al Verlucca, per stabilire il più nettamente possibile la posizione dell'operaio infortunato. Il Verlucca, il quale ne avrà ancora per qualche tempo prima di poter tornare al lavoro, ha affidata la tutela dei suoi interessi all'avv. A. De Marchi.

Le spine della fioraia

Vera Cognazzo ci scrive

Il fatto da noi pubblicato circa una avventura giudiziaria in sede civile dell'avvenente fioraia di via Pietro Micca, Vera Cognazzo, ha avuto, data la notorietà della protagonista un'eco di clamorosi commenti; commenti, diciamolo subito, tutti favorevoli alla deliziosa e gentile intrecciatrice di ghirlande.

Sorpresa e commossa da tante attestazioni di simpatia, ed anche turbata dall'improvvisa e gratuita pubblicità piovutale addosso, la bella Vera, il cui negozio fu ieri letteralmente assediato dai curiosi, ci scrive una letterina, naturalmente profumata, che ci affrettiamo a pubblicare:

«A proposito della avventura giudiziaria nella quale figuro come protagonista e di cui si occupa diffusamente la cronaca di ieri, tengo a dichiarare che io ho in corso soltanto una causa civile, attualmente sub judice, nei confronti della signora Ormea Petromilli.

«In questa causa io ho prestato un giuramento secondo la mia coscienza mi dettava e può essere degno di nota che io stessa avevo offerto di provare con testimoni quanto ebbi a giurare. Ho l'impressione si voglia dai miei avversari far risaltare contro di me che io avrei ammesso in una lettera di avere venduto il negozio e poi di avere cambiato idea. Quella lettera venne dichiarata da una sentenza del Tribunale di Torino, non idonea a provare quanto la signora Ormea affermava, tanto è vero che venne ammesso il giuramento decisorio per stabilire se io avessi o meno venduto il negozio.

«Attendo quindi serenamente il giudizio del Magistrato e sono certa che attraverso l'istruttoria verrà in luce e sarà pienamente provata la mia perfetta buona fede, la mia assoluta innocenza».

Esperimenti di stampa della musica con caratteri mobili

Alcuni competenti — maestri di musica e tecnici della stampa — hanno assistito ieri sera ad interessanti esperimenti di stampa della scrittura musicale a mezzo di caratteri mobili. Tali esperimenti sono dovuti al signor Raimondo Erbetta, che li ha eseguiti nella sua abitazione di via Milano 14. Come è noto, già alla fine del secolo XV, cioè qualche decina di anni dopo l'invenzione della stampa coi caratteri mobili, questi sono stati adottati anche per la stampa della musica. Ma la innovazione ha dato luogo ad un grave inconveniente, che tutti i numerosi susseguenti tentativi non sono riusciti ad eliminare: e cioè la imperfetta riproduzione del pentagramma o «rigato», il quale presentava numerose soluzioni di continuità corrispondenti ad ogni carattere, il cui pentagramma non combaciava mai perfettamente con quello del carattere successivo. L'inconveniente parve così grave che i caratteri mobili vennero abbandonati, e la stampa della musica è tuttora affidata alla litografia ed all'incisione su lastre di zinco.

Il sistema escogitato e brevettato dall'Erbetta elimina il citato inconveniente del pentagramma discontinuo e spezzettato; le cinque linee del «rigato» risultano continue e regolari. Senza addentrarci in particolari tecnici, possiamo dire che l'ostacolo è stato girato con la doppia stampa, prima del pentagramma e quindi dei caratteri. In altre parole, la stampa della musica ottenuta con questo sistema risulta dalla sovrapposizione di due stampe distinte: pentagramma e i caratteri musicali.

Gli esperimenti di ieri sera sono stati giudicati completamente soddisfacenti dai tecnici e intenditori che vi hanno assistito, i quali hanno nel complesso affermato che il problema della stampa celere ed economica della scrittura musicale è con questo sistema in gran parte risolto.

Seguendo la Cronaca

Consigli ai fidanzati

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ciardo Giuseppe, commesso, con Agasti Agnese, magliaia. — Sandano Romano, manovale, con Basiale Amelia. — Geranzani Luigi, impiegato, con Beltrame Aurora. — Earsbio Attilio, elettricista, con Crecchio Carmela, orlatrice. — Quaranta Enrico, conduttore auto con Ottino Angiolina, legatrice. — Scarpone Paolo, riquadratore, con Blanchetto Lucia, commessa. — Ubigo Ileiter Giacomo, impiegato, con Bertola Rena. — Mocca Giuseppe, decoratore, con Mario Italia, dolciera. — Demo Giovanni, meccanico, con Martini Giuseppa, sigaraia. — Torsellan Glauco, impiegato, con Marengo Giovanna. — Maggi Francesco, litografo, con Ottaviano Teresa, sarta. — Luino Edoardo, parrucchiere, con Bessone Maria. — Tirone Felice, industriale, con Martinetti Tommasina. — Gardino Mario, motorista, con Dell'Eva Lina. — Pezzoli Vittorio, pensionato, con Taleone Margherita. — Nabiolo Oscar, marasc. RR. CC., con Pollarino Ida. — Lunghi Alessandro, operaio, con Bertolino Tecla, operaia. — Gallo Carlo, automobilista, con Airas Maria. — Fasano Giovanni, pellettiere, con Bracco Bernardina, sarta. — Camillotto Angelo, meccanico, con Del Sant Amalia, sinistra. — Bellinazzo Parisio, mulattiere, con Antonlazzi Linda, setaiola. — Bodoira Eugenio, agricoltore, con Massa Luigia. — Airu Sarino, assistente tecnico, con Baruffaldi Maria. — Rossi Rinaldo, tipografo, con Sartore Laura, tipografa. — Cagnetta Valentino, vice brig. di P. S., con Alluri Marianna, sarta. — Marcesi Giovanni, tornitore, con Banera Elvira. — Molotta Luigi, tessitore, con Valleri Paola, ricamatrice. — Campi cav. prof. Andrea, prof. di scultura, con Colombatto Margherita. — Bossati Gaetano, impiegato, con Rolando Serafina, impiegata. — D'Agnanno Alfonso, gommaio, con Bonandini Celestina. — Geleta Stellino, impiegato, con Negri Maria. — Grossi Celestino, cuoco, con Grazzini Simona, cameriera. — Marocchino Alfredo, tipografo, con Lenta Giuseppina, calzettaia. — Nata Pietro, operaio, con Gibello Felicita. — Carino Giuseppe, tornitore, con Miagli Eugenia. — Conti Alessio, ebanista, con Colombero Caterina. — Merlin Antonio, commesso, con Ghivarello Caterina, commessa. — De Nicola Ferdinando, viaggiatore, con Leite Maria, scatolaia. — Racca Vincenzo, calzolaio, con Bertaglia Paola. — Vulcan Ernesto, meccanico, con Gregnanin Elena, operaia. — Volpato Gaetano, meccanico, con Casabera Pierina. — Zanella Giovanni, con Zeppe Giuseppina. — Ciardella Pietro, macellaio, con Magliano Maria. — Frelli Osvaldo, impiegato, con Molaffio Maria. — Ferolino Antonio, rappresentante, con Gilardi Maria. — Apra Carlo, viaggiatore, con Facchiardo Ida, sarta. — Signorelli Pasquale, termi., con Ragazzi Carolina, operaia. — Nadalin Luigi, agricoltore con Dosio Teresa. — Nagaria Sante, gommaio con Gelfino Carlotta. — Jacopetti Giuseppe, mercante con Guerra Domenica. — Mestorini Attilio, meccanico con Satragni Giulia, confezioni. — Allara Pietro, meccanico con Polliano Giuseppa. — Ricco Aldo, laureando in legge con Portalupi Pierina. — Roncucci Amelio, meccanico con Baravalle Maria. — Maldino Carlo, ferroviere con Gamna Margherita. — Varetto Giovanni, contadino con Rossi Lucia. — Merlak Mario, falegname con Fornacca Luigia. — Frola Teresio, decoratore con Clerico Giovanna, cameriera. — Magliano Paolo, meccanico con Aghemo Clara, ricamatrice. — Ferraris Carlo, fabbro con Dellavalle Rosa, operaia. — Cascinelli Giuseppe, operaio con Fondello Ada, setaiola. — Bianciotto Lorenzo, grande invalido con Martina Cesarina. — Belli Marco, meccanico con Vallet Fiorentina. — Giampetruzzi Domenico, falegname con Tritto Rita, impiegata. — Brunetta Michele, muratore con Perotto Marcellina, casalinga. — Conchi Ubaldo, tenente artiglieria con Cagniola Pierina. — Lanfranco Clemente, saldatore autogeno con Goria Rosa, tessitrice. — Caprara Luigi, idraulico con Bosco Petronilla. — Debernardi Alessandro, modellatore con Rampò Paola, commessa. — Bertaiol Giovanni, impiegato con Arescaldino Emma, sarta. — Aprile Giuseppe, riquadratore con Marello Giustina. — Goria Silvio, tipografo con Nervo Catterina. — Branco Angelo, sergente maggiore radiotel., con Barbero Concetta, insegnante elementare. — Benina Annibale, calderaio con Ghisetto Letizia, tessitrice. — Bertino Domenico, decoratore con Giarda Caterina, operaia. — Griffa Pietro, ispett. d'assicurazione con Carlevaro Bice, proprietaria mode. — Motta Giuseppe, collaudatore con Caromo Maria. — Cerutti Giov. Battista, impiegato con Cobianchi Erminia, impiegata. — Tabusso dott. Aldo con Gerbezi Alessandrina. — Siffredi Antonio, meccanico con Fumero Margherita, sarta. — Busso Pietro, battitore lamiera con Balbo Pierina, sellatrice. — Pellegrino Giovanni, negoziante con Coli Armida. — Breglino Domenico, muratore con Bernardi Natalina. — Barbin Giulio, automobilista con Perio Lucia. — Marelli Giovanni, meccanico con Giacosa Rosa. — Lavagnino Domenico, decoratore con Gias Vincenza, operaia. — Viola Luigi, disegnatore tecnico con Giordano Domenica. — Tagliabue Ettore con Calorio Maria. — Rosso Antonio, meccanico con Pozzi Caterina, magliaia. — Vercelli Bernardo, carrettiere con Nigra Maria, ortolana. — Cerato Pietro, fabbro con Pinna Maria, operaia. — Lampis Alfonso, saldatore autogeno con Cardacino Rosa, tessitrice. — Tognotti Giuseppe, fabbro con Gallodio Maria, casalinga. — Inadrot Giovanni, spedizioniere con Cibrario Domenica, tessitrice. — Lanchia Dino, modellatore con Mosseso Francesca. — Mannella Mario, impiegato con Lenzi Dina. — Bonhasaro Elia, smaltatore con Crosetto Domenica, filatrice. — Caraglio Giovanni, tipografo con Ruppe Elisabetta. — Motto Giovanni, calzolaio con Cavallito Gabriella. — Cornaglia Alfredo, milite M.V.S.N. con Mazzagalli Alda. — Erebara dott. Ali, maggiore Stato Magg. Albanese con Teghillo Maria. — Sarale Ottavio, macellaio con Zanetti Angela. — Ingrati Domenico, commerciante con Allaman Maria. — Poggio Carlo, calzolaio con Curletto Anna. — Carino Giuseppe, meccanico con Della Maddalena, magliaia. — Abbondanza Gaetano, impiegato con Bordone Caterina, lingerista. — Gobri Martino, impiegato con Pejretti Anna. — Civitano Michele, [illegible], con Jordaney Felicita. — Benaglia Giacinto, attore drammatico, con Giorgi [illegible], attrice drammatica. — Scalafiotti Eugenio, impiegato, con Borello Emma, modista. — Varetto Agostino, commerciante, con Garrone Natalina, commessa. — Zola Pasquale, operaio, con Becchiaga Gina, operaia. — Relucci Francesco, calderaio, con Celi Alina, sarta. — Serra Pietro, meccanico, con Rinaldi Fanny, meccanica. — Clerico Giovanni, meccanico, con Spandre Margherita. — Caravesi Luigi, liquorista, con Giani Catterina. — Bauzano Giovanni, elettrotecnico, con Fissore Lucia, sarta. — Dosseo Lauro, pittore, con Bertini Clotilde. — Valetti Domenico, muratore, con Ghigo Margherita, commessa. — Aratto Giovanni, muratore, con Salina Giovanna, operaia. — Barranco Osterino, operaio, con Ferniai Angiolina. — Lucchini ing. Amedeo con Eula Antonia. — Gay Secondo, cannettatore, con Castagno Luigia, tessitrice. — Lepri Ugo, cameriere, con Camerano Adriana.

Opera Mutua Operai Fiat. — Il pagamento dei sussidi che si dovrebbero effettuare martedì 24 corr., saranno invece pagati lunedì 23, martedì, dalle ore 15 alle 17, si consegneranno i pacchi natalizi ai soci muniti del relativo buono.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda di Torino metri 291 (Cavo Ponti)

Il programma d'oggi

Ore 12.30-14: Concertino. — Ore [illegible] Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17.50: Quintetto: 1) Suppé: «Cavalleria leggera», ouv. - 2) Penna: «Palmarola», valse - 3) Caliban: «Back to you», int. - 4) Puccini: «Madama Butterfly», fant. - 5) Vargas: «Valse triste», solo per violino (P. Valdambrini) - 6) Bizet: «Farandole» (dall'«Arlesienne»). — Ore 17.50-18: Enit. Dopolavoro. Ultime notizie. — Ore 19.15-20: Il concertino del pranzo: 1) Moreno: «Bella vista», marcia - 2) Altavilla: «Bedinerie», int. - 3) Foresi: «Ballog», valse - 4) Mottu: «Rêverie» - 5) Montanaro: «Colibri», fant. - 6) Hamud: «Arabesca» - 7) Fucik: «Valser viennese» - 8) Bignori: «Caffè in macchinetta», galop. — Ore 20-20.30: Comunicazioni del Segretario. — Ore 20.30-24: Jazz. Musica varietà. Conferenza. Concertino (da Milano). — Ore 22.30-22.40: Radio informazioni.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1929

NASCITE: maschi 5; femmine 6.

MORTI: Marazzino Rosa Maria ved. Gasparini, d'anni 73, di Gioggio, casalinga, via Gigliano 14 — Ferro Pasquale fu Luigi, id. 50, di Napoli, industriale, via Sacra San Michele 47 — Goffi Francesco fu Pietro, id. 65, di Torino, contadino, strada Forni Goffi 108 — Mosca Teresa ved. Serafino, id. 84, di Montanaro, casalinga, via Bernard 21 — Albenga cav. uff. Marco, id. 76, di Incisa Scapaccino, ingegnere, via Piave 5 — Barberis Eufrosina ved. Mercandino, id. 83, di Revello, agiata, via Belfiore 19 — Paletto Maria Teresa ved. Viriale, id. 76, di Baldissero, casalinga, corso Principe Oddone 26 — Colla Margherita ved. Audagna, id. 67, di Moncalieri, casalinga, via Carmelo 14 — Goitre Valentina di Emilio, id. 12, di Sauze di Cesana, casalinga, via Pollenzo 38 — Mancosi Cecilia fu Giacomo, id. 76, di Vittorio Veneto, pensionata, via della Rocca 30 — Bruschi Giuseppina m. Maggiotto, id. 21, di Acqui, tessitrice — Serandon Costantina fu Stefano, id. 20, di Champlas du Col, contadino — Orsoni Ottilio fu Giovanni, id. 63, di Milano, pensionato — Marcos Francesco fu Giuseppe, id. 70, di Ariale di Carpo, manovale — Barbieri Adele fu Francesco, id. 71, di Parma, cameriera — Romo Goffredo Angelo fu Ernesto, id. 73, di Avigliana, muratore — Rossi Giovanni fu Francesco, id. 51, di Gassandino, falegname — Capelli Teresa fu Giovanni, id. 50, di Mortara, sarta.

Nati morti: n. 2. A domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 dicembre 1929.

NASCITE	11
MORTI	21

La notte bianca

Alessio Nicolajevic Tolstoj, nato nel 1883 nella provincia di Samara, fece gli studi all'Istituto Tecnico di Pietroburgo, e già nel 1908 stampò un primo libro di poesie.
Ha pubblicato quindici opere teatrali, vari romanzi, tra cui «Aelita» di prossima traduzione italiana, e molti volumi di novelle.

Nel salottino separato del ristorante caucasico *Sans souci* (a Leningrado, sulla via Mihailovskij) si stava stretti, ma a proprio agio. Vi erano tre persone: il professore, gran mangiatore, uomo assai equilibrato, il *régisseur*, che beveva l'amaro per i dissesti del cuore, e una terza persona, che non ha nessun rapporto col racconto.

Brindavano toccando i bicchieri, e mangiavano pesce arrosto.

E conversavano molto amichevolmente. Il *régisseur*, che si esprimeva in modo assai oscuro, parlava, mentre goccie di sudore gli imperlavano il cranio paonazzo:

— Il cavallo... il cavallo tace sempre... Non sa parlare il cavallo... No!

Levò il dito e lo tenne sollevato; vi fu un momento di silenzio. — Pure il cavallo soffre. Nel circo, l'ho visto io, coi miei occhi: costringevano un cavallo a scrivere col muso sulla carta. «Scrivi, cavallo istruito: Racconta le tue pene!». E lui strusciava sulla carta col muso. Non gli usciva che bava: parole, nessuna. Il cavallo non sa scrivere del proprio dolore. E' muto. E tuttavia soffre. Oh! —. E di nuovo il dito si sollevò, e vi fu una pausa. — Ed ecco come faceva col muso sulla carta: *schmink, scniak*... Ecco tutto. Ma le lagrime... Forse... vi furono pure delle lagrime... Non le ho viste. Non lo so...

Non c'era dubbio che col cavallo che non sapeva parlare, voleva alludere a se stesso.

Il racconto era oscuro, ma molto penoso. Dietro la finestra coperta di tendine su cui era ricamato *Sans souci*, la notte bianca, con una silenziosa esasperazione, mostrava le sue tentazioni. Il cuore infranto del *régisseur* piangeva amaramente. Era stato abbandonato dalla donna amata che lo aveva lasciato bestemmiando. Ma non gli uscivan fuori lagrime, solo stille di sudore sulla calvizie da ubriacone. Il professore non amava i sentimentalismi; trovava la causa prima in ogni affare: così si sentiva più tranquillo. La ragazzina che era scappata lasciando il *régisseur* non meritava lagrime.

— Bisogna bere — egli diceva con gravità — e versava vino nei bicchieri. — Guardate le cose in maniera semplice. Voi avete subito una emozione traumatica nella sfera sessuale. Che c'entrano i simboli?... Su via... — e toccava i bicchieri.

— Il cavallo tace — ripetè il *régisseur* girandosi attorno al cranio il dito piegato — il cavallo soffre...

— Stupidaggini! Prendete un purgante... Anzi un doppio purgante. Vi leverà il romanticismo, come se ve lo portassero via con le mani...

— Non si può offendere il cavallo... Il cavallo non ha la parola...

Lungo il naso del *régisseur* colava una lagrima e cadeva sulla tovaglia di carta, su cui il terzo commensale, che non ha rapporto col racconto, disegnava gambe femminili.

Rilasciando le guancie, abbassando gli occhiali, il professore sentenziava:

— Nelle glandole sessuali traumatizzate avviene una eccessiva elaborazione d'ormoni. Questi irritano il sistema nervoso: i nervi ricevono uno stimolo dal di dentro, senza motivi esterni. Non ci sono motivi, quindi è l'organismo stesso che li inventa rapidamente. Eccovi la prima causa della coscienza mistica e di tutti il romanticismo. Se voi non smettete di fabbricare in voi gli ormoni, non vi garantisco nulla. Tra una settimana farete delle pazzie: voi andate incontro a un processo per scandali pubblici.

Il *régisseur* si strinse la testa fra le mani e cominciò a piangere rumorosamente. Il suo cranio, fra i due pugni serrati, rassomigliava alla luna, accostata all'orlo della tovaglia. In complesso, per quel che riguardava le vicende d'amore avevano torto entrambi: tanto il *régisseur*, quanto il professore. La notte esultava, dietro le tende abbassate, sopra Leningrado.

Ed ecco, dal bianco languore della notte, il diavolo sa come e perchè, nel salottino di *Sans souci*, fra il denso fumo in cui il professore sceglieva il pesce, si precipitò a capofitto, come una farfalla sul fuoco, una donna ubriaca, o più precisamente una adolescente. Ella spalancò la porta e si soffermò guardando cogli occhi grigio-scuri la figura del professore, del professore di centocinquanta chili, che rimestava col cucchiaino in una saliera.

— Ah! — egli disse. — Prego, accomodatevi qua! Ecco ancora qualcuno che ha emozioni artificiose!

Allora la ragazza precipitosamente si avvicinò al divano, si levò il cappellino e si lasciò cader giù, dietro la schiena del *régisseur*. Evidentemente, ella si era addormentata durante il cammino fra la porta e il divano.

— Ecco, questa è una cosa che io capisco! — disse il professore. — La ragazza è andata in frantumi!

Il volto della dormiente era pallido, d'aspetto piacevole: la bocca era semiaperta. Nei capelli castani era infilato un pettinino rosso. Era lunga, secca, coi capelli tagliati a zazzera come un ragazzo. Sollevò le braccia dai gomiti puntuti. Sotto l'ascella, il vestitino nero era strappato. Le gambe gramoccie della adolescente erano coperte di volgari calze rosa. Le scarpette recavano le traccie del molto cammino. Il suo volto era tenero e sapeva d'innocenza. Ella dormiva così profondamente che le palpebre parevano quelle di una morta. Sul volto del *régisseur* passò un'ombra di orrore. Egli guardava sbigottito la dormiente; la mano di lei, col polso cinto da un braccialetto verde di celluloide, gli si era posata sul ginocchio. Egli saltò su ergendosi tutto:

— Non voglio!... Non bisogna!...

Quand'egli saltò su, la ragazza fu scossa dal colpo che ebbero le molle del divano. Ella incominciò a voltarsi sul fianco; il braccio cadde giù dal divano trascinandosi dietro la testa dai capelli oscuri e la gamba lunga dalla calza rosa; e la ragazza rotolò sotto la tavola.

Dalle coppe traboccò fuori il vino.

— Un pò d'ammoniaca! — urlò il professore.

La ragazza fu sollevata e posta a sedere; le si dette ad annusare l'ammoniaca, le furon fatti dei bagnoli alla fronte. A poco a poco i suoi occhi grigi si aprirono.

— Vi prego, non mi date più dell'ammoniaca — ella disse, con una vocetta infantile. — Il *régisseur* si mise a gridare.

— Perchè siete caduta! Perchè siete ubriaca? Perchè siete venuta qui da noi? Chi siete? Una bambina, una prostituta!

— Nulla di questo genere — rispose quella tartagliando. — Io non sono una prostituta. Mi hanno ubriacata. Poi sono stati con me così cattivi da costringermi ad uscire da quel ristorante. Ho camminato, camminato, ho attraversato la strada e sono entrata... Ho gran voglia di cetrioli! — ella disse sospirando.

Il *régisseur* la fulminò cogli occhi. Pareva che questa fanciulla dal vestitino dimesso, che mordicchiava un cetriolo dopo l'altro, arrossendo perfino dal piacere, fosse la causa del malessere che lo straziava, come se ella fosse venuta messaggera di tutte le donne in quella notte, e lo insultasse: «Vedi come siamo fatte noi? Tu piangi, e noi mangiamo i cetrioli...».

Il professore, parlando dei finti stimoli, aveva ragione mille volte. Questa fanciulla dai capelli corti, dai begli occhi indifferenti, già si poneva sotto gli stimoli eccitati del tormentato *régisseur* e gli sembrava già ch'ella non fosse venuta invano nella saletta di *Sans souci*, e che non invano ella indossasse un abito nero, e che fosse sorta in modo mistico dall'esasperato silenzio della notte bianca.

Era una diavolessa! Una strega!

Afferrandosi il capo, il *régisseur* si pose a camminare su e giù pel salottino.

— Una cosa terribile! Spaventosa! Tu ami... aspetti... ti tormenti... E a lei che importa? Sembra un uccello... Un fantasma sorto dalla nebbia di un fiume... Prostituta!...

— Perchè bestemmiate? — chiese la ragazza. — Vi ripeto: non sono una prostituta! Io ho fatto perfino il ginnasio a Perm. Metà strada da lì a qua l'ho fatta col treno: l'altra metà l'ho fatta a piedi, perchè mi hanno derubata... Domani mattina mi butterò sotto un tram...

Il *régisseur* non fece che stringere i denti; e perfino al professore parve che il cervello gli evaporasse filando col fumo del tabacco. Egli scosse la testa canuta e incominciò a indagare la causa prima:

— Come vi chiamate, cittadina?

— Katia. Sono di Perm, ve l'ho detto. Ve lo dimostrerò subito che sono di lì. Vedete... sul capo da questo lato, ho una cicatrice. Quando la nostra Perm fu presa dai bianchi, una palla mi penetrò qui, entrando dalla finestra. E da quest'altro lato, sulla testa... tastate un po': un'altra cicatrice... Quando i rossi presero Perm, fui ferita da una scheggia per istrada... Adesso mi credete?... Ho vent'un anno, vedete un po'!...

Ella levò il pettinino per assettarsi i capelli castani che cadevan giù in disordine. Vedendo che il pettinino era rotto, lo buttò sulla tavola:

— Ecco... al diavolo! Non ho più neppure il pettine!...

— Ve lo ricomprerò io! — disse il *régisseur*. — Ve ne comprerò una dozzina, di pettini! Ma spiegami perchè sei venuta qui? Perchè corri in giro la notte!

— Perchè? Questo vi deve essere indifferente! Questo non riguarda che me sola!... Quando i miei genitori morirono, io partii per Tambov, dalla zia, dove pensavo di sistemarmi. Per la strada, qualcuno mi ha spogliata di tutto. Sono arrivata a Tambov: la zia non c'era più. Ecco, che diavolo! Io non mi sono intimidita... non sono una di quelle! Sono entrata in una scuola di ballo a Tambov; e trovarono che avevo del talento. E in primavera sono partita per Leningrado: ho fatto la strada a piedi. Sono venuta perchè qui ci sono scuole superiori: ma sono capitata nella secca...

— In che genere di secca?

— Ma... non ho soldi! Questa vita mi è venuta a noia! Mi butterò sotto il tram! — disse con indifferenza.

Il *régisseur* di nuovo incominciò a camminare per il salottino, col capo fra le mani.

— Non capisco più niente! Chi è costei? Che vuole da noi? Chi l'ha mandata?

— Ma non son che bugie — disse il professore. — Mandate al diavolo il vostro romanticismo! Come abbiamo riempito di fumo le stanze, qui! Non si può più nemmeno respirare!

Come se non sentisse le voci, la ragazza proseguì:

— Ed ecco... era io giro e giro per questa maledetta città!... Ho voglia di vivere... Ho voglia di mangiare! Non ho nulla fuorchè il vestitino che ho indosso! Voi siete uomini della Nep! Voi state bene, dormite nei letti... ma ecco come son ridotta io! A Perm invece ho perfino della roba: ho una cassa di vestiti e un samovar di valore. Il biglietto per Perm costerebbe trenta rubli: dove pigliarli? Mi sono iscritta al mercato del lavoro: mi offrono fra un po' di tempo del lavoro in una fabbrica di ultimo ordine... Io non so... Dunque, addio la mia arte... addio il ballo, è finita la carriera artistica! —. Le sue labbra si misero a tremare. — Metterò la mia testa sotto un tramvai!

— Katia...—. Il *régisseur* arrivò con un salto alla tavola, afferrò la ragazza per le esili mani, fissò gli occhi negli occhi di lei... — Ti hanno offesa... Quando? Da molto tempo? Soltanto ora? Parla, dimmi tutto...

Allora la ragazza, senza levar le mani dagli occhi, silenziosamente si mise a piangere. Le lagrime scorrevano rapide. Per quanto il *régisseur* non insistesse, ella non faceva che crollare il capo.

Ma il professore si fece triste comprendendo, pur senza parole, la causa prima!

— Katia! — urlava il *régisseur*. — Tu sei sola... io sono solo... La notte bianca ha picchiato alla nostra anima. Noi siamo affranti. Ma noi non ci amiamo... No... non lo aspettare... non lo sperare... Noi siamo due che son lontani... Senza amore non mi avvicinerò mai a nessuno: ma come un amico, capisci, come un fratello... Come uno che ti è vicino... Uno che soffre come te!

E qui il *régisseur* sostenò una tale tiritera sui suoi sentimenti, che il professore non fece che allargare le mani, e la ragazza si allontanò, si scostò, si chiuse in sè.

Quando la testa del *régisseur* si posò di nuovo come una luna piena sul margine della tavola, la ragazza si alzò e con le due mani si infilò il cappellino morbido:

— Mi darete due o tre rubli?... — chiese, guardando da un'altra parte. — Le furon dati tre rubli.

Stringendoli nel pugnetto, ella se ne andò verso la porta. Poi si voltò, e tutto ad un tratto si fece somigliante a un cardo:

— Questo non significa che io sia una specie di prostituta... Non vi preoccupate... Scusatemi, signori della Nep, ma non mi butterò sotto il tram per far piacere a voi. Anch'io so graffiare... — e scomparve dietro la tenda impolverata.

Non c'era più nulla da fare nel salottino. Pagarono il conto. Scossero il *régisseur*, lo convinsero che comunque stessero le cose, bisognava tornare a casa.

Uscirono sulla strada senza ombra, da notte bianca, col selciato umido e le finestre dormenti. Dall'occidente fino alla metà del cielo, si stendevano sulla città le piume rosa-dorate delle nubi. Una donna con la testa avvolta in un fazzoletto spostava i binari. Più in là, in gruppo, passarono studenti e studentesse: le loro voci erano chiare e fresche nell'aria mattutina: andavano in fretta per arrivare alle isole prima che fosse aperto il ponte.

Il terzo interlocutore, che non ha rapporto col racconto, prese il professore a braccetto:

— E secondo voi chi era costei!...

— Mah!... Una solitaria...

— Lo capisco... ma chi! Una prostituta?

— Come dirvi? La vita, vedete, ora, gira come una ruota. Tutto è messo sotto sopra.

— Notte... notte... angoscia... non ne posso più... — sospirò il *régisseur* buttandosi in una vettura!

ALESSIO TOLSTOI
(*Trad. Olga Resnevic Signorelli*).

Fiori di poesia araba

I.

Scalia guardava con gli occhi pieni di lacrime la carovana dei mercanti che si allontanava.

— Ritornerà — le dissi. — Allora tu sarai ricca ed i mercanti avranno sempre collane e monili.

— Non penso nè ai braccialetti nè alle collane, — rispose Scalia — ma al bacio che mi ha dato un giovane della carovana.

— Quando ripasserà di nuovo — soggiunsi — altri giovani avranno baciato la tua bocca e saranno partiti. Non domandare all'amore di durare più del piacere. Ama senza pensare al domani, poichè il domani si nasconde dietro un velo color dell'aurora. Gli amanti felici non vedono che quel colore...

— Allora — osservò Scalia — è proprio vero che la sua amica ti ha abbandonato? L'avevo sentito dire...

E un sorriso fiorì sulle sue labbra.

II.

Braim-el-Eddin si è svegliato prima del consueto nel suo letto di seta. Si è destato di soprassalto il sultano, e non ha più trovato al suo fianco la bella Iemazi. Con voce terribile ha chiamato la favorita; gli ha risposto il sommesso canto degli uccelli che nel giardino salutano il primo sole.

— All'erta! All'erta! — grida Braim gettandosi fuori della camera.

Il palazzo immerso poco prima nel dolce oblio del sonno è in subbuglio.

— All'erta! — urla il sultano ai suoi fidi accorrenti. — Scapucciate i falchi! sciogliete i levrieri, rullate i cimbali!

— In piedi! — tuona alle donne dell'harem — saprò bene scuotervi dal vostro sonno ipocrita.

Mansur e Amira i più gagliardi fra i cortigiani, sono attorno al sultano. Sbigottiti balbettano:

— Sire! Le arabi sono pronte, i cavalli sellati!...

— Tu Mansur — riprende Braim più che mai furibondo — salta in sella e va a prevenire suo padre che se essa non sarà qui prima del tramonto, gli brucierò i campi e la casa. Iemazi è fuggita, mentre dormivo! E' fuggita, la sgualdrina, con un uomo!

— I falchi stanno sul pugno dei falconieri, i levrieri furono sguinzagliati. Sire, udite. I cimbali rullano — dice Amira tremando.

— Che l'angelo della morte sorga sul loro cammino! Conosci un sortilegio — rugge il sultano — perchè i falchi li raggiungano e il accechino e i cani li rintraccino e addentino il muso dei loro cavalli? Che furore mi divora! Ah, ma vedrò il loro sangue, li farò frustare colla foglia del cactus, dinanzi alle moschee, all'ora della preghiera serale!

Così vociferava Braim, mentre le donne del gineceo piangevano in ginocchio e i falchi, a testa spennata, frugavano nell'azzurro per scoprire la direzione dei fuggitivi.

Intanto Iemazi, nascosta nel giardino in un cespuglio di lauri, prodigava le sue cure e le sue carezze ad un piccolo usignuolo caduto dal nido.

III.

— Amico mio, tu che l'hai veduta per ultimo, tu che sei andato a supplicarla di perdonarmi e di ritornare, mio fedele amico, dimmi, che stava facendo?

— Era seduta vicino ai pozzi, guardava bere gli armenti.

— Che le hai detto, amico mio?

— Le ho mostrato la tua casa lontana e ho soggiunto: «T'aspetta». Essa ha chinato il capo e mi ha parlato delle greggi.

— Tremava forse la sua voce, mio fedele amico?

— Parlava così piano, i pastori facevano tanto chiasso, che la sua voce si sentiva appena.

— Quando s'è taciuta, ha guardato verso la mia casa? Dimmelo, mio franco amico!

— La notte era discesa e la tua casa non si vedeva più...

IV.

Said aveva sposato la vedova Anisa, il carattere della quale divenne insopportabile. Ogni giorno essa gli vantava i meriti del primo marito, la sua ricchezza e le sue potenti relazioni. Said, umiliato, soffriva in silenzio.

Una notte che dormivano uno accanto all'altra su di un'angusta terrazza senza parapetto, Anisa sognava ad alta voce. Chiamava per nome il primo sposo, sospirava e lo ringraziava della sua tenerezza. Said perdette la pazienza e spinse violentemente la moglie, che, gridando come un'ossessa, andò a cadere senza farsi gran male, su di un folto cespuglio.

All'alba Anisa corse dal cadi.

— Venerabile cadi — disse. — Questa notte mio marito, il traditore Said, ha cercato di uccidermi. Dormivo sulla mia piccola terrazza e mi ha gettata nel vuoto. Esigo che sia imprigionato.

Il magistrato fece chiamare Said e gli chiese:

— Perchè hai precipitato tua moglie dalla terrazza?

— Venerabile cadi — rispose il secondo marito di Anisa, — ecco che cosa è accaduto: dormivamo, a cagione del gran caldo, sulla terrazza, dove due persone stanno già strette, e Anisa sognava del suo primo marito. Essa gli parlava, lui l'accarezzava. Non è vero, Anisa?

— Ne convengo — mormorò la donna.

— Il beato Osman — continuò Said — era dunque steso fra noi due. Tutto ad un tratto io mi sono accorto che non occupava, per discrezione, che un posto molto esiguo sulla stuoia ed ho spinto mia moglie. Essa è caduta, me ne spiace, ma Osman ha potuto dormire.

V.

Sebima era intenta a cogliere dei fiori di pesco.

— Non sai che quei fiori sarebbero divenuti dei frutti? — le disse, in tono di rimprovero, un uomo che passava.

Qualche giorno dopo Sebima scorse in un giardino lo stesso uomo che coglieva per Zanifa un ramo fiorito di melograno.

— Come! — esclamò a sua volta. — Non sai che quei fiori sarebbero diventati dei frutti?

— Ne dubito — rispose l'uomo, — perchè i giardinieri dicono che questa notte gelerà.

Avete certo indovinato che Zanifa era bella e Sebima non lo era.

VI.

Uscendo dalle montagne, dove si è aperto il varco, l'uadi urta contro una parete insuperabile. La corrente si scaglia all'assalto del granito. E' la sfida del movimento all'immobilità, del fluido alla solidità.

— Ti scioglierò sotto il mio impeto — dice l'acqua furiosa alla roccia, — ti stritolerò sotto i miei denti e le mie unghie.

L'acqua accarezza, lambe, morde. La sua collera si spegne urlando. La schiuma si polverizza iridescente. Finalmente vinta, sottomessa, abbandona la preda per torcersi come un serpente al sole e ritornare all'assalto.

Penso ai saggi del monte, la cui dimora domina una cresta. Essi sono la muraglia contro la quale viene ad infrangersi il turbine delle tentazioni. Quando la notte si annida attorno alla roccia, essi veggono forse la demoniaca femmina che li guata e per vincerli si distende, si offre e con le braccia lussuriose serra la solitudine dove s'arrista il loro orgoglio.

VII.

Le cicale di questo paese sono sonore e rumorose come quelle della valle di Hegir. Ieri, all'ora della preghiera, il mio compagno ed io passavamo sotto un albero pieno del loro altissimo stridore.

— Cantano ma dormono — disse il mio compagno. — Nessun rumore può svegliarle o interrompere la loro musica. Proviamo a cozzare uno contro l'altro i nostri scudi, non taceranno. Il tuono stesso le lascia indifferenti. Non ti fanno invidia, quegli insetti che s'inebbriano a tal punto del loro canto?

Mi sono ben guardato di osservare al mio amico che probabilmente le cicale son sorde.

VIII.

Una rana una sera disse all'estate:

— Regina, non aver fretta di cedere all'inverno il tuo impero. Hai forse fatto sbocciare le rose per abbandonarle ai suoi colpi mortali?

— Scusami, — le rispose l'estate, — ignoravo che apprezzassi la bellezza delle rose!

— In verità — riprese la rana — i fiori non m'interessano, ma quando tu ci avrai lasciato, non potrò più annunziare agli amanti che la dolce notte è discesa.

— Poco fa — osservò l'estate — un pipistrello mi domandava come te di prolungare il mio soggiorno. Solo mi confessava che d'inverno gli insetti notturni sono piuttosto rari.

IX.

Ogni mattino le prefiche s'incamminano verso il cimitero per fermarsi dinanzi alle dimore dove la morte ha preso recentemente qualcuno. Tutti le regalano di fichi, di datteri, di uova. I più poveri offrono una rama di biancospino fiorita. Si seggono fra le tombe le prefiche: alcune allattano un piccino, altre intrecciano dei panieri, altre ancora chiacchierano senza posa. Ad un tratto la più vecchia getta un lungo grido. Allora tutte si coprono la testa, rispondendo con grida impressionanti. Ad un segnale successivo ciascuna riprende le proprie occupazioni o i discorsi. Fra quelle prefiche Sodah è la più giovane e graziosa, cosicchè spesso riceve in regalo dei polli. La sposerò, dev'essere assai taciturna e se morirò per il primo, i suoi lugubri lamenti e il suo pianto non costeranno nulla a mio padre...

X.

Gli uccellini delle moschee sono gli ospiti turbolenti del Signore. E il Signore che li ama, li ha dispensati dal volgersi verso il mirab quando cantano le sue lodi. Nelle anfrattuosità delle volte, ne' fiori di marmo delle colonne, nelle lampade abbandonate, si scorgono i loro nidi bianchi e fragili. All'epoca dell'amore raccolgono furtivamente i fili di lana o di seta caduti sulle stuoie dove i credenti fanno la preghiera. Per i loro nidi la lana del mantello del povero è altrettanto preziosa della seta della coppa del ricco. Gli studenti dividono con essi il loro pasto frugale. E quando Bakir legge il Corano, gli uccelli di Dio lo commentano e noi ascoltando il loro canto pensiamo agli otto giardini del Paradiso.

SIRIO.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

La cena di Natale e la Protezione degli animali.

Nell'approssimarsi del cenone della vigilia di Natale, a Londra la Società per la protezione degli animali, la quale gode di una grandissima influenza nei circoli britannici, ha inviato una circolare a tutti i proprietari di albergo e di trattorie raccomandando loro che denuncerà al magistrato penale per crudeltà ingiustificata tutti i proprietari di esercizio che non daranno ordine perentorio ai cuochi di uccidere le aragoste con un colpo di spiedo al cervello prima di buttarle nell'acqua bollente.

La minaccia ha prodotto una tale impressione che tutti gli interessati hanno immediatamente obbedito e da stasera in poi neppure un'aragosta a Londra morirà bollita.

Figuratevi la gioia delle aragoste! Se non si trattasse di un crostaceo diremmo che quel simpatico animale non sta nella pelle dalla felicità. Il colpo di spiedo al cervello era una sua vecchia aspirazione, un sogno da lungo tempo vagheggiato. Ora che esso è realtà, l'ottimo crostaceo può morire contento.

Dopo il benefico provvedimento della Società per la protezione degli animali, il desiderio di ogni aragosta sarà di finire i suoi giorni a Londra. Ma speriamo che l'opera del pietoso sodalizio inglese non s'arresti qui. Anzitutto bisognerà dare ordine ai cuochi affinchè, prima di uccidere il signorile crostaceo col colpo di spiedo al cervello, lo cloroformizzino o anestetizzino la parte. E poi bisognerà pensare alle ostriche. La questione delle ostriche non è meno grave di quella delle aragoste. Sarà opportuno ordinare ai ghiottoni di ucciderle con la sedia elettrica (che in questo caso potrebbe essere un semplice barilotto elettrico), o d'addormentarle prima di farne un sol boccone. Quanto ai tartufi di mare, sarà bene che siano conditi con limone, pepe e cloroformio. Idem, per tutti gli altri frutti di mare. Le vongole e le telline vanno uccise con una fulminea strage prima di essere gettate in padella.

E per il capitone?

Che intende fare in suo vantaggio l'Associazione che protegge gli animali, approssimandosi la vigilia di Natale, giorno di festa per tutti meno che per lui? Che il pietoso sodalizio inglese prenda in esame la dura sorte di questo animale, che appartiene alla famiglia delle anguille finchè è vivo, e che, dopo morto, appartiene invece alle famiglie benestanti. Veda l'Associazione londinese, se non sia il caso d'intervenire in tempo per frenare la strage di queste innocenti bestiole, che verrà fatta il giorno 24 di questo mese. E il giorno 25 sarà la volta dei capponi, che pure gridano vendetta al cospetto di Dio e della protezione animali.

(Ma che strano concetto del proteggere, ha questo sodalizio! Esso è quello stesso che, appena un cavallo si rompe una gamba, lo protegge tirandogli un colpo di rivoltella).

Intanto, nei riguardi delle feste natalizie, per cominciare, bisognerebbe che i membri della Società protezione animali, si astenessero dal mangiare quelle bestiole che proteggono a furia di colpi di spiedo al cervello.

CAMPANILE.

La traversata a piedi dell'Africa

Dal Capo di Buona Speranza al Cairo - Il negro che ha paura delle strade

Cairo, 23 mattino.

Sono giunti qui due giovanotti australiani a nome Monson e Wilson, i quali hanno attraversato a piedi, dal Capo di Buona Speranza alla Capitale d'Egitto, l'intero continente africano. L'Africa non era mai stata attraversata a piedi. Questa straordinaria marcia attraverso il continente nero si verifica per la prima volta nella storia. I due giovani hanno coperto quasi un diecimila chilometri. Essi partirono da Città del Capo nel settembre del 1928. La traversata durò dunque 15 mesi. Varie peripezie si intercalarono, ma i due intrepidi camminatori assicurano che, generalmente, essi non combatterono singolari pericoli. Le tribù africane, attraverso i cui territori Monson e Wilson transitarono, li accolsero generalmente con buona creanza, anzi quasi sempre li circondarono di cortesie offrendo loro assistenza d'ogni genere.

In parecchi casi i più avventurosi degli indigeni, incontrati dai due camminatori, vollero tenere loro compagnia per lunghi tratti del viaggio. Soltanto uno peraltro tenne duro fino al termine dell'impresa: un negro a nome Lupumbasci, che i due australiani incontrarono nella regione dello Zambesi. Il negro fece capire loro che desiderava conoscere il mondo e li scongiurò di prenderlo con loro. Il suo desiderio venne soddisfatto, e mentre molti altri improvvisati seguaci dei due bianchi si pentirono del loro desiderio d'avventura non appena udirono ruggire leoni intorno ai fuochi dell'accampamento e finirono per tornarsene indietro, Lupumbasci rimase superiore ad ogni sbigottimento. L'unico terrore che invase questo pertinace negro fu prodotto dalle trombe delle automobili per le vie del Cairo. Il poveretto non era impallidito nè per gli echi dei ruggiti, nè per le minaccie delle cariche che varie torme di elefanti ogni tanto facevano contro il gruppo di passaggio. Invece l'intenso traffico del Cairo lo riempì di spavento.

Banda di briganti distrutta dai gendarmi in Bucovina

Bucarest, 23 mattino.

La gendarmeria di Bucovina ha liberato la regione da una banda di briganti che terrorizzava le popolazioni da parecchi anni. La banda, composta di sette individui, alla testa dei quali vi era il contadino Grigorovic di Iglosu, si era fatta la specialità di aggressioni a filiali di Banca in provincia. Qualche tempo fa i sette individui erano giunti di notte a Mihaileni ed erano penetrati nell'agenzia della Banca di Cernovitz, dove avevano potuto lavorare indisturbati per circa due ore. Alla fine, i gendarmi si accorsero della presenza dei banditi e circondarono la sede della Banca. Ma quelli uscirono di sorpresa e si diedero alla fuga sparando all'impazzata. Essi fecero allora due vittime, ma poterono mettersi in salvo. Più tardi aggressioni simili furono ripetute in numerosi villaggi della Bucovina ed in Moldavia e in una di esse i banditi riuscirono ad impossessarsi di alcuni milioni di lei. Essi avevano sempre a disposizione delle automobili, rubate anche queste, che servivano loro per la fuga. Ieri i delinquenti, i quali erano stati traditi da un contadino, parente di uno dei banditi, furono circondati da una compagnia di gendarmi e non potendo sfuggire all'arresto si barricarono nel rifugio ed impegnarono battaglia con la forza pubblica. La sparatoria durò due ore e finì con la resa del bandito Grigorovic. Egli era l'unico superstite della banda perchè i suoi compagni durante il combattimento erano stati uccisi tutti dai proiettili ben diretti dei gendarmi.

La nuova basilica romana

ROMA, dicembre.

Per lasciare un ricordo del suo anno giubilare, S. S. Pio XI ha innalzato al grado di basilica la chiesa di San Carlo al Corso, dove, cinquanta anni fa, egli disse la prima Messa. Nella gerarchia delle chiese di Roma, diviene così la quattordicesima, le altre essendo: San Giovanni in Laterano, San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore, Santa Croce in Gerusalemme, Santa Maria in Trastevere, San Pietro in Vincoli, San Lorenzo in Damaso, Santa Maria in Cosmedin, i Santi Apostoli, Santa Maria di Monte Santo, San Paolo *extra muros*, San Lorenzo e San Sebastiano. Non è qui il caso di riprendere la discussione — non mai definitivamente esaurita — di come dall'edificio civile dei greci e dei romani, il vocabolo *basilica* passasse a significare un tempio cristiano. L'ipotesi sostenuta anticamente che esso derivasse da una trasformazione di edifici antichi e da un adattamento ai usi cultuali essendo stata oramai messa da parte, bisogna adattarsi all'opinione, oggi più accettata che è quella secondo la quale la basilica cristiana non sarebbe che una imitazione topografica di quella civile, pubblica o privata. La quale basilica civile non si sa bene quello che fosse presso i greci, mentre per i romani aveva uso di tribunali, fino al VI secolo *ab urbe condita*, quando accanto al comizio fu edificata la basilica Porcia. Del resto se i lettori avessero una qualche curiosità in proposito, possono ricorrere al lavoro italiano del Crostarosa: *Le basiliche cristiane*; a quello tedesco del Dehio: *Die genesis der basilika*, e a quello francese di monsignor Duchesne: *Origines du culte chrétien*.

Bella cupola, brutta facciata

La nuova basilica, di fronte alle sue consorelle romane, ha una storia relativamente recente. Vi era, in quel luogo della via Flaminia, una chiesuola parrocchiale dedicata a San Nicola, che essendo mezzo rovinata fu ceduta nel 1471, dal Papa Sisto IV, alla Confraternita dei Lombardi, che appunto in quegli anni si era costituita. Questi la riedificarono dalle fondamenta, dedicandola al loro santo patrono, e col titolo di Sant'Ambrogio rimase fino all'anno 1612, quando cioè il cardinale Omodei, volendola ampliare, si fece promotore di una sottoscrizione fra i suoi corregionali, sottoscrizione alla quale contribuì con oltre 70 mila scudi. Architetto fu Onorio Longhi, il Vecchio, anche lui lombardo. Ma non potè vedere che l'inizio dei lavori, perchè essendo morto nel 1619, fu suo figlio Martino che li proseguì con poca fortuna. Perchè, privo di una mentalità organica e pronto ad ogni cambiamento, andò avanti a casaccio, modificando le proporzioni paterne per sveltirle, diceva lui, ma non riuscendo ad altro che ad allungarle, sovraccaricandole poi con «strane fogge d'ornati non mai veduti», come non senza orrore nota il Titi che fu suo contemporaneo. Fortunatamente la cupola — che è fra le più eleganti di Roma — non è opera sua ma di quel grande pittore-architetto che fu il troppo dimenticato Pietro da Cortona. Per la facciata poi, il Cardinale Omodei commise un altro sbaglio: rifiutò il disegno di Carlo Rainaldi che avrebbe fatto una bella cosa — ne sono a testimonio Sant'Agnese al Circo Agonale e Santa Maria in Campitelli — per accettare quello di un prelato e di un frate: il sacerdote Battista Menicucci e il cappuccino Mario da Canepina, i quali due ne fecero una bruttissima.

Ricchissimo l'interno a tre navate, con un abside circolare come è nel rito ambrosiano e con molte decorazioni in buoni stucchi di Cosimo Fancelli, e in affreschi di Giacinto Brandi, di Carlo Maratta, di Luigi Garzi e di Paolo Albertoni. Pittori tutti — se forse si eccettui il Maratta — assai mediocri e non tali da sostenere il confronto coi grandi decoratori barocchi che già in quello scorcio di secolo cominciavano ad illustrare le grandi chiese di Roma. Disgraziatamente il Cardinale Omodei, se fu un generoso prelato, non fu un grande intenditore d'arte, onde oggi la chiesa romana dei Lombardi — che è fra le più vaste di Roma — è grossa senza essere grande e si salva solo per la sua cupola, opera, come abbiamo visto, del Cortonese. Soltanto, data la ristrettezza del corso, la cupola non si vede, e per rendersi conto della sua sagoma elegante bisogna salire al Pincio. Ma di qui scompaiono — per la distanza — i bei festoni che ne adornano il tamburo, festoni che non si vedono se non dalle casupole che la circondano. Ed è peccato, perchè come tutte le architetture degli artisti che esercitano anche la pittura, questa cupola di Pietro da Cortona è un piccolo capolavoro di «colore» e di chiaroscuro.

Da Sant'Ambrogio a San Carlo

Fu in questa occasione che la chiesa cambiò titolo e a quello originario di Sant'Ambrogio aggiunse quello di San Carlo Borromeo, onde si chiamò di Sant'Ambrogio e Carlo. Ma col tempo il primo patrono cadde in dimenticanza e il popolo immemore del Borromeo — che era più vicino a lui e che pulsava più direttamente al suo spirito e al suo cuore — la chiamò senz'altro di San Carlo al Corso, per il luogo dove era sorta. Luogo, come ho detto, non molto propizio, perchè con una così grande facciata e una così bella cupola avrebbe avuto bisogno di una vasta piazza di fronte. Ma la sua ubicazione le ha dato una certa rinomanza tra i fedeli, sì che per molti anni è stata la chiesa della borghesia ricca — il così detto «generone» — che vi si recava per la Messa «elegante» del mezzogiorno. D'altra parte l'essere di fronte al vecchio e ora scomparso Albergo di Roma, le procurava anche la frequenza dei forestieri di passaggio, essendo quello l'albergo più frequentato e più mondano della Roma pontificia degli ultimi anni. Fu lì, infatti, che riparò la tragica vedova di Massimiliano, quella dolorosa imperatrice Carlotta, che venuta a Roma per interessare Pio IX alle sorti del suo sposo oramai prigioniero della rivoluzione, finì col partirne folle di quella follia che doveva condurla alla tomba. Una lapide nell'atrio del vecchio albergo, che i proprietari del nuovo hanno rispettato, ricorda il passaggio della sventurata Sovrana.

Opere d'arte di gran valore non ne contiene: qualche pittura di quel Tomaso Luini, che fu scolaro di Andrea Sacchi, e fu detto il Caravaggino; qualche scultura dello Gnaccarini, uno dei freddi accademici del periodo pianiano; qualche quadro a olio di Francesco Rosa o di Fabrizio Chiari, e niente più. Poca roba, come si vede, e di non gran valore d'arte. Più interessanti invece le sepolture, perchè essendo chiesa nazionale dei lombardi, era naturale che la loro parrocchia. Fra queste si notano le tombe del cardinale Omodei e di Onorio Longhi, dello scultore Ercole Ferrata, e soprattutto di Alessandro Verri, l'autore delle *Notti Romane*, che essendo venuto a Roma per passarvi una quindicina di giorni, si innamorò della bella marchesa di Boccapaduli, e non se ne andò più via, un po' per le grazie della sua amica e molto anche per la suggestione che la città aveva esercitato su lui. Fu sepolto nella seconda cappella della navata di sinistra, proprio lungo quel corridoio che conduce nel palazzo contiguo, dove aveva e continua ad avere sua sede l'Accademia pontificia dell'Arcadia. Per Alessandro Verri, fra gli arcadi Aristandro Pentelico, era come rimanere in casa sua!

La prima messa di don Achille Ratti

Fu nella cappella accanto a questa che, il 20 dicembre del 1879, il padre Ratti, fratello della Congregazione Lombarda, disse la sua prima Messa. La cappella era la più umile e la più disadorna di tutta la chiesa. Un altare di legno, con qualche stucco malandato, e — sulla parete — una grande prospettiva a guazzo, che rappresentava un trionfo di colonne tortili in diaspro verde, un tabernacolo di lapislazzuli adorno di bronzi dorati, e tutta la sontuosità marmoraria e metallica delle chiese seicentesche, come nell'altare di S. Ignazio, al Gesù, o a quello di S. Luigi Gonzaga, a S. Ignazio. Solamente, qui, le sontuosità barocche erano dipinte. Eletto Papa don Achille Ratti, l'Arciconfraternita di San Carlo si fece iniziatrice di una sottoscrizione tra il mondo cattolico per trasformare in marmo e in bronzo vero i marmi e i bronzi dipinti della cappella dove il Pontefice aveva detto la prima Messa. I festeggiamenti odierni per l'inaugurazione dei lavori compiuti sono il coronamento dell'impresa. Lo scultore Maccagnani — uno dei vecchi scultori non ignoti al pubblico romano delle Promotrici — fu incaricato della parte plastica: un busto di Pio XI che sarà posto sulla porta che immette nella sacrestia e per il quale il Papa ha posato in varie sedute; una grande statua in marmo della Religione, che fiancheggierà uno dei lati dell'altare — l'altra della Fede è dello scultore Galli — e due putti, di bronzo dorato, che sosterranno il ciborio in atto di adorazione, sono le sculture che egli ha dato alla rinnovata cappella. Inoltre, quattro angeli di marmo, del Morescalchi, fioriranno ai lati della porta d'accesso, mentre sotto la volta che il Fallani ha immaginato, tutto un volo di cherubini per interrompere la monotonia della parete liscia. L'altare rinnovato e le colonne di marmi preziosi che lo decorano sono opera dell'ingegnere Parisi, direttore dei lavori architettonici, lavori che furono posti sotto la sopraintendenza di una Commissione, alla cui testa era l'illustre comm. Nogara, conservatore dei Musei Vaticani. Compiuta la cappella, sull'altare è stata rimessa la grande pala di Tommaso Luini — il Caravaggino — rappresentante il Padre Eterno in una gloria di angeli. La pala, che era in cattive condizioni di conservazione — come pur troppo la maggior parte delle tele esposte al culto nelle chiese romane — è stata debitamente restaurata.

Così, con una nuova opera d'arte, la Arciconfraternita di S. Carlo al Corso ha voluto solennizzare il Giubileo di colui che or è mezzo secolo iniziava il suo auro cammino sacerdotale, che doveva condurlo alla somma gloria. Era questo, il mezzo migliore e la più degna onoranza, anche per continuare quella tradizione secondo la quale le chiese e le basiliche di Roma sono sempre state una cosa viva e hanno raccolto nelle loro navate e nelle loro crociere, la storia della città e del mondo. *Urbis et orbis* è un motto orgoglioso, che però esprime una verità non contrastata.

DIEGO ANGELI.

L'improvvisa morte della consorte di S. E. Di Crollalanza

Bari, 23 mattino.

Ieri mattina è morta improvvisamente, a soli 22 anni, la signora Anna di Crollalanza, moglie del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Arnaldo Di Crollalanza. La signora verso le 8 era entrata nella sala da bagno. Una figlioletta decenne ed una cognata, impressionate di non vederla uscire, sono entrate nella stanza, ed hanno trovato la signora esanime presso il bagno. E' stato chiamato un medico il quale ha constatato la morte avvenuta per sincope. L'on. Di Crollalanza è giunto col primo treno da Roma. Alla abitazione dell'illustre parlamentare è un continuo pellegrinaggio di personalità e di autorità cittadine che vanno a porgere le loro condoglianze.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente sino alle ore 19.

LE ALTRE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Negli stadi sulle piste e sulle strade del mondo

Lazio-Padova 4-0

Roma, 23 mattino.

Una partita scialba e grigia come la giornata. Solo verso la fine del primo tempo si ebbe qualche bagliore di vivacità. Allora la difesa serrata dei padovani veniva a capo senza gravi difficoltà delle alquanto sucite trame dei romani, mentre l'attacco violento ed improvvisato degli ospiti dava la sensazione di dover creare da un momento all'altro imbarazzi a Sciavi.

Il pubblico mostrò di interessarsi vivamente e di seguire l'incontro e da parte laziale la pressione andò gradatamente accentuandosi, finchè il penalty di Girolo veniva a chiudere col vantaggio laziale la ripresa.

Dopo il riposo il Padova sembrò aver perduto metà della baldanza, e dello slancio lasciando emergere la indiscutibile supremazia di stile e di classe degli azzurri e questi, pur senza sollevare troppo il tono del loro giuoco, oggi piuttosto appannato, ponevano un vero assedio alla rete avversaria valorosamente difesa da Latella. In tal modo tre punti andavano uno dopo l'altro ad arricchire il bottino degli azzurri anche se l'ultimo fu frutto di un'inesplicabile sur place di tutta la difesa padovana. Verso la fine i bianco-rossi avevano un sussulto di vivacità e tenevano Sciavi sotto il loro fuoco per una diecina di minuti, strappando alle forte retroguardia romana un paio di eccellenti occasioni regolarmente sciupate dagli attaccanti.

Così la partita si è chiusa con un punteggio che rispecchia abbastanza bene il valore effettivo delle due squadre se non il reale andamento dell'incontro.

La Lazio è, come abbiamo detto, apparsa un po' più giù delle ultime esibizioni. L'attacco, in cui oggi il giovane Malatesta faceva le sue prove nel ruolo di Pastore, ha convinto assai poco. Girolo e Rier sono stati i più attivi, ma anche essi hanno molto peccato in chiarezza e in precisione; il centro avanti fu manifestamente spaesato e poco redditizio. L'ala sinistra (il piccolo Okely) azzoppato in uno scontro dopo mezz'ora di giuoco è rientrato nella ripresa per fare solo la comparsa. I mediani furono tenaci e impetuosi ma assai difettosi nel collegamenti coll'attacco. Bene il trio estremo in cui Tognotti ha ripreso a tenuto validamente il suo posto.

I punti furono segnati di Giroli al 40.o del primo tempo su penalty causato da un magnifico tiro del medesimo che venne casualmente deviato per rimbalzo tra la testa e la mano di Danieli e Prendato. Nel secondo tempo segnava Giroli all'11.o, Spivach al 21.o e Giroli al 23.o.

Ecco la formazione delle squadre:

Padova: Latella; Lamon, Danieli; Bergamini, Bedendo, Scanferla; Prendato, Perazzolo, Favaron, Oriani e Gamba.

Lazio: Sciavi; Tognotti, Bottiglini; Pardini, Furlani, Caimmi; Giroli, Spivach, Malatesta, Rier, Ochely.

Divisione Nazionale

Serie B

I risultati

Pistoia: Pistoiese-Legnano 0-0
Reggio: Reggiana-Lecce 2-2
Bergamo: Atalanta-Bari 2-0
Monfalcone: Monfalcone-Casale 3-1
Venezia: Venezia-Prato 5-1
Biella: Dominante-Biellese 2-0
Firenze: Parma-Fiorentina 2-1
Fiume: Fiumana-Spezia 1-0
Verona: Verona-Novara 1-0

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Casale	11	8	1	2	29	11	17
Atalanta	11	6	4	1	11	6	16
Dominante	11	6	3	2	15	10	15
Pistoiese	11	5	4	2	15	10	14
Verona	11	6	1	4	14	13	13
Spezia	11	5	2	4	12	11	12
Fiorentina	11	4	3	4	20	13	11
Bari	11	5	1	5	22	11	11
Novara	11	4	3	4	13	13	11
Legnano	11	3	5	3	11	11	11
Lecce	11	4	3	4	12	13	11
Parma	11	4	2	5	13	16	10
Venezia	11	4	2	5	14	17	10
Monfalcone	11	4	1	6	15	19	9
Biellese	11	3	2	6	9	17	8
Fiumana	11	3	1	7	7	21	7
Reggiana	11	2	2	7	13	27	6
Prato	11	1	3	7	6	19	5

FIRENZE: Parma-Fiorentina 2-1.

Una brutta partita è stata quella giocata ieri tanto dai viola concittadini quanto dai crociati del Parma.

Frutto dell'impetuosa offensiva iniziale dei fiorentini è stato un goal di Mazzei, segnato al 10.o minuto in modo bellissimo. Per vario tempo ancora i viola hanno dominato in modo indiscutibile; poi il giuoco è restato a lungo nella metà campo. Un arresto compiuto in modo puerile da Bandini proprio sul limitare dell'area di rigore provoca una punizione grave a carico dei fiorentini; il pallone, assai pericolosamente sul groviglio di uomini, è finito in rete. Nella ripresa i viola [illegible]

REGGIO: Reggiana-Lecce 2-2.

La Reggiana ha segnato verso il 20.o minuto e ha dominato nel primo tempo; [illegible]

VENEZIA: Venezia-Prato 5-1.

I nero-verdi lagunari hanno vinto [illegible]

o con Rossi al 44.o. Furono battuti nove corners contro Prato e due contro Venezia. Arbitro Gianberini, della Dominante. Ecco la formazione delle squadre:

Venezia: Sambo; Branchi, Lubich; Zennaro, Montesanto, Mian; Carrera, Gorgo, Gorini, Rossi, Bonello. — *Prato:* Cori; Corti, Mazzoni; Ferrale, Bosio, Zampori; Degli Innocenti, Querci, Marini, Gratz, Migliotti.

PISTOIA: Pistoiese-Legnano 0-0.

La partita è stata giocata a grande andatura ed è terminata lasciando le squadre alla pari. Il Legnano è apparso solidissimo in difesa e pronto all'attacco ed ha trovato una squadra che non si è lasciata sopraffare e ha reso nulla ogni sua velleità. Dopo un periodo di prevalenza legnanese, i pistoiesi hanno preso a dominare, mantenendosi costantemente all'attacco e sfiorando due volte il goal della vittoria. Arbitro Sessi, del Roma.

Legnano: Rotondi; Pagani, Bernardi; Bigogno, Cideri, Garola; Cacarozzi, Agliata, Gabba, Castro, Rizzi. — *Pistoiese:* Spadoni; Vignolini, Vecchi; Bertini, Gambino, Canali; Barni, Giorgi, Vannucci, Ferrero, Tarselli.

VERONA: Verona-Novara 1-0.

Si è disputato ieri l'atteso incontro fra i bleu-gialli del Verona e la squadra novarese. I due «undici» sono scesi in campo agli ordini dell'arbitro Tassinari, di Firenze, nella seguente formazione:

Verona: Manzini; Marini, Bergamaschi; Cavalieri, Bernardi, Albertini; Allegra, Dollini, Patuzzi, Bonesini, Tolmasso. — *Novara:* Gambo; Checco, Cassano; Barcellino, Mornese, Pagliarani; Versaldi, Savella, Marchelli, Mariani.

Il pubblico è assai numeroso e incita instancabilmente i propri beniamini. Nel primo tempo si è registrata una netta superiorità dei veronesi. Soltanto al 15.o minuto la squadra ospite riesce a scendere verso l'area veronese senza però creare una certa minaccia. Al 25.o minuto, Allegra, avuto il pallone da Bonesini, centra ma prende il palo. Al 41.o minuto il Novara è costretto in corner, ma neppure questo tiro muta le sorti dell'incontro. Nella ripresa il Novara si getta all'attacco ma inutilmente, perchè i suoi sforzi sono ostacolati dalla salda difesa avversaria. Finalmente al 17.o minuto, dopo una movimentata azione dei veronesi il Novara si salva in corner, che è tirato da Bonesini ed è trasmutato in goal da Patuzzi con un magnifico colpo di testa.

MONFALCONE: Monfalcone-Casale 3-1.

A Monfalcone il Casale ha dovuto soccombere ad un avversario assai più forte. Forse la bora ha tradito la squadra piemontese.

Alle 14,30 l'arbitro Mastellari, del Bologna, fischia l'inizio. Il vento è a favore degli ospiti. I bianchi del cantiere si buttano nella lotta con più decisione del nerostellati casalesi, obbligando a un duro lavoro la difesa avversaria. Al 30.o minuto il Monfalcone segna il primo punto per merito di Zanolla, provocato da un'azione susseguente a calcio d'angolo. Il primo tempo ha così fine.

Nella ripresa il Casale attacca a fondo e coglie il pareggio nei primi minuti di giuoco. Il pubblico che gremiva lo stadio Costanzo Ciano, incoraggia i suoi beniamini che prendono da quel momento le redini dell'incontro e al 23.o minuto il Monfalcone ottiene il secondo punto, per merito di Romolo. La pressione dei bianchi aumenta ancora e al 36.o minuto il Monfalcone segna il più bel punto della giornata. Molinis ne è l'autore dopo un palleggio con Barcigliari e Romolo.

Monfalconese: Anchisso; Ravelant, Nemaich; De Biasi, Rizotti, De Franceschi; Moro, Romolo, Barcigliari, Zanolla, Molinis. — *Casale:* Roletto; Roggero, Rosselli; Bolzri, Castello, Petrucco; Migliavacca, Depaoli, Maltea, Martelli, Petrucchi.

FIUME: Fiumana-Spezia 1-0.

La rinnovata squadra concittadina ha saputo affermarsi superiore e vincere. Il goal è stato segnato da Spadavecchi al 4.o minuto del primo tempo. Il portiere della Fiumana ha dovuto respingere violenti attacchi. Nel secondo tempo Pruglia ha sfiorato due volte il goal, ma poi, ferito, ha dovuto abbandonare il campo. Tomasich e Zuliani tentano invano di rompere l'equilibrio, che dura sino al termine. La squadra dello Spezia non sfoggiò la consueta energia e parve assai fiacca e slegata.

BIELLA: Dominante-Biellese 2-0.

La squadra ligure di Cambiaso ha nettamente dominato l'«undici» di Guglielminotti. Il pubblico, poco numeroso data l'inclemenza del tempo, ha in verità assistito ad una partita scialba. Il primo tempo vede la superiorità della Dominante, che però non riesce concretare in punti il vantaggio. Gli striscioni concittadini hanno la percezione della sconfitta e si dispongono per una tenace difesa. Brutto sistema che viene forse dalla codicia nella quale gli atleti della Rappresentativa Biellese nell'agone calcistico nazionale, sono caduti per le traverse dei dirigenti il Sodalizio cittadino. Brutto sistema che si conchiude, nel secondo tempo, con due punti segnati in modo convincente dagli ospiti della Dominante.

Dominante: Chiteolina; Cambiaso, Castello; Grabbi, Montaldo, Fontana; Giannelli, Gay, Bartolero, Papola, Ragno. — *U. S. Biellese:* Agnello; Tilli, Rossio II; Paulisich, Finotto, Grappi; Guglielminotti, Greppo, Scaramuzzi, Martin IV, Gamello.

BERGAMO: Atalanta-Bari 2-0.

Il Bari ha giocato assai al disotto delle sue possibilità. Buono nella prima linea e forte nei mediani; la difesa è alquanto deficiente nella lentezza dei suoi terzini. Costantino, nazionale, alla mezz'ala, guardato a vista, ha potuto solo a sprazzi far rifulgere le sue doti eccellenti sul pallone. I goals furono segnati al 21.o minuto del primo tempo ed al 9.o minuto della ripresa, ambedue da Cornolti II. Un solo calcio d'angolo contro l'Atalanta al 41.o minuto del secondo tempo. Buono e preciso l'arbitraggio di Ferro. Espulsi dal campo al 14.o minuto del primo tempo Restelli, ed al 43.o della ripresa, Tomich, del Bari, al 40.o della ripresa, Lodi, dell'Atalanta. Le squadre:

Atalanta: Ceresoli; Cornolti III, Arduca; Casali, Varesi, Volta; Lodi, Pazzeri, Buschi, Cornolti II, Galimberti. — *Bari:* Lodolo; Tomich, Rocca; Rivolta, Alles, Lella; Costantino, Petrillo, Bettaro, Ambrosi e Restelli.

I Divisione

GIRONE A

Empoli: Empoli-Rivarolese 0-0
Cornigliano: Cornigliano-Pisa 0-2 (f)
Ventimiglia: Ventimiglia-Astigiani 4-2
Carrara: Carrarese-Ruentes 4-0
Sestri Levante: Sestri Lev.-Acqui 0-2
Lucca: Lucchese-Pro Lissone 3-0
Savona: Savona-Viareggio 1-0

GIRONE B

Lodi: Fanfulla-Varese 3-1
Vigevano: Vigevanesi-Monza 0-0
Como: Comense-Piacenza 1-0
Voghera: Vogherese-Derthona 2-2
Pavia: Pavia-Lecco 0-4
Codogno: Codogno-Gallaratese 3-3
Crema: Crema-Salerno 2-1

GIRONE C

Carpi: Carpi-Treviso 1-2
Mantova: Mantova-A.S.P.E. 1-1
Chiari: Clarense-Gorizia 1-0
Faenza: Faenza-S.P.A.L. 0-3
Udine: Udinese-Thiene 3-1
Mirandola: Mirandolese-Forlì 0-1
Ancona: Ancona-Grion 1-1

Trotto

Il Premio d'Inverno vinto da un outsider

Milano, 23, mattino.

La quinta edizione del Premio d'Inverno (metri 2300, lire 100.000) ha segnato il trionfo dei tre anni che hanno dominato nettamente conquistando i tre primi posti. La corsa disputata da ottimi stayers internazionali, si è risolta a favore del nostro allevamento.

Rissa, trovatasi finalmente a suo agio sulla pista milanese, ha condotta la corsa da cima a fondo, tagliando il traguardo in magnifiche condizioni. Georgia Volo, la più temuta velocità è stata eliminata immediatamente dalla gara e Nonostante l'ingenuo inseguimento è terminata tra gli ultimi.

Ottima invece la gara di Catullo, che seguendo come un'ombra il leader, è stato battuto di poco sul traguardo.

Ecco i risultati:

Premio Lovere (L. 5000, m. 2000): 1. Ermanno di Gargiulo; 2. Wian; 3. Beracica. N. P.: Spavalda Boyal, Quarmara. Tempo 2'8" 1/5. Tot.: 4, 6, 9,50.

Premio Maddalena (L. 10.000, m. 1800): 1. Nubica di Allevamento Stadium; 2. Piero; 3. Libera. N. P.: Iris, Peter, les Nuit, Aiucke Biagen Chiarulio, Madame Angot, Iocas, Alucke Ingomar, Ornella, Portus Narmis, Beria, France Cardona. Tempo 2'10" 3/10. Tot.: L. 34, 13, 19,50, 18.

Premio Natale (L. 10.000, m. 2000): 1. Dego Binica di Marchiero; 2. Pitt; 3. Coor d'Oro. N. P.: Bemole, Hodie, Paolo, Ebeia, Zita Zomreel. Tempo 3'11" 1/5. Tot. L. 94,30, 17,50, 4,50, 9,50.

Premio d'Inverno (L. 100.000, m. 2300): 1. Rissa di Olga Flon, 2. Catullo di Padovani; 3. Marcello di Allevamento Stadium. N. P.: Violetta The Great, Glenier Ward, Peta, Ulder, Georgia Volo, Lucullus, Clyde The Great Violetta The Great. Tempo 3'21" 8/10. Tot.: L. 300, 19,50, 18, 8,50.

Premio Lampugnano (L. 10.000, m. 1800): 1. Farnese di Lorenteggio; 2. Eolo; 3. Isabella. N. P.: Margot, Lelio, Capido, Girolio, Primarosa, Diavolo Nero. Tempo 2' 10" 5/10. Tot.: L. 50, 7,50, 16, 14,50.

Premio Verbano (L. 5000, m. 1700): 1.a Divisione: 1. Quaglia di Scuderia Modena. 2. Vibar. 3. Salome. Tempo 2'10" 1/5. Tot.: L. 77, 8, 19, 13. — 2.a Divisione: 1. Fregoli di Nebehay. 2. Alpenveiler. 3. Eber. Tempo 2'12. Tot. L. 14,50, 4,50, 6, 4,50.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 23, mattino.

Premio Mentore, L. 5000, m. 2000: 1. Orizonia, 2. Fata Tobruch, 3. Alba. Tempo 2'2". Tot. L. 13, 4,50, 10, 8,50.

Premio Piacenza, L. 10.000, m. 1600: 1. Mallardo, 2. Tabarro, 3. Maria Stuarda. Tempo 2'07". Tot. L. 25, 14,50, 15,50, 32,50.

Premio Bergamo, L. 5000, m. 2000: 1. Pasquila, 2. Aladino Wilkes, 3. Merlina. Tempo 2'4". Tot. L. 56,50, 11, 8,50, 11.

Premio Cremona, L. 5000, m. 2000: 1. Alexander, 2. Ollie Boy, 3. Niphisa. Tempo 2'1"4/5. Tot. L. 5,50, 13, 38.

Premio Principessa Giovanna, L. 25.000, m. 2100: 1. Aironea, 2. Ippona Volo, 3. Aglaia. Tempo 3'5"1/5. Tot. L. 8,50, 6, 7.

Premio Brescia, L. 5000, m. 1600: 1. Flora, 2. Croatia, 3. Peer Gynt. Tempo 2'09". Tot. L. 18,50, 8, 14,50, 17,50.

Nuoto

Il duello Gambi-Bacigalupo nella Coppa di Natale

Roma, 23 mattino.

La Coppa di Natale, la classica gara di nuoto romana, avrà quest'anno una buona edizione. La partecipazione assicurata di Gambi, non significa che la sua presenza sia sinonimo di vittoria, se Renato Bacigalupo, che figura tra gli iscritti, si allineerà effettivamente allo start. Secondo il giudizio del fratello Luigi, Renato Bacigalupo ha realizzato in questi ultimi tempi dei notevolissimi progressi, guadagnando in agilità di movimento ed in rendimento. La Coppa di Natale 1929 non sarà dunque una passeggiata per Gambi ed avrà l'attrattiva tutta speciale di dimostrare per la prima volta un Renato Bacigalupo in nuovo stile. La rivalità tra i due campioni è di antica data; oggi l'indecisione su primato che sembrava risolta in favore del ravennate si ripone come una appassionante questione per le condizioni di forma in cui si presenta il ligure.

Hockey

Tre vittorie della Patavium

Padova, 23 mattino.

Ieri sera si è svolto al moderno salone sport del Bassanello un torneo di hockey su pattini a rotelle, indetto dal Patavium S. H. C. Delle tre partite disputate la prima che opponeva la squadra A del Patavium al Milan di Milano è stata vinta dai concittadini per 6 a 3; nel secondo incontro la squadra B del Patavium batteva quella del Dopolavoro di Treviso per 11 a 3. Infine la terza squadra del Patavium batteva quella della Vecchie Glorie Padovane per 4 a 1.

Il torneo internazionale di Barcellona

Barcellona, 23 mattino.

Ieri sono state disputate nella nostra città, alla presenza di un pubblico veramente numeroso, le prime eliminatorie del torneo internazionale di Hockey su prato. La prova più unanimamente e più significativa è stata quella della squadra tedesca che si profila fin d'ora come la probabile vincitrice del torneo. Ecco i risultati:

Spagna-Austria 3-0; Germania-Francia 8-2; Belgio-Svizzera 3-0. Delle squadre iscritte solo l'Olanda non ha giocato in questa prima riunione.

Volata

Il trofeo Turati
I romani battono i milanesi

Milano, 23, mattino.

La rappresentativa romana ha vinto il primo incontro per il Trofeo Turati, battendo dopo strenua lotta l'agguerrita squadra milanese, che aveva tempo fa strappato il bellissimo premio al Dopolavoro di Venezia.

L'accanitissimo match, disputato sul Campo della Simonetta, dove il Dopolavoro Stipel aveva organizzato una serie di incontri di volata fra le squadre della D. A. S. di Milano, di Torino e di Busto, è rimasto incerto sino alla fine, data la parità delle forze in campo.

Il primo tempo si è chiuso con un punto per parte, il secondo tempo si è deciso a favore dei romani, ed il terzo tempo, malgrado tutti gli sforzi dei milanesi, si è chiuso alla pari, uno a uno. La vittoria è rimasta così alla rappresentativa di Roma per 3 punti a due. Per i vincitori hanno segnato Diano e Scardoni (2); per i milanesi Besozzi e Valli. Arbitro Bischetto di Torino.

Gli altri incontri della giornata hanno dato i seguenti risultati:

D. A. S. Torino (squadra A) batte D. A. S. Milano (squadra A) 3-2; D. A. S. Milano (squadra B) batte D. A. S. Torino (squadra B) 6-0; Boriotti batte D. A. S. Busto 5-2.

Tiro a volo Martinotta

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro N. 13 agli storni: 1. Mantuero G. con 8 su 8; 2. Toppa A. con 7 su 8; 3. Era con 5 su 6. — Tiro N. 13 agli storni: 1. e 2. divisi fra Agostini G. e Vigino T. con 8 su 8; 3. Monticelli con 8 su 8; 4. e 6. divisi fra Accatino e Ferrero con 7 su 8; 6. e 7. divisi fra Capalo E. e Penati G. con 6 su 7. — La poule allo storno fu vinta da Agostini-Accatino con 6 su 6.

Gli schermidori italiani di prima categoria

Nei primi mesi del 1928, mi sembra, apparve per la prima volta in un volumetto edito a cura della Confederazione Nazionale di Scherma un elenco nominativo di dilettanti iscritti di ufficio alla prima categoria. Il provvedimento era invocato, ma come per tutte le cose che riguardano il nostro sport, ci volle, per varario, del tempo e del coraggio.

Le lamentele erano previste, ma non fecero scalpore. Il tentativo ebbe fortuna ed oggi, dopo le opportune aggiunte e modifiche, i dilettanti italiani della miglior classe sono nettamente designati. Essi sono 29 per il fioretto, 22 per la spada e 18 per la sciabola. Se può far piacere ai lettori posso anche trascriverne i nomi in rigoroso ordine alfabetico:

Fioretto: Aldo Boni (Bologna), Dante Carniel (Trieste), Tomaso Costantino (Tunisi), Martino De Luca (Napoli), Giulio Gaudini (Roma), Nicola Giarace (Napoli), Gioacchino Guaragna (Milano), Gustavo Marzi (Livorno), Giorgio Pessina (Roma), Ugo Pignotti (Firenze), Oreste Puliti (Livorno), Saverio Ragno (Venezia), Giorgio Rastelli (Milano), Rodolfo Terlizzi (Firenze), Augusto Turati (Brescia), Dino Turio (Livorno), Ciro Verratti (Napoli), Mario Volpoini (Pisa).

Spada: Carlo Agostoni (Milano), Carlo Anselmi (Napoli), Giulio Basletta (Vigevano), Marcello Bertinetti (Vercelli), Ing. Giovanni Canova (Torino), Renzo Compagna (Roma), Gian Carlo Cornaggia (Milano), Tomaso Costantino (Tunisi), Vincenzo Cuccia (Milano), Marcello Garagnani (Parigi), Renzo Minoli (Milano) Enrico Minoli (Milano), Oreste Moricca (Roma), Alberto Negro (Roma), Leo Nunes (New York) Abelardo Olivier (Milano), Alfredo Pezzana (Vercelli), Pedro Piutti (Napoli), Saverio Ragno (Venezia), Franco Riccardi (Milano), Rinaldo Rosichelli (Torino), Rodolfo Terlizzi (Firenze).

Sciabola: Carlo Anselmi (Napoli), Renato Anselmi (Torino), Marcello Bertinetti (Vercelli), Vincenzo Cuccia (Milano), Arturo De Vecchi (Napoli), Giulio Gaudini (Roma), Piero Gianollo (Torino), Gustavo Marzi (Livorno), Oreste Moricca (Roma), Alfredo Pezzana (Vercelli), Ugo Pignotti (Firenze), Oreste Puliti (Livorno), Saverio Ragno (Venezia), Rinaldo Rosichelli (Torino), Emilio Salafia (Palermo), Giulio Sarrocchi (Roma), Ettore Schlatter (Catania), Dino Turio (Livorno).

Nessuno si è mai illuso, io credo, che l'elenco sia perfetto anche perchè se a questo mondo niente è perfettibile, quando si parla di scherma e di apprezzamenti schermistici le sentenze di tutti noi vanno a braccetto con l'errore. Pesare uno schermidore è un po' come stimare il valore d'un quadro senza firma: chiamate due periti e se uscirà fuori la stessa cifra ci sarà più da meravigliarsi che da pigliar la cosa per naturale.

Perfetta dunque la classifica non è, ma voglio dire ben chiaro, per non essere frainteso, che se invece dell'onorevole Mazzini fossi stato chiamato io, per esempio, a redigere l'elenco, questo non sarebbe stato sostanzialmente diverso, non avremmo avuto un maggior numero di eletti nè, di certo, un minor numero di malcontenti.

Premesso dunque che gli elenchi possono essere ritoccati, il benemerito Presidente della Federazione che ama la critica serena, mi permetterà di esporre in un prossimo articolo le mie idee personali al riguardo.

E' logico che gli elenchi debbano subire annualmente qualche variazione. Mi propongo dunque di dire un'altra volta come si possano aprire le porte della prima categoria a tutti coloro che ne son degni e come sarebbe opportuno limitare la lista d'onore agli uomini sui quali la scherma dilettantistica italiana può in ogni momento contare.

NEDO NADI.

La riunione benefica alla Bauchiero

Ieri mattina nel salone della S. M. S. Bauchiero in via Villarbasse, 17, ha avuto luogo una interessante riunione schermistica di beneficenza. Un folto pubblico ha assistito agli interessanti assalti accademici eseguiti dai soci del «Club d'Armi» e del «Dopolavoro Ferroviario» di Torino. Diressero gli assalti il centurione cav. Zambrini, i maestri Altea e Marconcini ed il rag. Sormano. Presenziava l'ispettore federale Cobalti. Ebbero luogo i seguenti assalti: Fioretto: Preti e Lorenzotti; Steimetzer e M. Marconcini; Torcigliani e Lorenzotti del Dopolavoro Ferroviario; maestri Marconcini e Sormano; — Sciabola: Pontecorvo e Mantellino; magg. Zanotti e cav. Natoli, mutilato di guerra; Mormino e Gemma del Club d'Armi; — Spada: magg. Steimetzer e Tagliaferri; Pontecorvo e Loria del Club d'Armi; cav. Natoli e Corvo.

Pugilato

Il trofeo Stefenino
I risultati delle semifinali

Il torneo per la disputa del «trofeo Stefenino» non poteva ottenere miglior successo tecnico. Un pubblico numeroso ha degnamente incominciato ieri i combattimenti per le semifinali che sono incominciate nel pomeriggio per terminare a tarda ora della sera. In modo speciale si sono fatti onore i pugilatori dell'Atalanta, che hanno palesato una buona preparazione, ed i pochi elementi della provincia dimostratisi ragazzi forti e resistenti.

Notevole la vittoria finale del vercellese Valente su Vinzani dopo un combattimento interessante.

La riunione è proceduta regolarmente senza il più lieve incidente per merito del rag. Bonino, C. H. della F.I.P. e dei giurati ed arbitri che lo hanno degnamente coadiuvato. Stasera alle ore 21 sempre in piazza Castello 22, si avranno le finalissime. Ecco i risultati di ieri:

I.a e 2.a Serie. PESI PIUMA. — Porci batte Reglain per posizione irregolare; Zignani batte Pardelli ai punti; Mutaliferi batte Pucci ai punti.

PESI LEGGERI. — Marchionni batte Palumbo per abbandono al 1.o round; Bux batte Toppino ai punti; Quaglia batte Bux ai punti; Palumbo batte Toppino per *forfait*.

PESI MEDIO-LEGGERI. — Adamo b. Marina ai punti; Alciati b. Almone ai punti; Introini b. Bonadio per *forfait*. Introini b. Adamo per *forfait*; Rala b. Alciati ai punti.

PESI MEDI. — Vinzani b. Simoncini ai punti; Valente b. Caserta ai punti; Valente b. Veglio per *forfait*. Caserta b. Simoncini per *forfait*. Finale: Valente (U. S. Pro Vercelli) batte Vinzani (U. S. Atalanta di Torino) ai punti.

II.a Serie. PESI MOSCA. — Savi b. Rizzi ai punti.

PESI GALLO. — Viengo batte Battelli ai punti.

PESI PIUMA. — Gavotto batte Rosso ai punti; Ravera batte Corte ai punti.

PESI LEGGERI. — Vigliani batte Mozone ai punti; Bolle b. Valduga per abbandono alla 1.a ripresa.

PESI MEDI. — Tomilli b. Rono ai punti; Voglioiti batte Ceruti ai punti; Carbone b. Monticelli per *forfait* ingiustificato; Voglioiti batte Carbone per *forfait*.

PESI MEDIO-MASSIMI. — Lorenzetti batte Cavalore ai punti.

PESI MEDIO-LEGGERI. — Perannaz batte Cigalino per *forfait* ingiustificato.

I campionati fiorentini

Firenze, 23 mattino.

Ieri sera ebbero termine alla società sportiva Sempre Avanti i campionati fiorentini di box per il 1930. Eccovi le classifiche:

Pesi mosca: 1. Faldi Guglielmo del Circolo Rionale Luporini.
Pesi gallo: 1. Berlincioni Mario, id.
Pesi piuma: 1. Veschi M., id.
Pesi leggeri: 1. Fini Renzo, della Sempre Avanti.
Pesi welter: 1. Scheggi Guido, id.
Pesi medi: 1. Bellerini Lanciotto, id.
Pesi medio massimi: 1. Pasquini Adriano, id.
Pesi massimi: 1. Celotti Antonio, id.

Il signor Phil Scott
Suscettibilità da grande uomo

Londra, 23, mattino.

Il «Daily Mayl» pubblica una intervista che un reporter ha avuto a bordo del «Berengaria» con il campione inglese Phil Scott. Questi ha detto che in America non ha ricevuto accoglienze cordiali. Ciò egli attribuisce all'intento degli americani di non lasciarsi sfuggire il titolo di campione mondiale dei pesi massimi. Ma anche in Inghilterra, ha dichiarato, non sono stato appoggiato convenientemente dalle autorità pugilistiche, nè dalla stampa, che non hanno sostenute le mie ragioni per la mia candidatura al campionato mondiale.

Phil Scott ha autorizzato il giornalista — il linguaggio sembra quello di un ministro degli Interni, — di avvertire il pubblico inglese che se egli non sarà meglio sostenuto si ritirerà dal ring, oppure si farà cittadino americano. Il che sia detto con sopportazione del signor Scott non commuove proprio nessuno.

Ciclismo

Choury-Fabre hanno vinto l'americana al Vel d'Hiver

Parigi, 23, mattino.

Le corse così dette all'americana conservano il favore del pubblico parigino, come si è potuto constatare nel pomeriggio di ieri, ove la grande folla di appassionati del ciclismo su pista aveva invaso il Velodromo di Inverno.

Dell'interessante programma facevano parte anche altre gare: la corsa della Medaglia fu vinta da Gayda; il match a inseguimento tra il belga Haemerlynck e Armando Blanchonnet fu vinto dal corridore belga, che coprì i 4 Km. e 500 metri in 5'34" 2/5, e il Premio Stephane, disputato su 25 Km., dietro motociclette, fu vinto da Raymond Beyle, in 21'29" 3/5, seguito da Blanc-Garin a 390 metri e Paruso a 1000 metri.

Una corsa per eliminazione diede i seguenti risultati: 1.o Raynaud; 2.o Lacquehaye; 3.o Dayen; 4.o Choury; 5.o Girardengo.

L'americana di due ore è terminata colla vittoria della coppia francese Coury-Fabre, già vincitrice della precedente corsa di tal genere disputatasi a Parigi.

Essi totalizzarono 38 punti e coprirono 80 Km. e 970 metri; 2. Rielens-Aerts 21 punti; 3. a un giro Wambst-Lacquehaye 34 punti; 4. Mouton-Boucheron 32 punti; 5. a due giri Cordier-Cyupry 36 punti; 6. Foucaux-Merviel 31 punti, 7. Dossche-Haemerlynck 25 punti; 8. Wuyard-Peca 20 punti; 9. Dayen-Raynaud 22 punti; 10. Girardengo-Negrini 14 punti; 11. Binda-Linari 11 punti ecc.

La corsa fu animatissima. La coppia vittoriosa fu la prima a guadagnare un giro di vantaggio, seguita poco dopo da Rielens-Aerts, e dopo un'ora di corsa le due coppie avevano coperto 45 Km. e 120 metri.

Cross-Country

Waltispurger vince la Coppa di Natale

Parigi, 23 mattino.

Sfidando le intemperie della stagione, oltre 400 corridori hanno disputato ieri presso Suresnes e nelle vicinanze del Monte Valeriano, la Coppa di Natale di cross country, prova riservata agli atleti di seconda e terza categoria. Già vincitore di questa competizione l'anno scorso nella foresta di San Germain, Maurizio Waltispurger ha terminato primo con perfetta facilità. Questa splendida vittoria del figlio dell'ex-campione professionista conferma le grandi qualità di questo corridore che non ha ancora 19 anni. La prova venne disputata su un percorso di 7 chilometri. Al segnale dello starter l'imponente plotone si disseminò rapidamente. Dopo breve lotta con Loiseau campione di Parigi (militari), Maurizio Waltispurger galoppò in compagnia dei suoi compagni Medieux, vincitore della challenge, Biscot, Hay, Normand. A 800 metri dal traguardo Waltispurger produsse il suo massimo sforzo per vincere da grande campione, in 22'48"; 2. Normand, in 22'54"; 3. Medieux; 4. Goujn; 5. Gallé; 6. Leriche.

Sci

III Coppa «Amici di Balme»

Domenica 29 dicembre 1929-VIII si effettuerà a Balme la Terza Coppa Amici di Balme, indetta dalla G.E.A.T., sottosezione del Club Alpino Italiano, in unione allo Sci Club Balme.

La gara è approvata dalla Federazione Italiana dello Sci. Alla gara sono ammessi tutti gli sciatori cittadini iscritti a società alpinistiche ed escursionistiche nazionali ed ai gruppi aziendali.

La Coppa è biennale e verrà assegnata definitivamente alla Società alla quale appartiene il primo arrivato che l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

Per la parte tecnica della gara vige il regolamento della Federazione Italiana dello Sci.

Le iscrizioni, stabilite nella quota di L. 5 per concorrente, si ricevono presso la Sede del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino), in Torino, via S. Quintino, 14, al mercoledì ed al venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30, e si chiuderanno alle ore 22,30 di venerdì 27 dicembre.

MEDICINA DELLO SPORT

L'antropometria nella valutazione dell'atleta

I criteri oggi seguiti per la valutazione degli atleti e per il loro avviamento all'una od all'altra specializzazione, sono molteplici e svariati. Ai pregi di ognuno si associano deficienze, ora molte, ora scarse, ma sempre tali da poter essere rintracciate in una oculata analisi. Giusta appare, in questa varietà di metodi di esame, quella tendenza ad integrarli l'uno con l'altro, per ricavarne quanto di buono di ciascun sistema non possa essere contraddetto da un altro e scartare invece quanto non resiste alla critica scientifica ed all'esperienza pratica.

Illustrando nei giorni scorsi la prima lezione tenuta dal prof. Herlitzka sui criteri fisiologici per la scelta e l'allenamento degli atleti abbiamo dimostrato perchè oggidì non si possano ancora fornire dati rigidamente fissi per una rigorosa selezione e come spetti quindi al medico dello sport una certa autonomia di giudizio per aiutarlo nella discriminazione dei risultati ottenuti da ciascuna prova, cui siano stati sottoposti gli atleti.

Appare peraltro evidente la necessità che il medico dello sport conosca tutti i diversi metodi sin ora escogitati ed in uso, ed abbia presente i vantaggi come le insufficienze di ognuno. L'Herlitzka ne ha iniziata la rassegna prendendo per primo in esame il metodo antropometrico. Come vari sono i sistemi, così vari sono pure i principii su cui l'esame antropometrico può fondarsi. Molte osservazioni, fra le più recenti, sono state fatte in occasione della Olimpiadi di Amsterdam del 1928, nei cui partecipanti sono state appunto praticate numerose ricerche, oltrechè d'ordine fisiologico, radiologico, ecc., anche d'ordine antropometrico.

Sono stati due medici polacchi quelli che particolarmente si sono occupati dell'antropometria, conducendo le loro esperienze sull'esame delle misure del cranio di ciascun atleta, oltrechè su altri dati concernenti il colore della cute, quello dei capelli e degli occhi. Il metodo da loro proposto ed applicato mira a stabilire, attraverso alla comparazione di alcuni indici (stabiliti ad esempio col criterio di 11-12 diametri del cranio), una più o meno spiccata rassomiglianza tra i campioni.

Raccolti i valori medi sono state, anzi, compilate delle tabelle in cui sono stati esposti in ordine di graduatoria gli scarti, ovverosia le varie differenze del valore medio al valore effettivo trovato in ogni atleta sottoposto ad esame. Per applicare il sistema di misura antropometrica ideato dai due medici polacchi occorre fare un breve calcolo, mediante il quale si può giungere a stabilire il valore più o meno grande di somiglianza dell'esaminato con quello del tipo ideale.

Il sistema però, in base alle acute osservazioni fatte dal prof. Herlitzka, appare alquanto arbitrario per poter essere accettato come sicuro. Nello studio di quei medici polacchi pare infatti trattarsi piuttosto di una certa artificiosità di esposizione di dati, anzichè dell'accertamento della tesi che tra i campioni di un dato sport, specialmente di uno stesso paese, vi sia molta somiglianza.

Nei comuni correnti antropometrici un certo valore viene dato alla statura, che viene misurata sia a soggetto ritto in piedi, sia nella posizione seduta.

Attraverso l'esame di una importante statistica di dati sulla statura rilevati in vari atleti di varie nazionalità si è trovato che i canottieri sono i più alti, raggiungendo la loro altezza in media cm. 181,1. Vengono poi i lanciatori, con cm. 180,9; i saltatori, con cm. 179,5; gli specialisti in corse brevi, con cm. 175,8; cui fanno seguito i giocatori di water-polo, ed infine un gruppo costituito di sollevatori di pesi, pugilisti, lottatori e specialisti in corse lunghe.

La statura media degli atleti è superiore alla statura media della popolazione cui gli atleti appartengono; anzi per quegli sport, per i quali è necessaria una statura elevata i loro rappresentanti sono alti anche nelle nazioni in cui gli abitanti sono piccoli per razza. Ed a proposito di razza ricorderemo incidentalmente che è stato trovato che sono soprattutto le razze nordiche quelle che si distinguono nelle corse brevi e nel salto. I finlandesi tuttavia hanno buoni campioni in corse lunghe. Non si deve però fare astrazione del fattore allenamento. Le razze di climi più caldi hanno prevalenza nel numero e nella qualità dei lottatori, dei pugilisti, degli schermitori.

Volendo ancora fare un cenno sul valore della statura diremo che ha una certa importanza l'altezza delle gambe, il cui rapporto con quella del tronco si può mettere in rilievo con la valutazione della statura-seduta. I corridori, i saltatori ed i nuotatori hanno gambe lunghe; mentre le gambe corte prevalgono tra i lottatori, i pugilisti ed i sollevatori di pesi.

Un altro dato che viene valutato in antropometria consiste nel peso. Dal punto di vista sportivo però non è mai regnato un perfetto accordo se esso debba essere considerato come vantaggio o come svantaggio. In realtà la sua importanza è diversa a seconda del tessuto cui è dovuto. Bisognerebbe avere il mezzo per accertare in ogni soggetto se prevalga, in senso relativo s'intende, il peso del tessuto muscolare o quello del tessuto adiposo. Se si tratta del primo si suole considerare il fatto vantaggioso; mentre se eccede il grasso lo si ritiene uno svantaggio. Si ricordi però che la mancanza assoluta di grasso è indice di una diminuzione delle riserve dell'organismo.

Nel valutare il peso inoltre bisogna tener presenti alcune date regole per far sì che le osservazioni fatte su molti atleti possano compararsi. Non si potrà così confrontare la pesata di un individuo fatta a stomaco pieno, a vescica piena, con quella di un altro esaminato prima del pasto e dopo la minzione.

L'allenamento in un primo tempo fa diminuire il peso corporeo per il consumo di grasso che produce; successivamente lo aumenta attraverso lo sviluppo delle masse muscolari.

Esistono ancor oggi disparità di pareri sul limite in cui si deve cominciare a considerare il peso come anormale. Secondo la regola di Broca, che è la più accreditata, il peso ideale dovrebbe essere rappresentato dalla cifra espressa in chilogrammi, corrispondente alla differenza della statura dell'individuo, espressa in centimetri, meno la cifra cento.

Certo, come ha rilevato l'Herlitzka, la regola di Broca non è sempre esatta; se applicata senza discernimento potrebbe portare a conclusioni sbalorditive, come quella che un nano di centodieci centimetri di altezza dovrebbe pesare solo dieci chilogrammi!

Secondo un altro studioso, la cifra indicante il peso dovrebbe corrispondere a quella offerta dal doppio della distanza dal vertice del capo alla sinfisi del pube; per ora tuttavia, come abbiamo detto, tutti i calcoli sono fatti sulla regola di Broca. La scala di Tartiere dà anzi la graduatoria dei valori a seconda dello scarto. Cosicchè, ad esempio, se un individuo ha una differenza variante di dodici o quindici chili dal valore ideale che per lui indicherebbe la regola di Broca, lo si ritiene di costituzione mediocre. E' invece di costituzione discreta se lo scarto è solo di otto o dodici chili; buona, se da 4 a 8 chili; ottima, se da zero a quattro chilogrammi. Però per stature basse lo scarto medio è considerato di sette chilogrammi; quindi la regola non ha un valore assoluto. L'allontanamento dalla regola di Tartiere si è verificato peraltro negli olimpionici, essendosi trovati nei corridori e nei saltatori ottimi uno scarto di «meno dieci» e nei migliori lanciatori di pesi uno scarto di «più otto».

Il Kohbrasch ha escogitato un indice di complessità. Fra l'altro però egli fa distinguere nei saltatori quelli specialisti per i salti in alto, senza grandi masse muscolari, e i saltatori con rincorsa e battuta, che hanno grandi masse muscolari. Nei primi è la precisione e la velocità del movimento ciò che conta; mentre gli altri adoperano una forza viva, che si imprime meglio chi è fornito di masse più grandi. Così anche per i lanciatori di pesi occorrono masse forti per imprimere forza viva ai pesi stessi.

Un'altra misura di cui si tiene conto in antropometria è quella del perimetro toracico, che viene misurato a varia altezza a seconda che viene esaminato nell'uomo o nella donna. Esso è notevole nei nuotatori, non così nei ciclisti e nei corridori di corse brevi. Per il perimetro addominale negli aviatori è stato stabilito che esso non debba superare quello toracico; nello studio della robustezza degli individui si è addivenuti a formule varie.

Da tutte le misure accennate, altezza, peso, perimetro toracico ed addominale, si sono rilevati adunque gli indici di robustezza generica e quelli che potrebbero poi riferirsi agli atleti.

Purtroppo tutti peccano di qualche deficienza: sia l'indice del Piquet, sia quello del Voervaech, sia ancora quello del Ruffier o l'altro del Kobv. In taluni si giunge persino a sottrarre o sommare o dividere valori riguardanti misure eterogenee; per cui, in conclusione, e qui ci riferiamo all'opinione dell'Herlitzka, tutti sono da ritenersi alquanto arbitrari e applicabili soltanto con molto discernimento.

Bisogna studiare adunque l'atleta con metodi più accurati, con i sistemi di cui tratteremo in una prossima nota.

Dott. A. VIZIANO.

La seduta plenaria del Comitato nazionale medico

Bologna, 23 mattino.

Ebbe luogo ieri alla Casa del Fascio la seduta plenaria del comitato nazionale medico. In tale seduta venne approvata la scheda tipo per le valutazioni antropometriche (psicofisiologiche e sportive dell'atleta compilata dal prof. Viola. Questa scheda che comprende un vasto programma di ricerche sarà sottoposta prossimamente al Coni per l'adozione accompagnata da un'altra scheda di carattere spiccatamente pratico ad uso dei medici non forniti di speciale armamentario. Infine il prof. Aiello ha riferito su ricerche mediche fatte su vari gruppi di sportivi.

Ginnastica

I campionati al G. S. Lancia

Il G. S. Lancia ha fatto disputare ieri mattina, nella sua palestra, i campionati sociali di ginnastica artistica. L'assenza del campione d'Italia assoluto Neri Romeo ha limitato i campionati stessi alle categorie inferiori. Quello dei *seniores* verrà fatto disputare domenica mattina e ad esso prenderanno parte, oltre al Neri, Giannicone, Tognini, Battistini ed il dott. Cantino.

La categoria *principianti A* vide una battaglia serrata fra Oggero, Ghinassi e Rinaud, che terminavano nell'ordine con soli cinque centesimi di punto di distacco. Buona apparve la impostazione degli elementi che formano la intera squadra. Fra i *principianti B*, Taverna, Baldi e Chieppi furono i migliori, mentre fra gli *juniori* emerse nettamente Scaglione, che denuncia ormai una maturità di esecuzione notevole ed è facile prevedere per lui prossimi più importanti allori. Molto bene fecero i fratelli Furio e Guido Basso.

Cat. principianti A: 1. Oggero Giovanni, p. 96,20; 2. Ghinassi Pietro, p. 96,10; 3. Rinaud Valerio, p. 86; 4. Casanova Luigi, p. 85,1; 5. Ottonello Salvatore, p. 85; 6. Campari Francesco.

Cat. principianti B: 1. Taverna Giuseppe, p. 65,70; 2. Baldi Corrado, punti 65,50; 3. Chieppi Pietro, p. 63; 4. Nicolucci Aldo, p. 61,10; 5. Ferro Michele, p. 59,1.

Cat. juniori: 1. Scaglione Giovanni, p. 73,0; 2. Basso Furio, p. 72,2; 3. Basso Guido, p. 72.

Un cross femminile a Parigi

Bruxelles, 23 mattino.

Il settimo cross femminile internazionale del Natale si è disputato nel pomeriggio al parco di Woluwe a Uccle ed è stato vinto dalla signorina Renata Trente delle Alsaziane-Lorenesi di Parigi in 10'44"4/5; 2. Giulia Vandevelde (Circolo atletico di Schaerbeek); 3. Ida Grande (Circolo atletico di Parigi).

ULTIME NOTIZIE

Il plebiscito tedesco

Giornata calma — Come sono state asportate le urne da una sezione elettorale — Prime previsioni

Berlino, 23 mattino.

La giornata della votazione del plebiscito tedesco-nazionale contro il Piano Young si è svolta con relativa tranquillità. La votazione è durata da sabato a mezzanotte fino a ieri sera alle 6.

La votazione notturna è stata appositamente istituita in una sezione presso il Reichstag per i deputati che dovevano prendere parte alla seduta del Reichstag stesso. Quelli che intendevano partecipare al plebiscito, e cioè i tedesco-nazionali e i nazionali-socialisti, hanno avuto così la comodità di votare nel recarsi al Reichstag ed essere così interamente liberi nelle prime ore di ieri mattina di prendere il treno ciascuno per il proprio collegio: poichè con questa seduta notturna, nella quale si è approvato in terza lettura il progetto di estinzione del debito fluttuante voluto da Schacht, il Reichstag ha preso le vacanze.

Tranne qualche incidente qua e là, provocato da interventi comunisti, la giornata del plebiscito si è svolta senza avvenimenti degni di nota. Alcuni tafferugli in vari punti hanno condotto a degli arresti. Il più notevole incidente ha avuto luogo nella sezione della Roelockerstrasse, dove due sconosciuti, arrivati in automobile, sono penetrati nel locale elettorale all'ultimo istante e, presentatisi davanti al seggio, hanno estratto le rivoltelle sparando in aria e intimando le mani in alto. Impadronitisi quindi delle liste ritornavano alla loro automobile portandosele via.

In quanto ai risultati della giornata è naturalmente troppo presto per fare qualche previsione, e ciò tanto per quanto riguarda Berlino, quanto per il resto del Reich. Non si hanno finora che risultati parzialissimi, dai quali si può tuttavia rilevare, senza che per questo si sia autorizzati a generalizzare, data la grandissima differenza di tendenze e di coloritura politica che caratterizza le varie regioni del Reich, che la partecipazione al voto si è aggirata in genere intorno al 10 per cento degli aventi diritto al voto stesso. E fra i votanti la grandissima maggioranza è stata per il sì; i no non sono stati che una sparutissima cifra. Ma qui bisogna subito avvertire che la proporzione fra i sì e i no, non ha in questa votazione il significato che ha in ogni altra votazione. Poichè tutto il segreto e la chiave della vittoria o meno del plebiscito non sta qui soltanto nel numero dei sì, ma soprattutto nel numero dei partecipanti alla votazione. Il plebiscito insomma non trionferà soltanto nel caso che fra i votanti i sì siano più che i no; ma trionferà solo nel caso che i votanti si siano la metà più uno di tutti interi gli aventi diritto al voto.

Questa almeno è la tesi del Governo e la tesi dei partiti contrari al plebiscito; i quali vorrebbero appunto applicare a questo plebiscito le condizioni di computo più gravi e volutamente vessatorie fra quelle stabilite dalla Costituzione, perchè, secondo loro, la materia di questo plebiscito porterebbe con sè una modifica alla Costituzione e inoltre annullerebbe una decisione del Reichstag. Condizione questa appunto prevista dalla Costituzione per l'applicazione di tali condizioni gravi. Ed è questa la ragione per cui i partiti governativi e avversi al plebiscito hanno consigliato i loro elettori non già di partecipare alla votazione con un no, ma addirittura di non parteciparvi. Ma è noto che i partiti di destra, promotori del plebiscito, sostengono ben altra tesi: vale a dire quella puramente e semplicemente di tutte le votazioni di questo mondo e cioè che, senza alcun minimo stabilito di partecipanti al voto, la vittoria si avrà se i sì fra i votanti saranno più dei no. Dato quindi il modo in cui la votazione, in seguito alla istruzione dei partiti governativi di non partecipare, si è svolta e cioè con una prevalenza indubbia del sì sul no, si può prevedere che i tedesco-nazionali diranno di aver vinto. I partiti avversi invece sosterranno il contrario. E si litigherà e si ricorrerà probabilmente alla suprema Corte di Stato o ad altre istanze superiori.

Studentessa che fabbricava nitroglicerina

Parigi, 23, mattino.

Qualche giorno fa il capo di laboratorio della Facoltà di scienze sorprendeva una studentessa in chimica, la signorina Sabina Metsch, mentre stava manipolando della glicerina all'acido nitrico e del mattone polverizzato. La giovanetta era semplicemente occupata a fabbricare, in una dose abbastanza alta, un miscuglio detonante estremamente pericoloso, quello che si chiama comunemente nitro-glicerina. Invano il capo laboratorio interrogò la signorina sul movente delle sue esperienze extra-scolastiche; la ragazza si rinchiuse in un mutismo assoluto. Il capo laboratorio apprese in seguito che la signorina Metsch aveva compiuto esperienze analoghe qualche tempo prima in un laboratorio della Facoltà di scienze e che si era prodotta una ferita al volto in seguito a una esplosione.

Il decano della Facoltà mise a conoscenza di questo fatto la Polizia giudiziaria, la quale ha proceduto all'arresto della ragazza. L'arresto venne effettuato giovedì scorso, ma, dati i caratteri sostanzialmente misteriosi della faccenda, venne mantenuto il segreto fino a ieri. Alla domanda rivoltale la signorina si è limitata a rispondere che faceva della chimica e non altro. Inviata al Deposito, sotto l'accusa di fabbricazione di esplosivi, la signorina è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ma prima di iniziare la procedura, sarà sottoposta a un esame mentale. Coloro che la conoscono dichiarano che la studentessa è seria; talvolta era pensierosa e tal'altra esuberante, e un certo momento autoritaria, in altri servizievole: essa sembrava in preda a ricordi sconcertanti.

Poincaré a Cap Martin

Parigi, 23, mattino.

Raimondo Poincaré terminerà la sua convalescenza sulla Costa Azzurra. Egli partirà da Parigi questa sera per Roquebrune-Cap Martin, ove giungerà martedì alle 15.30.

Egli sarà ospite dell'ex-ministro degli Esteri e Accademico Hanotaux, il quale risiede in quella località in una villa situata in uno dei punti più pittoreschi.

La Mostra Italiana di Londra

Fervore di preparazione - Somme favolose per l'assicurazione - Contemporanea esposizione di disegni e stampe al British Museum

Londra, 23, mattino.

L'allestimento della Mostra d'Arte Italiana a Burlington House procede regolare e veloce. La stampa del Catalogo incomincerà stasera; lunedì la Commissione di collocamento dei quadri e degli altri tesori artistici porterà a termine nei prossimi giorni il suo arduo compito.

Quasi tutte le opere destinate alla superba Esposizione sono ormai arrivate all'Accademia. Il vice-direttore del Rijks Museum di Amsterdam giungeva sabato scorso a Londra con tele e disegni italiani, che il Governo olandese ha prestato alla Mostra; egli recava, tra l'altro, il «Michelangelo», della famosa collezione Haarlem. Poco prima il dottor Gerevich, di Budapest, aveva consegnato a Burlington House sette quadri, offerti in prestito dall'Ungheria. La visione di questa mai vista raccolta di prodigi strappava all'altro ieri al valoroso pittore Carlo Ricketts, della Commissione di collocamento, un suggestivo rilievo:

«Nulla di somigliante era mai stato veduto dal giorno in cui Napoleone riempì il Louvre col bottino che aveva recato seco dall'Italia».

Il maggiore Longden, segretario generale della Mostra, in una intervista assicura che tutte quante le opere pervenute a Burlington House dall'Italia, come pure dall'America, dalla Danimarca, dalla Svezia, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Francia, sono arrivate perfettamente intatte, e non si riscontrò nemmeno la più lieve scalfittura.

«Ad onta delle bufere e delle burrasche — prosegue il Longden — siamo stati singolarmente fortunati. Ciò dimostra come tutti gli addetti alle pratiche per questa straordinaria concentrazione di capolavori, incluse le Autorità di capoluoghi, gli imballatori, gli spedizionieri, gli agenti di trasporto, abbiano saputo cooperare in ammirevole guisa, per dare luogo a risultati così soddisfacenti».

Alludendo poi ad alcuni contributi marginali, il segretario ha detto:

«Il Louvre, che in passato non aveva mai avuto l'autorizzazione di prestare opere, sta mandando i migliori esemplari della più insigne raccolta di disegni che esista. Siamo orgogliosi di disporre di altri disegni bellissimi, che abbiamo ottenuto da Venezia e dalla Galleria degli Uffizi. Possiamo parimenti dire che abbiamo potuto raccogliere il fior fiore di tutte le più grandi collezioni del mondo, per concentrarlo a Burlington House. Comprenderete bene le difficoltà, se pensate che parecchi dipinti hanno dovuto venire assicurati per cosi ingente somma, da implicare premi di oltre 400 sterline caduno. Il Comitato della Mostra è molto riconoscente alla Regia Accademia, non soltanto per la sua ospitalità, ma per la sua cortesia e per il prestito di due dei celeberrimi oggetti di sua proprietà, ossia, lo schizzo di Leonardo e il tondo di Michelangelo. La Commissione di collocamento, che include nomi come quelli del signor Constable, direttore della nostra Galleria Nazionale, del comm. Modigliani, alto commissario per l'Italia, del pittore Ricketts, e di sir Robert Witt, profondamente apprezza le agevolazioni fattegli dal segretario dell'Accademia. Siamo stati molto fortunati anche di avere Lady Chamberlain alla presidenza del Comitato: essa lavorò senza tregua, per assicurare il successo della Mostra, ed è venuta a visitare Burlington House varie volte al giorno, per recarci assistenza».

Nel frattempo, il *British Museum* informa che la sua particolare Esposizione di disegni e stampe, si aprirà il 6 gennaio, in uno dei suoi nobili locali, la così detta Galleria Edoardo VII, ove saranno poste in mostra 41 miniature e 151 disegni, ed altrettante stampe di artisti italiani del 500.

Il *British Museum*, come chiarisce il suo segretario, avrebbe volentieri mandato a Burlington House queste opere, se non fosse stato impedito da una legge, che perentoriamente gli vieta di accordare opere in prestito, ma le Autorità del Museo stanno volonterosamente collaborando con quelle di Burlington House. L'esposizione di stampe al Museo verrà presentata in seguito al buon accordo intervenuto, come complementare e integratrice della grande Mostra all'Accademia.

In un'aula di Burlington House, nel pomeriggio di ogni venerdì di gennaio e di febbraio, si svolgerà un ciclo di conferenze sulle diverse Scuole dell'arte italiana. Si preannuncia che il 14 febbraio, Ugo Ojetti parlerà di quadri italiani moderni, mentre il 28 febbraio il senatore Cippico si occuperà dei pittori veneziani.

Due case crollate a Montpellier

Dieci famiglie sotto le macerie

Parigi, 23, mattino.

Si ha da Montpellier che dopo una pioggia torrenziale due immobili situati nella via dei Molini sono crollati verso le ore 15, seppellendo sotto le macerie gli inquilini. Le due case contenevano dieci famiglie, che il cattivo tempo aveva trattenute in casa. I passanti e gli abitanti delle case vicine si sono immediatamente adoperati, con il concorso dei pompieri, della Polizia e della truppa, per venire in soccorso agli infortunati, ma le difficoltà da sormontare sono enormi. Tuttavia si è riusciti già a liberare una decina di persone, più o meno gravemente ferite. E' stato estratto anche un cadavere. Dalle macerie per molto tempo si è udita la voce lamentevole di un bambino, che chiamava disperatamente; pompieri e agenti facevano la catena per sollevare le tavole, i calcinacci e le pietre, e riuscivano infine a liberare il piccino, insieme alla madre, che si trovava a poca distanza. Più lungi vi è il padre, e si lavora per liberarlo, ma si teme che sia morto, perchè non dà più alcun segno di vita. Il lavoro continua alla luce delle torcie e venti e di riflettori. Dalle macerie continuano a levarsi gemiti e lamenti.

La «Leonardo» ritornata a Genova

Il viaggio narrato dal comandante

Genova, 21, notte.

E' giunta oggi in porto la *Leonardo da Vinci*, reduce da Londra, dopo aver trasportato i capolavori dell'arte italiana. Il comandante Sturlese ha dichiarato che il viaggio fu in realtà più che movimentato. Il mare agitato nelle vicinanze dello stretto di Gibilterra, divenne pessimo nell'Atlantico, e nel golfo di Biscaglia furiosi temporali di libeccio e di nord-ovest resero difficile la navigazione. Se però il viaggio fu aspro, nessun pericolo corsero mai i preziosi furgoni giacenti nelle stive, continuamente visitati dal comm. Modigliani. La radio di bordo era in continua comunicazione con l'Italia. Nella Manica il mare si calmò, ma la nebbia procurò molta noia.

Il comandante Sturlese ha inviato a nome dell'equipaggio telegrammi a S. E. Ciano e all'on. Magrini, i quali hanno risposto congratulandosi per la bella prova data dai marinai italiani. La *Leonardo* è già stata fissata per il viaggio di ritorno dei tesori. Essa ripartirà alla volta di Londra non appena sarà chiusa la Mostra.

L'inaugurazione di un tubercolosario donato a Mortara

Mortara, 23 mattino.

Mortara ha ieri solennemente festeggiato un uomo e un'opera, un benefattore e una cospicua pubblica provvidenza. L'uomo è il nostro concittadino comm. Quinto Bossi, l'opera è un tubercolosario capace di oltre 50 letti, da lui generosamente donato alla sua città. Il podestà ha preso in consegna il filantropico dono, e tutta la cittadinanza si è raccolta intorno al munifico donatore, in un commovente slancio di riconoscenza. Schietta manifestazione di popolo, cui l'intervento delle più alte autorità della Provincia, civili e religiose, ha conferito carattere di singolare solennità.

Un milione e mezzo

Tutto ciò era certamente dovuto al nobilissimo gesto, col quale il comm. Bossi, corona una lunga, esemplare vita di lavoro. Capo di una fiorente azienda commerciale alla quale ha appartenuto per oltre mezzo secolo, il comm. Bossi due anni fa — egli ne conta ora 83 — con atto di paterna sollecitudine cedeva l'azienda ai propri dipendenti, e, ritiratosi a vita privata, pensava di onorare degnamente la memoria della sua diletta compagna, la signora Vittoria Bossi Molina, da poco scomparsa. Nasceva così la idea del tubercolosario, che oggi è un fatto compiuto.

Non meno di un milione e mezzo ha destinato il donatore al tubercolosario, che si intitola «Asilo Vittoria». Esso sorge sullo stradale di Pavia, a un chilometro dalla nostra città. E' un chiaro, lindo edificio lungo 60 metri e largo 12, a due piani sopraelevati da terra. Gli ingegneri Benolsi e Crotti, che ne hanno curato il progetto e l'allestimento, hanno posto attenzione ad ogni particolare, così da farne un modello del genere. L'attrezzatura è altrettanto razionale e moderna. Dalle sale dei raggi e del pneumotorace al gabinetto batteriologico, dai dormitori agli uffici, dai refettori ai bagni, dai disimpegni agli impianti di servizio che sono nei sotterranei, tutto risponde ai più moderni criteri di praticità, in una veste di sobria distinzione. Arredamento e attrezzamento scientifico sono pure stati fatti a spese del comm. Bossi, che ha voluto allestire l'Asilo in tutto pronto per il suo funzionamento.

La cerimonia ufficiale della consegna al Comune è avvenuta ieri nel pomeriggio. Da Pavia sono giunte le maggiori autorità della Provincia, da Vigevano l'Arcivescovo, da tutti i Comuni del circondario i podestà, i segretari politici, i medici, nonchè larghe rappresentanze con bandiere e gagliardetti.

Zucchetto rosso e papalina nera

In Municipio, alle 15, il podestà ing. Omodei Zorini ha ricevuto le autorità. Erano tra queste il sen. Rossini, gli onorevoli Nicolato e Lanfranconi, il prefetto Baccaredda, il segretario federale prof. Spizzi, il preside della Provincia comm. Zurzoli, il colonnello Barisone, il vice-prefetto Campanelli, il questore comm. Vedeska, il comm. Guardini, direttore della Banca di Novara, il podestà e il segretario politico di Vigevano avv. Scotti e avv. Rumella, ecc., ecc. Nella sala, affollatissima di rappresentanze, scoppia un fragoroso, cordiale applauso, quando compare il comm. Bossi, visibilmente commosso, ma tuttavia vegeto e franco nella sua rigogliosa vecchiezza. Egli, in omaggio ad un'antica abitudine, si copre il capo con una «papalina» nera, e questo particolare acquista un grazioso significato di simbolo. Il comm. Bossi conferma ed aumenta l'aspetto famigliare e patriarcale che gli è proprio, l'aspetto dell'uomo di antico stampo, con tutte le sue serene, pacate virtù che traducono anche all'esterno; egli appare veramente, pur tra estranei, il «papà» della situazione, così come fu sempre il «papà» dei suoi dipendenti. Tutti si affollano intorno a lui, complimentandolo. A lui si dirige direttamente l'Arcivescovo Scapardini che entra poco dopo, pure salutato da applausi. Cordiale è la breve conversazione fra i due vegliardi. Lo «zucchetto» rosso e la «papalina» nera intonano perfettamente. C'è, anche qua, del simbolo commovente. Due canizie venerande, una santità nella fede, una santità nel lavoro...

Nel salone maggiore del Municipio ove si affolla un eletto pubblico di invitati, fra cui molte eleganti signore, ha poi luogo la cerimonia ufficiale. Il podestà ing. Omodei Zorini nel prendere in consegna il Tubercolosario, in nome della città riconoscente, ricorda la vita di lavoro feconda del donatore, la sua luminosa bontà che si esplica in un'opera altamente umana e sociale e che vivrà eterna in una luce di bene e di amore; e poichè egli ha saputo donare largamente, con semplicità, con gesto che va diritto al cuore del popolo, lo saluta come il migliore dei mortaresi e gli consegna un ricco album, contenente le firme di diecimila concittadini riconoscenti.

Il Segretario federale prof. Spizzi consegna al festeggiato la tessera fascista del 1930, dichiarando che il Fascismo pavese è orgoglioso di accogliere nei suoi ranghi un generoso che con la benedizione di Dio coglie anche la benedizione degli uomini. Il comm. Bossi, nell'accettare, fra gli applausi dei convenuti, la tessera, con voce tremante di commozione si dichiara dolente di non poter parlare come vorrebbe.

«Il buon papà del Fascismo pavese»

L'on. Nicolato, con felice improvvisazione porta il suo contributo di ammirazione al nobile gesto del comm. Bossi, come uomo politico, ma specialmente come medico, giacchè in tale qualità l'oratore è in grado di apprezzare meglio il significato e la portata della donazione.

Il comm. Bossi reca una di queste luci di sollievo, di fraternità, di amore. A lui spetta l'epiteto migliore, quello di lavoratore: a lui la lode migliore, quella di coronare la sua vita portando un cospicuo contributo contro il male, e dedicandolo specialmente agli umili, per ottenerne, con la rigenerazione fisica, quella morale. Non è un ringraziamento, ma un onore che il Partito rende al comm. Bossi, il quale, con la tessera, diventa «il buon papà del Fascismo pavese».

Il caloroso elogio dell'on. Nicolato è sottolineato da scroscianti applausi, e parimenti suscita entusiastiche approvazioni il dott. Omodei Zorini che ringrazia il filantropico donatore a nome della famiglia dei medici.

La cerimonia in Municipio è finita. Autorità e rappresentanze si recano in automobile al Tubercolosario, al cui ingresso sono schierati gli scolari, gli Avanguardisti e Militi, sui quali sovrasta una piccola selva di bandiere e gagliardetti, recati da tutti i paesi della plaga. Mons. Arcivescovo Scapardini benedice i locali, quindi pronuncia un breve discorso, notando come la benedizione sull'Asilo e sul suo fondatore non sia chiamata solamente dal vescovo, ma da tutti i mortaresi, da tutti i diocesani. Le autorità, guidate dal direttore del Tubercolosario, dott. Gallo, compiono la visita dei locali, manifestando la loro ammirazione. Quindi la visita è estesa alla popolazione, la quale tutta, in una specie di amoroso pellegrinaggio, si reca constatare la compiuta entità dell'opera, che rappresenta un nuovo titolo di orgoglio per la nostra città.

La solenne beatificazione del martire scozzese Giovanni Agilvie

Città del Vaticano, 23 mattino.

(G. C.) Oggi ha avuto luogo, nella Basilica vaticana, la solenne beatificazione del martire scozzese gesuita Giovanni Agilvie. Stamane la cerimonia è stata celebrata dall'arcivescovo monsignor Pellizzo, segretario-economo della fabbrica di San Pietro. Vi assistevano 5 Cardinali. Monsignor Bernabei ha dato lettura del Breve apostolico di beatificazione. La caduta della tela che copriva la Gloria è stata salutata da un applauso da parte dei numerosi fedeli raccolti nella Basilica. E' stato quindi cantato il *Te Deum*. Le due glorie e gli stendardi per la cerimonia della beatificazione sono opera del pittore Galimberti. In esse il novello Beato è raffigurato in mezzo alle nubi, nella gloria eterna vi è una corona di angeli. Negli stendardi, in uno è raffigurato il martirio del Beato, mentre viene impiccato; l'altro rappresenta la sveglia notturna dei condannati. Alla cerimonia assistevano l'Arcivescovo di Edimburgo, il Vescovo di Glasgow, numerosi prelati scozzesi, la Curia generalizia dei Gesuiti, vestiti scozzesi nel caratteristico costume, recanti la bandiera britannica e quella del loro corpo, e numerose personalità dell'aristocrazia di Scozia.

Nel pomeriggio, il Papa è sceso nella Basilica con un corteo di 25 Cardinali. Ha celebrato l'Arcivescovo di Edimburgo. Il Papa è stato applaudito. Assistevano alla cerimonia anche i parenti di Pio XI. Invece del reliquario, la postulazione ha offerto al Papa un artistico, minuscolo monumento. Su di un basamento di marmo verde poggia un rettangolo in bronzo con ornamenti in argento, sormontato dalla Cupola di San Pietro. Ai quattro angoli è un angelo. Delle quattro facce del rettangolo, tre sono istoriate, nella quarta vi è una iscrizione. In una delle facce è rappresentata la potestà delle chiavi, nella seconda la Vergine con il Bambino, e nella terza la glorificazione del Beato. Leoni rampanti e fiori di cardo simbolici per la Scozia, ed altri emblemi e fregi completano l'artistico lavoro dello scultore Mastroianni.

Nella serata il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio bolognese, guidato dal Cardinale Nasalli Rocca. I pellegrini hanno offerto al Pontefice numerosi paramenti ed arredi sacri per le Missioni. Più tardi ha ricevuto tutta la squadra di operai e capi d'arte che hanno lavorato all'Altare monumentale eretto in San Carlo a ricordo del suo giubileo. Il Papa ha rivolto loro parole di ringraziamento per aver concorso con tanta generosità e perizia ad adornare la novella Basilica di un così prezioso monumento e a dare a Lui una così gradita testimonianza del loro affetto.

Luigi Cadorna commemorato a Pallanza

Pallanza, 23 mattino.

Pallanza ha ieri commemorato Luigi Cadorna. Sono stati affissi proclami del podestà, delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, della Croce Rossa. La città era imbandierata. Sul Lungolago si è formato un grandioso corteo; a comporlo erano i vessilli, tra i quali i gloriosi labari delle Federazioni dei combattenti di Novara, di Bergamo, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, della Provincia di Novara. Il gonfalone di Pallanza è in testa. Nel gruppo delle autorità sono: il generale Spiller, il comm. Palante, vice-prefetto di Novara; il podestà di Pallanza, ing. comm. Erba che rappresenta la Federazione provinciale fascista; il generale Cavallini-Bono, i presidenti delle Associazioni patriottiche di Pallanza; il cav. Giussani, del Direttorio nazionale del Nastro Azzurro; il sig. Clementi, rappresentante il Direttorio nazionale e la Federazione di Novara dei combattenti; e poi un'immensa folla di autorità militari, civili e politiche di tutta la regione. Mutilati e combattenti sono in massa imponente. Il corteo passa tra ali di popolo a capo scoperto, che saluta in raccoglimento; passa davanti al monumento ai caduti di Pallanza, passa davanti al monumento a Carlo Cadorna, lo sfiora, e poi giunge al cimitero, ove, nella tomba di famiglia, giace il Maresciallo d'Italia.

Al Teatro Sociale, gremito da un'immensa folla, viene tenuta la commemorazione. Il generale Cavallini-Bono comunica le adesioni, giunte a migliaia da ogni parte d'Italia; sono accolte da un fremito di commozione quelle di S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante dell'invitta Terza Armata, del presidente del Senato ed la Federazione, del Ministro della Guerra generale Gazzera, dei Marescialli d'Italia Giardino, Pecori-Giraldi, Caviglia e Badoglio, del grande ammiraglio Thaon di Revel duca del Mare, della città di Udine, della città di Treviso che ricorda l'ordine di Cadorna: «Morire e non ripiegare», Adesioni di Associazioni di combattenti, mutilati e invalidi, Nastro Azzurro, famiglie di caduti, ecc., sono venute da ogni parte d'Italia. Il podestà ing. Erba, rievoca la figura cara a tutti i pallanzesi del grande scomparso. Il colonnello di Stato Maggiore Ambrogetti commemora il cittadino esemplare, il soldato, il condottiero cresciuto nel mezzo di una famiglia che ha tutta una storia di sacrifici e di dedizione alla Patria. Animo dolce, sinceramente credente, Luigi Cadorna seppe essere di una tragica inflessibilità nelle ore terribili. Con undici vittorie Cadorna martellò fino alle sgretolamento il più agguerrito esercito del mondo. Il colonnello Ambrogetti conclude il suo dire con lapidale immagini. La commemorazione è stata coronata da acclamazioni. Stamane avrà luogo la funzione propiziatoria nella cattedrale di San Leonardo.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 21, mattino.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, arma aeronautica ruolo combattenti:

Maggiore Marchesi Vittorio R. Accademia Aeronautica trasferito al centro terza zona aerea territoriale a decorrere dal 1.o gennaio 1930, e in pari data assegnato quale segretario della Sottocommissione di aeronautica presso la Società delle Nazioni. — Capitani: Poldomani Giuseppe aeroporto Centocelle sud pilota trasferito aeroporto Ciampino sud; Boredio Alessandro, 1.o stormo trasferito scuola bombardamento Orti. Primo aeroporto Centocelle sud cessa di prestar servizio presso sezione servizi terza zona aerea territoriale trasferito aeroporto Pisa quale comandante la squadriglia turismo aereo superiori italo. trasferito scuola specialisti A. A.; Tenza Pasquale trasferito aeroporto Taliedo; Palazzo Lorenzo trasferito aeronautica Jonio e basso Adriatico — Tenenti: Martini Francesco, trasferito aviazione Cirenaica.

I seguenti allievi del terzo gruppo regolari della R. Accademia Aeronautica assumono la qualifica di aspiranti: Bianchi Luigi, Degiuli Vincenzo, Noziglia Giuseppe, Parli Nino, De Porto Cesare, Giovannetti Tullio, Rossetti Ermenegildo, Bianchi Enrico, Bucchi Mario, De Francesco Silvio, Cerri Fabio, Candido Giuseppe, Pamparelli Giuseppe, Beltramo Paolo, Nobili Guido, Giardini Walter, Gobbi Bruno, Ferri Mario, Branchitta Bruno, Soredio Renato, Moreschini Mario, Viola Mario, Mizzetti Ezio, Favini Andrea, Sisti Giulio, Viale Lorenzo, Carmo Antonio, Prisco Giovanni, Albani Lucio, Baldacchi Felice, Villa Giovanni, Alfano Corrado, Maddalena Paolo e Filippi Luigi.

Tenenti genio aeronautico: Barzagnolo Luigi, direzione generale costruzioni e approvvigionamenti trasferito alla sezione costruzioni e approvvigionamenti Torino; Riggi Antonio Id., trasferito Ministero Aeronautica; capitano Nardo Giovanni, trasferito aeroporto Ciampino sud; capitano commissario militare Rieppi Igino sezione servizi seconda zona aerea territoriale trasferito Ministero Aeronautica.

L'omaggio benefico di Roma per il Principe Umberto

Roma, 23, mattino.

Quale omaggio della civica amministrazione della Capitale in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi ha destinato una cospicua somma che, in conformità al desiderio manifestato dall'Augusto Principe, verrà erogata per le seguenti opere di beneficenza ed assistenza in Roma:

1) Distribuzione gratuita di 10 mila paia di scarpe agli alunni più bisognosi delle scuole elementari del Governatorato: la distribuzione verrà effettuata la mattina dell'8 gennaio, nelle scuole e nelle tre colonie scolastiche in Narni, Lanuvio e Formia. — 2) Riscatto dal Monte di Pietà di Roma di pegni eseguiti dal 1.o gennaio al 15 febbraio 1929; saranno riscattati senza limitazione di valore i pegni su coperte, lenzuola, indumenti personali e macchine da cucire, nonchè i pegni di valore fino a lire 100, relativi ad oggetti non preziosi. — 3) Istituzione di 20 borse di studio intitolate «Principe di Piemonte», del valore di annue lire 1500 ciascuna, da assegnarsi, a cominciare dal 1930, ad alunni delle scuole del Governatorato i quali, emergendo per attitudini e diligenza, difettino di mezzi per continuare la loro educazione ed istruzione. — 4) Istituzione di 20 doti intitolate «Principessa di Piemonte», di lire 1000 ciascuna, da distribuirsi l'8 gennaio di ogni anno ad operaie, con preferenza alle discendenti di caduti in guerra o di fascisti caduti per la causa nazionale od orfani di entrambi i genitori, od appartenenti a famiglie numerose. — 5) Destinazione di Villa Narducci a padiglione infantile Salus, intitolato «Principessa di Piemonte», per i bambini del quartiere Tiburtino, bisognosi di assistenza morale e materiale. — 6) Fondazione di 200 posti gratuiti per i bambini delle scuole del Governatorato, con preferenza ai discendenti di caduti in guerra o di fascisti caduti per la causa nazionale, in reparti speciali intitolati ai Principi di Piemonte del nuovo ospizio marino di Ostia, nella colonia Maresciallo Diaz, e nella colonia di Caprarola. — 7) Completamento della scuola all'aperto «Principe di Piemonte»: questa scuola, che già si intitola all'augusto Principe ed è una delle più apprezzate ed ammirate, verrà ampliata con altro terreno e con nuovi padiglioni, nonchè perfezionata per impianti ed arredamento in modo da renderla un perfetto modello fra le istituzioni del genere. (Stefani).

La gravità dell'incendio di Arco

Un intero sobborgo distrutto

Cinque feriti

Trento, 23 mattino.

Nuovi particolari giunti ieri da Arco aumentano notevolmente la gravità dell'incendio scoppiato l'altra notte nella frazione di San Giorgio. L'intero ridente sobborgo è rimasto distrutto e i danni finora accertati superano il milione di lire. Ad un contadino le fiamme hanno distrutto, oltre alla casa e ai mobili, anche 10.000 lire, che il disgraziato aveva nascosto nella mangiatoia della stalla.

Verso mezzanotte l'intero borgo di San Giorgio era divenuto un immenso braciere; soltanto cinque case, quelle che si trovavano isolate dal gruppo principale, erano state preservate dalla furia devastatrice; tra esse la chiesa e la canonica. Durante l'opera di spegnimento un pompiere della frazione, certo Francesco Perini, nel saltare da una finestra con in braccio una bambina di 10 anni che veniva salvata dalle fiamme, rimaneva ferito; anche un siciliano del distaccamento Edolo, certo Giuseppe Bavazzani, mentre tentava di porre in salvo dei mobili, rimaneva colpito e ferito da una tegola caduta dal tetto di una casa in fiamme.

Gravemente feriti sono poi rimasti due soldati del 5.o Artiglieria Pesante, che, assieme ad altri compagni, si recavano in camion a portare aiuto agli incendiati. Il conducente dell'autocarro, proveniente da Riva, giunto in località San Nazzaro, rimaneva abbagliato dalla luce dei potenti fari di una automobile proveniente in senso inverso e poneva subito mano ai freni. Questi però non funzionavano, cosicchè la pesante macchina, dopo un brusco scarto, si abbandonava andando a finire in un vicino fossato dopo di aver divelto un paracarro. Nell'urto il maresciallo-capo Antonio Torreco e il soldato Paolo Zamboni, che sedevano davanti alla macchina, venivano sbalzati dall'autocarro e riportavano ferite abbastanza gravi al capo e alle gambe; gli altri soldati che si trovavano nell'interno della vettura rimanevano fortunatamente illesi. In grave pericolo di vita versa pure all'ospedale di Arco una bambina di due mesi, per assideramento contratto nella notte dell'incendio. La povera piccina sarebbe rimasta tutta la notte sopra un prato, dove il padre l'avrebbe deposta, dimenticandosi poi nel trambusto di ricoverarla in qualche abitazione.

LA STRADA

Un morto e un ferito

Brescia, 23, mattino.

In località Molini di Sant'Eufemia, mentre il contadino Angelo Zanardini stava fermo a discorrere con la propria moglie, venne investito da un'automobile di proprietà di Giovanni Orlandi da Varese, guidata dallo chauffeur Alfredo Marietti. La macchina nel passare rapidamente s'impigliò col parafango nel mantello del Zanardini, e lo trascinò travolgendolo sotto le ruote. Fermata la macchina, l'Orlandi raccolse il ferito e lo trasportò a questo ospedale, dove cessava quasi subito di vivere per frattura comminutiva della volta cranica. Lo chauffeur spaventato si è dato alla fuga.

Il contadino Luigi Bertoletti, da Torbole Casaglio, alquanto alticcio camminava lungo il binario della tranvia elettrica nell'abitato di Roncadelle, quando inciampò e cadde. Proprio in quel momento sopraggiungeva un convoglio che lo investiva. E' stato ricoverato al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Investimento mortale

Savona, 23, mattino.

Ieri sera il signor Pietro Revelli fu Michele di anni 66 nativo di Cuneo, pensionato ferroviario abitante con la famiglia nella nostra città in corso Vittorio Veneto, 50, mentre si recava per prendere il tram elettrico alla fermata Valletta San Michele, veniva violentemente investito e travolto da un'automobile pubblica della nostra città che proprio in quell'istante si dirigeva a moderata velocità verso Vado Ligure. Subito soccorso da alcuni passanti e dallo stesso chauffeur che lo aveva investito, il povero vecchio fu trasportato con la macchina al nostro ospedale dove, per altro, malgrado i tentativi di soccorso prodigatigli dai dottori, cessava quasi subito di vivere avendo riportato la frattura della calotta cranica e quella della base del cranio.

Autocarro investito dal treno

Tre morti e un ferito grave

Madrid, 22, mattino.

Un autocarro che faceva servizio giornaliero fra Medellin e Donbenito è stato investito ad un passaggio a livello da una locomotiva. L'autocarro è stato sfasciato e distrutto e due donne, madre e figlia, sono rimaste uccise. Il conducente del veicolo è spirato al suo giungere al posto di soccorso; il suo aiutante è stato gravemente ferito.

LA NEVE

Busto Arsizio, 23 mattino.

Ieri sera, verso le 19, è cominciata a cadere abbondantissima la neve, che in poche ore ha raggiunto l'altezza di circa 25 centimetri. La temperatura è rigidissima e il termometro è sceso a cinque gradi sotto zero.

Biella, 23 mattino.

La prima neve ha fatto la sua apparizione in città, ieri mattina. Essa è caduta rada e a minuti fiocchetti per l'intera giornata. Nell'alto Biellese è invece caduta più abbondante, tanto che frotte di sciatori hanno potuto darsi al divertimento preferito sulle altitudini circostanti il Santuario di Oropa.

Genova, 23 mattino.

La temperatura nella nostra città si è fatta rigida e il termometro ieri sera segnava due gradi. Anche la neve ha fatto la sua insolita apparizione, specialmente sui monti circostanti e nelle vallate degli Appennini liguri. Notizie di nevicate si hanno pure dalla Riviera, ad Albenga e Alassio.

Savona, 23 mattino.

Dopo una giornata rigidissima, ieri, verso sera, ha incominciato a cadere, anche nella nostra città, un nevischio gelido, mentre sulla zona montana scendeva fittissima la prima neve. Il termometro segna zero.

Cuneo, 23 mattino.

Dopo una serie di giornate quasi primaverili da ieri mattina in città nevica copiosamente. Il bianco strato raggiunge già l'altezza di 20 cm., e la nevicata non accenna per nulla a cessare.

Alessandria, 23 mattino.

Dopo alcune giornate di freddo intenso, ieri sera abbiamo avuto la prima neve mescolata ad acqua e accompagnata da raffiche di vento gelido e impetuoso. La temperatura si è ancora abbassata di parecchi gradi sotto zero. Anche dai centri circonvicini si ha notizia di nevicate più o meno abbondanti.

Ivrea, 23 mattino.

Ieri notte sono incominciati a cadere timidi e radi i primi fiocchi di neve. La neve è poi venuta giù densamente e continua a scendere tuttora. La campagna ne è abbondantemente coperta. Si apprende che la neve è caduta fittissima nelle zone alte.

Orribile scoperta

Spoleto, 23 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di San Pietro fuori le Mura, un gruppo di bambini giocava a far palle di neve. Ad un tratto in un deposito di immondizie essi scorsero una testa di bambino in stato di avanzata putrefazione, e sfracellata alla fronte. E' stato accertato che la morte del bambino risale a 40 giorni, e che il misero resto deve essere stato portato in quel luogo da un cane affamato. L'età apparente della vittima è di 12 anni.

La chiusura delle Borse per le feste natalizie

Roma, 23 mattino.

Su richiesta della Confederazione generale bancaria fascista e della Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio, il Ministro delle Finanze, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto la chiusura delle Borse valori del Regno nei giorni 27 e 28 dicembre c. a., in considerazione che detti giorni verranno a cadere fra le festività natalizie stabilite dal calendario di borsa (25 e 26 dicembre), e la domenica successiva (29 dicembre).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I nidi d'infanzia, già creati e da erigersi in provincia, si intitoleranno Imberto-Maria di Savoia.

Introdottosi nell'ufficio parrocchiale della Cattedrale tale Giovanni Re rubava da un cassetto 400 lire. Il lestofante, che era uscito quel giorno stesso dal carcere, restò acciuffato ed arrestato.

Due biciclette sono state rubate al dott. Umberto Barberis del sobborgo Cristo e ad Eugenio Facchi, da Castellazzo.

In omaggio alle precise disposizioni di mons. Vescovo, in tutte le chiese della Diocesi di Alessandria, si è solennemente commemorata la Messa giubilare di S. S. Pio XI. Alla Cattedrale, ieri sera, pontificando S. E. il Vescovo, venne cantato, come nelle altre parrocchie stipate di fedeli, il «Te Deum pro Papa».

DA BIELLA

Il Ricovero di mendicità ha lanciato un appello alla cittadinanza biellese, invocando la necessaria generosità per l'incremento della benefica istituzione.

Steso fra i piedi di una mucca, nella propria stalla, è stato rinvenuto cadavere il possidente Massimo Pellerey fu Pietro, di 50 anni, da Netro.

DA CANALE

L'insediamento del Commissario prefettizio, nella persona del capo manipolo Geremia Grasso, si è svolto ieri con austera cerimonia. Il Commissario ha parlato alla popolazione tracciando i punti salienti di quello che sarà il lavoro della sua amministrazione straordinaria, e specialmente soffermandosi sulla sistemazione dei mercati. Autorità e popolo si recarono quindi al monumento ai Caduti, dove ebbe termine la cerimonia.

DA CASALE

La nuova sede dei telefoni è stata inaugurata alla presenza delle autorità e dell'on. Fauti.

Con cerimonia fascista si è svolto ufficialmente il passaggio delle Piccole e Giovani Italiane all'O.N.B.

A Commissario prefettizio del Comune di Serralunga è stato nominato il maestro Angelo Agostino di Fornoglio.

Il prezzo del gas per il nuovo quadrimestre è fissato in lire 0.67 il mc.

Cadendo da un carro la contadina Elena Asinconti, riportò la frattura della gamba destra e commozione viscerale.

In seguito a sevizie alla madre ed alla sorella è stato arrestato l'operaio Comaroli Ernesto, ventiduenne.

DA GENOVA

S. E. l'Arcivescovo, mons. Dalmazio Minoretti, recentemente elevato alla porpora, è ritornato ieri sera da Roma alle ore 18. Ad attenderlo alla stazione erano tutte le autorità cittadine e una grande folla. Si è formato un corteo che si è recato al Duomo di San Lorenzo, ove il neo-Cardinale è salito al pulpito ed ha pronunciato parole di ringraziamento per il popolo genovese. Mons. Minoretti ha quindi officiato un solenne «Te Deum».

DA PAVIA

Per aver respinto le profferte amorose di tale Luigi Palazzi d'anni 32, la vedova quarantenne Maria Mariani è stata ferita per fortuna leggermente, con arma da taglio dall'adoratore deluso. Il Palazzi, che ha già saldato diverse partite con la giustizia, è stato arrestato.

A S. Salvatore, dalla basilica del sobborgo Piave da un ladro sacrilego vennero rubati un calice ed alcuni gioielli che adornavano l'effigie di una Madonna.

L'iniziativa di fondare un collegio universitario intitolato a S. A. il Principe Ereditario è stata vivamente apprezzata dal Principe e l'augusto compiacimento è stato espresso con una lettera del primo aiutante di campo al Magnifico Rettore dell'Università.

DA TORTONA

Oggetti d'oro e d'argento di soggetto sgriziano e 1.200 in contanti sono stati rubati, mediante scasso, nell'abitazione dell'operatore cinematografico Attilio Nerri.

I nuovi locali della Società Agricola sono stati inaugurati presenti un centinaio di soci, con discorsi di Renato Angeleri, fiduciario e del commissario del Fascio dott. rag. Piero Bacchieri.

DA VALENZA

Un violento incendio per cause sconosciute, si sviluppava improvvisamente alla cascina Becchione, a qualche chilometro dalla città, di proprietà dell'avv. Paolo Tarony. Le fiamme in breve avvolsero una parte del fabbricato distruggendo molti attrezzi rurali e parte dei foraggi.

Un magnifico esemplare di Capriolo selvatico, rarissimo nelle nostre zone, è stato ucciso nel vicino territorio di Monteccastello da alcuni cacciatori del luogo. Si ritiene che detto campione di selvaggina sia scampato da qualche lontana riserva.

Grosso incendio a Napoli

Napoli, 23, mattino.

Ieri mattina, poco prima delle ore 11, un vivissimo allarme si è diffuso in contrada dell'Acqua della Bufola, determinato dalla vista di enormi colonne di fumo nerissimo che si levavano dallo stabilimento Ciedea per l'estrazione e la lavorazione del catrame. Immediatamente dalla caserma del 10.o Reggimento Artiglieria pesante campale sono accorsi 50 uomini con alcuni ufficiali. Noncuranti del pericolo, essi hanno incominciato a estrarre dallo stabilimento le centinaia di botti di catrame e le migliaia di forme di nafta. Quasi contemporaneamente giungevano sul posto i pompieri al comando del colonnello Donzelli, che aveva immediatamente la visione della gravità dell'incendio. Enormi colate di catrame uscivano dai vasti depositi e il fuoco minacciava il reparto macchine, con grande pericolo di scoppio delle caldaie. L'acqua però mancava e le auto-cisterne dei pompieri erano insufficienti. Per fortuna scorre vicino il piccolo fiume Sebeto, dal quale, mediante grosse pompe, venne estratta l'acqua necessaria. Lo spettacolo era terribilmente grandioso. Giungeva intanto sul posto il generale Baistrocchi, insieme ad altre autorità e a un nucleo di carabinieri, militi nazionali e avanguardisti, che chiudevano tutti gli sbocchi delle strade. Dopo circa due ore di lotta accanitissima, il fuoco è stato circoscritto ai depositi di nafta e ai serbatoi di olio di catrame. L'incendio si produsse così: ieri mattina nello stabilimento si trovava una piccola squadra di operai addetta alla manutenzione. Nei vasti cortili era stata deposta un'enorme partita di catrame per essere lavorata. Un operaio, certo Ciaccia, era intento ad eseguire una saldatura con la fiamma ossidrica, fuori del deposito della nafta, quando una scoria incandescente andava a cadere sulla materia infiammabile. Il fuoco in un attimo attaccava il deposito di nafta. La tettoia di questo deposito è crollata e parte del macchinario è rimasta seriamente danneggiata. I danni sono valutati ad oltre mezzo milione. Durante l'opera di spegnimento molti soldati e pompieri sono rimasti contusi e sono stati curati sul posto dal carro ambulanza della Croce Rossa. Particolare curioso: circa venti anni or sono, allo stesso posto, esisteva un altro stabilimento che fu semi-distrutto da un incendio, con numerose vittime.

TEATRI

Una opportuna iniziativa

Spettacoli gratuiti al Regio per gli operai dopolavoristi

Per accordi intervenuti fra il Podestà, la Direzione del Teatro Regio e la Direzione Centrale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il Teatro Regio offrirà, per ogni opera che verrà eseguita, uno spettacolo gratuito riservato ai Dopolavoristi, categoria operai.

Martedì 24 corrente, alle ore 20.30 precise, avrà luogo la inaugurazione di questa serie di spettacoli con *La forza del destino*. Interpreti dell'opera verdiana saranno: Maria Caronna (Leonora), Francesco Merli (Don Alvaro), Benvenuto Franci (Don Carlo), Anita Cilnova (Preziosilla), Ernesto Badini (fra Melitone), Gregorio Melnik (Padre Guardiano), Massimiliano Serra (Marchese di Calatrava), Dina Ugo Abbo (Curra), Luigi Cilla (Maestro Trabucco), Paolo Ferretti (un chirurgo). Direttore concertatore Maestro Capuana. I cori, che nell'opera hanno notevole parte, furono istruiti dal maestro Aristide Venturi. La messa in scena è stata curata da Gioachino Forzano e gli scenari, come è consuetudine del «Regio», furono espressamente dipinti da Leandro Cavalieri e Renato Tosti.

L'ingresso è riservato esclusivamente ai dopolavoristi — categoria operai — e rispettive famiglie. Nei palchi non potranno accedere più di cinque persone.

I Presidenti dei Dopolavoro aziendali sono pregati di ritirare i biglietti presso il Dopolavoro Provinciale in via Massena 12.

Questa iniziativa che, auspice il Podestà, ha la sua prima effettuazione nello spettacolo dopolavoristico operaio di domani sera, è una nuova encomiabile manifestazione delle finalità cui tende, ed uno instancabile fervore di attività, l'Opera Nazionale del Dopolavoro. La diffusione della cultura artistica tra il popolo lavoratore, di cui è fattore importante l'avvicinamento degli operai alle migliori opere musicali nostre, troverà negli spettacoli del Regio, un elemento efficacissimo per la sua sempre più vasta realizzazione.

La notizia non potrà non essere accolta dal plauso dei dopolavoristi operai, plauso che sarà tanto più entusiastico in quanto il nostro popolo è ammiratore appassionato e sovente intenditore provetto dell'ottima musica italiana.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera l'annunciato concerto del pianista Raoul De Koczalsky.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale diretta da Mario Casaleggio metterà in scena questa sera l'annunciata novità: «L Saial dij Mónfrin», vaudeville di Poncio e Consiglio.

SPORT

Calcio

Due partite internazionali a Parigi

Parigi, 23, mattino.

Lo stato sfavorevole del terreno del Parco dei Principi ha tolto una gran parte di interesse al match, che opponeva oggi la bella squadra della Slavia di Praga (il cui valore è universalmente apprezzato) a quella del Club Atletico di Parigi. La squadra francese si presentò sul terreno, virtualmente impraticabile, colla speranza non di vincere i giocatori dell'Europa centrale, ma di compiere una «performance» onorevole e vi riuscirono pienamente, poichè la vittoria dei cechi non fu acquisita che con 2 goal a 1.

Contemporaneamente allo Stadio di Buffalo si svolgeva il match internazionale di foot-ball tra lo Stade Français e la squadra Eintracht di Francoforte.

Questa partita terminò colla vittoria della squadra francese per 3 goals a 1.

I goliardi ungheresi sono giunti in Italia

Bologna, 23 mattino.

Stanotte all'una sono giunti a Bologna, provenienti da Venezia, i giocatori universitari ungheresi che dovranno incontrare giovedì prossimo la squadra nazionale universitaria italiana. Gli ospiti che domani compiranno un allenamento al Littoriale, hanno preso alloggio all'Hotel Palace.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

STRENNE per TUTTI!

Un modesto acquisto di tessuti indispensabili e convenienti, fatto in questi giorni, consente di ottenere dei **REGALI** attuali e vistosi.

STRENNE per TUTTI!

Una strenna per i vostri bimbi, una strenna per voi! Nessuna spesa per questo: basta soltanto facciate un acquisto di tessuti ai **MAGAZZINI BERTONE**.

La **liquidazione invernale** che è ancora in corso, offre sempre le più attraenti combinazioni a chi debba fare acquisti di tessuti.

Quattro lotti raggruppano gli articoli più necessari ed i **quattro prezzi** corrispondenti - L. 5 - 10 - 15 - 20 al metro - sono della massima convenienza.

Facendo una spesa di sole **100 lire** si ottiene in **Regalo** un

GRANDE GIOCATTOLO MECCANICO

(automobile, aeroplano, cucina a gas, giostra a cavalli, locomotiva, tram elettrico, ecc.). Chi non ha bimbi da far felici può scegliere uno dei seguenti regali: **Taglio d'abito per Signora** - **Coperta** da letto e da stirare - **Tappeto** - **Servizio bicchieri** per sei - **Borsa** per la spesa.

Spendendo invece **200 lire** si può avere in dono il **Servizio caffè di porcellana Richard-Ginori** per sei persone, e per una spesa di **300 lire** il **Servizio da tavola, uso Fiandra,** per sei persone.

Infine, facendo oggi e domani una spesa complessiva di **500 lire** si riceverà, **gratis** a domicilio, prima di domani sera, il grandioso

CESTO NATALIZIO

contenente:

1° Panettone di Pinerolo da un chilo, il rinomatissimo « GALUP », della ditta Ferrua di Pinerolo, il cui deposito in Torino è presso la Confetteria Eridano, via Po, 15 — 2° Una bottiglia grande di passito CALISSANO — 3° Una bottiglia di Marsala all'uovo TABACCHI — 4° Una scatola grande di cioccolatini UNICA — 5° Due grandi giocattoli meccanici — 6° Specchietto, profumo, fiori, pettine, ecc.

Ecco alcuni articoli ricercatissimi per il loro incredibile buon mercato: **Stoffe per paletots** da donna a L. **20** il metro - **Paletots** confezionati: da donna L. **75**, da uomo L. **99** - Grande blocco **coperte di seta** da letto in tutte le tinte a L. **32** caduna - **Coperte catalogne** grige da letto ribassate a L. **9** caduna - **Tappeti** daterra a L. **2,50** - Grande assortimento **Flanelle cotone stampate** a L. **1,60** il metro.

"La danza è un modo di essere,,

ha detto la Ruskaja. Sopratutto è un modo di essere... ben vestito!

In queste sere si balla ovunque: le « toilettes » più adatte, eleganti ed economiche, si acquistano ai

Magazzini BERTONE

Riparate le vostre calze di seta

col « Rimagliatore Velox » che i

Magazzini BERTONE

regalano a chi spende 25 lire.

Visitandone le vetrine, ne apprenderete facilmente l'uso pratico perchè sono frequenti le dimostrazioni pubbliche del sistema.

Visitate le nostre vetrine - Fate i vostri acquisti preferibilmente al mattino

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

STRENNA

IL CALZATURIFICIO

COLOMBINO REGALA LE SCARPE

dato il prezzo irrisorio

Via Napione, 30 angolo via Balbo

Via Nizza, 57 angolo via Valperga Caluso

Corso Peschiera, 164 angolo via Villarbasse

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA,,

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	„ 150,—	„ 76,—	„ 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	„ 75,—	„ 38,—	„ 19,50
	Estero:	„ 175,—	„ 88,50	„ 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

N. B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Mattino Illustrato	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30

Tutti gli Sports	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30

Modella	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30
Estero:	„ 28,30	„ 14,30	„ 8,30

(Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1366.

FIAT — Filiale di TORINO: Corso Massimo d'Azeglio, 16 — Concessionari in Piemonte:

TORINO	S.A.R.C.A.	Corso Re Umberto, 25
»	S.A.C.A.F.	Via S. Francesco d'Assisi, 23
»	FACTA & DEGASPARI	Via Principi d'Acaja, 27
»	SOLARO ERNESTO	Corso Cairoli, 24
»	VASSOTTO & VIOTTI	Piazza Solferino, 3 bis
»	WOLF Cav. ALDO	Via Nizza, 139
»	Soc. An. EMILIO BOZZI	Corso Peschiere, 1
»	COTTINO GIOVANNI	Via Fabro, 10
»	F.lli GOTTA	Corso Valdocco, 15
»	Soc. S.I.C.A.	Corso Vinzaglio, 38 R
»	AUTO PALAZZO MASINO	Via Madama Cristina, 55
»	ORECCHIA & SCAVARDA	Via Mazzini angolo Via Carlo Alberto
ALBA	GIACOSA PIERINO	Piazza Umberto I, 17
ALESSANDRIA	F.lli GRIGNOLIO	Via Dante, 32
AOSTA	ACTIS FRANCESCO	
ASTI	FALETTI VITTORIO	Corso Alfieri, 47

BIELLA	PORRINO ERNESTO	Via XX Settembre, 25
BORGOSESIA	DOMINIETTO GIACOMO	
BRA	BINELLO ORESTE	Via Cavour, 13
CASALE MONF.	F.lli GRIGNOLIO	Piazza Dante
CHIVASSO	BERGANDI TOMMASO	Via Torino, 48
CIRIE'	F.lli BRUNERO	Piazza Stazione
CUNEO	F.lli PISANI	Piazza Vittorio Emanuele II
IVREA	ACTIS FRANCESCO	Corso C. Nigra
MONDOVI'	F.lli PISANI	Piazza S. Carlo
NOVARA	GARAGE PEDRETTI	Corso Carlo Alberto
PINEROLO	F.lli PISANI	Corso Torino, 30
RIVOLI	ROSA Geom. NICOLA	
SALUZZO	F.lli PISANI	Piazzale della Stazione
TORTONA	CUNIOLO GIOVANNI	
VERCELLI	GIRARDINO BUFFA & BERTINOTTI	Corso Carlo Alberto, 19